

SULLA SCALA MOBILE INTERVIENE IL GOVERNO

Confindustria-sindacati Mediazione di Andreotti

IRPEF MENO GENEROSA

Un «buco» da colmare nel fisco

Ma aumenta la spesa pubblica di 9 mila miliardi

ROMA — Il deficit pubblico sarà quest'anno inferiore di mille miliardi circa. E' quanto si ricava dal disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno in corso. In realtà le spese pubbliche sono aumentate di oltre novemila miliardi. Il recupero è avvenuto in forza delle varie «stangate» e agli inasprimenti fiscali. Ma proprio ieri il ministro delle Finanze Formica (nella foto) ha avuto un'amara sorpresa constatando che gli introiti Irpef sono minori del previsto. Qualcuno ha provocato il «buco» e i sospetti si appuntano sui lavoratori autonomi. E' la prima volta che il governo non trova soddisfazione dalle entrate fiscali.

Fragiacomo a pagina 2



Lunedì il presidente del Consiglio

tenterà di riallacciare il dialogo

tra le parti coadiuvato da Martelli,
da Cristofori e da Donat Cattin

ROMA — Vicenda scala mobile, sarà la Presidenza del Consiglio a riavviare il dialogo tra Confindustria e sindacati confederali. Lo hanno annunciato ieri sera, al termine della riunione del Consiglio dei ministri, il sottosegretario alla presidenza Cristofori e il ministro del Lavoro Donat Cattin. Da lunedì dunque Andreotti, Martelli e Donat Cattin riprenderanno

in prima persona i contatti tra le parti al fine di riannodare i fili del dialogo interrotto. Donat Cattin ha inoltre affermato che «per adesso il Governo non ha intenzione di prendere posizione sulla legge ferma in Senato per la proroga della scala mobile».

Servizio a pagina 3

DA DOMENICA

Germanie: aperte le frontiere

PCUS
Tramonta
il rinvio

MOSCA — Il tentativo di rinviare il congresso del Pcus, che si teme possa essere soverchiato da un'ondata conservatrice manifestatasi con virulenza al congresso di fondazione del Pcus della federazione russa, non sembra avere avuto seguito. Preceduto da una riunione plenaria del comitato centrale, il 28. congresso dovrebbe iniziare il 2 luglio.

Morandi a pagina 8

Scatta l'unione

monetaria:

aumenteranno

i prezzi?

BERLINO — Simultaneamente a quanto deciso dal governo di Bonn, anche il consiglio dei ministri di Berlino Est ha deciso che da domenica primo luglio, data di entrata in vigore della riunificazione monetaria e doganale tedesca, cesseranno anche i controlli di persone alle frontiere fra le due Germanie. Un momento storico. Quanto avviene, dopo il «nulla osta» dei Grandi e i nuovi massicci stanziamenti di aiuti in favore dell'Urss (sponsorizzati non a caso dal cancelliere tedesco Kohl), è la logica conseguenza della sensazionale apertura della prima breccia sul muro di Berlino, meno di otto mesi fa. Lo storico abbraccio sarà suggellato domenica sull'ex frontiera da una firma dei due governi.

Scatta intanto l'unione monetaria, leggi sostituzione del marco orientale con quello dell'Ovest. Gli scaffali si sono vuotati nei negozi per il timore di un drastico aumento dei prezzi, mentre cinquanta autotreni carichi della Bundesbank hanno scaricato tonnellate di cartamoneta nei sotterranei di quello che era il palazzo del partito comunista tedesco. La Nato intanto ha accolto con interesse la proposta di Bonn di limitare gli effettivi dell'esercito della Germania unita contemporaneamente a una riduzione delle forze armate e sovietiche di stanza nello Stato tedesco. Quanto all'Urss, ieri il ministro degli Esteri Shevardnadze si è detto «pronto a compromessi» sul tema del futuro status internazionale della Germania.

Servizi a pagina 8



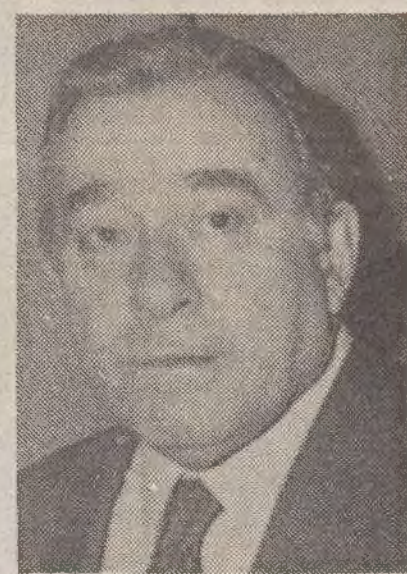
Subito calura

ROMA — L'Italia è già precipitata nella piena estate. Le temperature si mantengono oltre la media. Ieri la città più calda è stata Firenze con 35 gradi; Trieste ha sfiorato i 30. Caldo tragico negli Usa (foto), dove si sono registrati 10 decessi. A Phoenix si sono toccati i 49 gradi, a Los Angeles 43.

NOMINE PUBBLICHE L'ex direttore della Rai alle telecomunicazioni

ROMA — L'ex direttore della Rai Biagio Agnes (nella foto) condurrà la Stet, finanziaria delle telecomunicazioni del gruppo Iri. Agnes sostituisce così Michele Principe, da poco nominato al vertice dell'Alitalia. Con le nomine decise ieri nel settore delle Partecipazioni statali dal comitato di presidenza dell'Iri restano ancora da definire solo alcuni incarichi di minore rilievo.

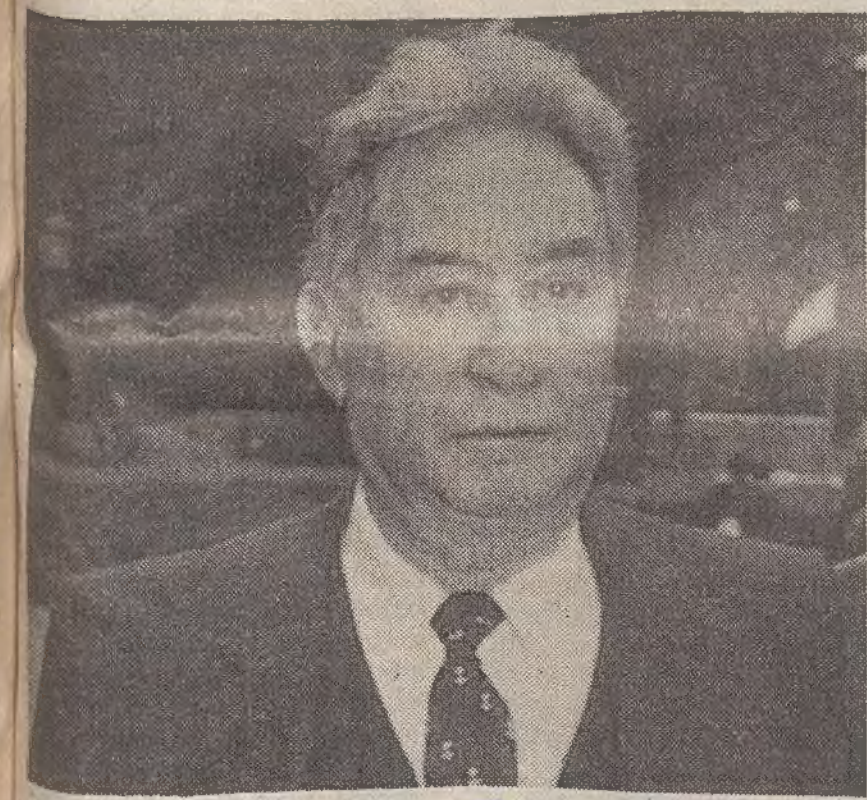
Servizio a pagina 12



USTICA: LE IPOTESI DEL CAPO DEL SISMI

Missile? Usa o Francia

Solo unità dei due alleati erano nel Tirreno la sera della tragedia



Il direttore del Sismi, l'ammiraglio Fulvio Martini.

ROMA — Nel giorno del decimo anniversario della strage di Ustica la commissione stragi ha nuovamente interrogato l'ammiraglio Fulvio Martini, direttore del Sismi dal maggio 1984. Si è trattato di una audizione commentata positivamente dalla grande maggioranza dei commissari e soprattutto dal presidente Libero Gualtieri che al termine ha detto che «Martini ha voluto e potuto rispondere esaurientemente».

Nel corso dell'audizione segreta, secondo quanto è stato possibile ricostruire, Martini avrebbe affermato che fonti autorevoli del servizio segreto inglese hanno escluso il coinvolgimento dei libici nella tragedia di Ustica. Rispondendo a Sergio De Julio (Sinistra indipendente) Martini avrebbe affermato che l'ipotesi di un coinvolgimento

E' stata esclusa

la pista libica.

Ascoltato anche

Martinazzoli

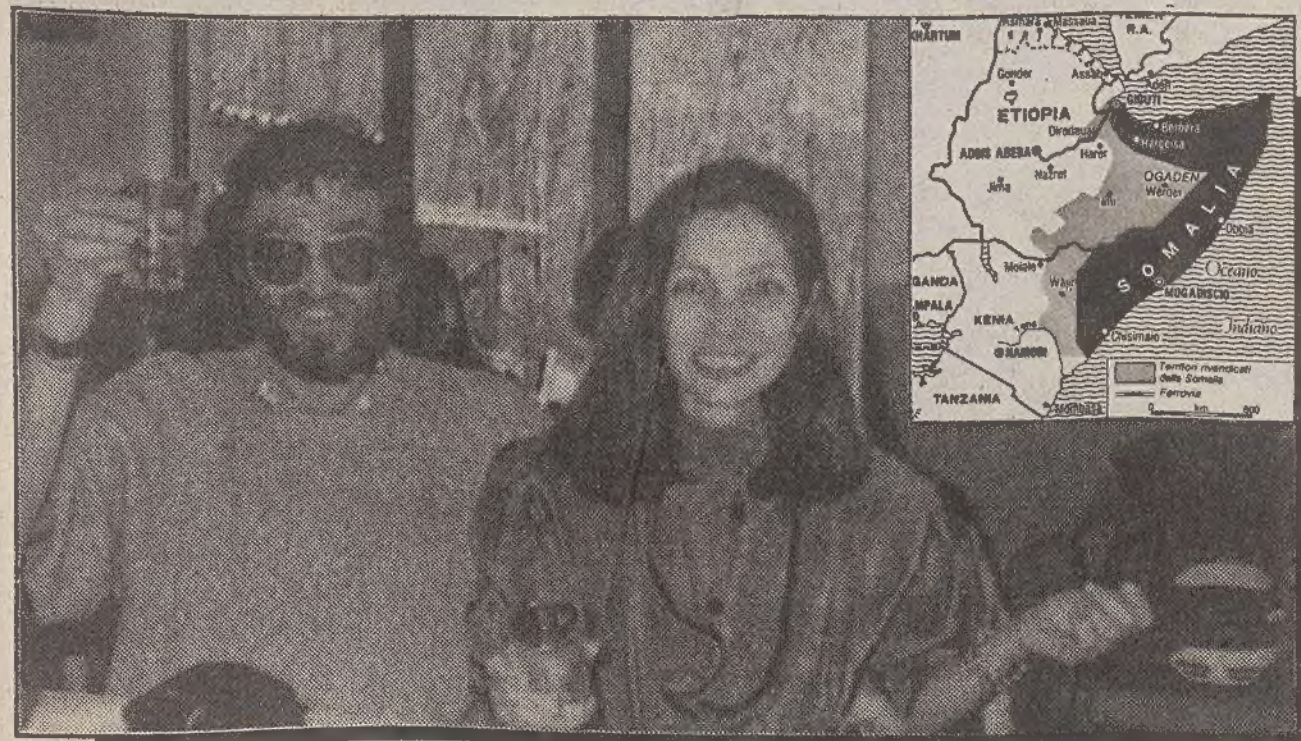
libico nell'abbattimento del Dc 9 Itavia è difficilmente sostenibile perché i Mig del colonnello non hanno un'autonomia sufficiente per far ritorno alle basi di partenza. Resta aperta l'ipotesi sugli unici due paesi che avevano unità aeree in zona: Stati Uniti e Francia. Nuovamente i rappresentanti diplomatici hanno seccamente smentito: quella sera non c'era attività operativa. L'ammi-

raglio Martini ha del tutto escluso un coinvolgimento italiano. Intanto il ministro della Difesa Mino Martinazzoli, nel corso della sua audizione davanti alla commissione, ha detto: «Io so che la caccia alle streghe non c'è più da quando hanno smesso di bruciarla. Vi esorto quindi a fare in modo che il contributo così autorevole della vostra commissione possa andare nel senso di non mettere a repentaglio una onesta ricerca della verità».

Tamburini a pagina 6

L'AUTOPSIA HA CONFERMATO I SOSPETTI INIZIALI

Assassinato, non suicida in cella il ricercatore italiano in Somalia



Il ricercatore assassinato, assieme alla moglie, in una foto tratta dall'album di famiglia.

Un trauma cranico con contusioni

cerebrali ha causato il decesso

del biologo a Mogadiscio. Il giallo

nelle mani delle autorità locali

TRAPANI — Il giallo sulla tragica fine di Giuseppe Salvo, il ricercatore dell'Istituto superiore della sanità trovato impiccato nella cella della caserma della seconda brigata motorizzata di Mogadiscio, dove era stato rinchiuso, è stato risolto. La morte del biologo siciliano è da attribuirsi ad un omicidio e non a un suicidio. Lo ha stabilito

l'autopsia effettuata in Somalia, i cui dati sono stati forniti ieri mattina dal ministero degli Esteri italiano. A causare il decesso del ricercatore è stato un trauma cranico con contusioni cerebrali. Le autorità somale hanno confermato il loro impegno a scoprire i colpevoli.

Servizio a pagina 7

Gli hooligan risparmiano Bologna La guerra alla violenza ha vinto



BOLOGNA — Bologna ha vinto la partita contro la violenza. Il capoluogo emiliano, dopo i gravi incidenti di Rimini, è stato risparmiato dalla furia degli hooligans (nella foto), che per amore o per forza non hanno dato vita a particolari episodi di violenza.

Servizi a pagina 5

Lo sgombero del Leoncavallo Condannati ventidue autonomi

MILANO — 22 dei 24 autonomi che erano stati rinviati a giudizio (foto) per gli scontri con la polizia che doveva eseguire l'ordine di sgombero del centro sociale Leoncavallo, sono stati condannati a un anno e mezzo.

Servizio a pagina 6



IL FINANZIERE AMERICANO EVITA IL CRACK MA «CAMBIA» TENORE DI VITA

Trump, 500 milioni al mese per campare

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Da luglio Donald J. Trump dovrà imparare a vivere con «soli» 450 mila dollari al mese, circa mezzo miliardo di lire. Un grosso sacrificio, se si considera che le sue spese mensili, di carattere personale, si aggirano attorno ai 4 milioni di dollari (5 miliardi di lire). Queste le voci di mag-

già per interessi bancari su personali linee di credito, 382 mila in avvocati, commercialisti e opere di carità (deducibili dalla dichiarazione dei redditi). Ora Trump sarà costretto a moderarsi. Glielo impongono le banche che ieri lo hanno salvato (provvisoriamente) dalla bancarotta. Gli hanno prestato altri 65 milioni di dollari. Una bazzecola, se riferiti ai 2,5 miliardi di dollari di debiti. Basteranno comunque a dargli un paio di settimane di respiro, durante le quali venderà alcuni dei suoi gioielli, lo yacht, il più lussuoso del mondo, l'elicottero che, vi trone-

gia a poppa, l'aereo dalle rifiniture in oro, la compagnia aerea che da lui prende nome, qualche albergo. Senza il nuovo credito ponte, Trump avrebbe dovuto sven-

dere le sue proprietà, forse anche la famosa Trump Tower sulla Quinta Strada di New York. I prezzi li avrebbe fissati il giudice fallimentare e sicuramente sarebbero stati inferiori a quelli di una vendita contrattata. Tuttavia la situazione è seria. Una delle banche creditrici, la tedesca Dresdner Bank, non si è associata al nuovo modesto credito. «Abbiamo già rischiato abbastanza», hanno fatto sapere

da Francoforte. Donald J. Trump è divenuto un «rischio». Chi l'avesse detto, un mese fa, sarebbe stato preso per pazzo. Trump era l'invincibile «tycoon» che, come il mitico re Mida, trasformava in oro tutto quello che toccava. Quattordici anni fa era a zero. Era il quinto figlio di una povera famiglia del povero quartiere newyorkese di Queens. Una serie di audaci speculazioni edilizie lo catapultò ai primi posti della classifica di «Fortune». Bravo, fortunato e senza scrupoli. Tre mesi fa aprì il suo terzo casinò ad Atlantic City. Ma, come fulmini a ciel sereno, arrivarono lo scandalo del-

BAR ADRIA
via Murat 6
Trieste

Un'insegna illycaffè è simbolo di grande arte e di scienza esatta. Essa contraddistingue un locale dove si serve un espresso eccellente.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

LA CORTE DEI CONTI ACCUSA Un malgoverno imperante: cliente e regalie in Sicilia



PALERMO — «C'è un concentrato di malgoverno nel quale emerge l'esplosione delle spese a scopo clientelare o demagogico»: lo ha sostenuto a Palermo Giuseppe Petrolini, procuratore generale della Corte dei conti in Sicilia, in occasione del giudizio di purificazione del bilancio regionale. Il magistrato ha parlato di «regalie di ogni tipo destinate a essere utilizzate come meccanismo di formazione e perpetuazione del consenso».

GOVERNO SODDISFATTO: IL DEFICIT INFERIORE AL PREVISTO

I conti tornano (grazie al fisco)

In realtà la spesa pubblica ha sfondato ma le stangate copriranno il buco dell'erario

DOMENICA E LUNEDÌ

Csm: i giudici vanno alle urne

Quattro le liste in lizza - Rinnovate le procedure

ROMA — Sono esattamente 7.109 i magistrati italiani che domenica primo luglio e lunedì 2 si receranno alle urne per scegliere i venti componenti «togati» del Consiglio superiore della magistratura, chiamato a «governare» i giudici per i prossimi quattro anni. L'organo di autogoverno sarà completato con la scelta dei dieci «laici» (due dei quali sono stati già indicati dal Parlamento in seduta comune) e dai tre membri di diritto, il procuratore generale e il procuratore della Corte di Cassazione.

Per la prima volta nella storia della Repubblica, l'elezione della componente «togata» si svolgerà con il nuovo sistema stabilito dalla legge di riforma del 12 aprile scorso, che ha radicalmente modificato l'intera procedura di consultazione, nell'intento dichiarato di ridurre l'eccessivo

«correntismo» all'interno dell'associazione nazionale magistrati e i conseguenti rischi di una marcata politicizzazione delle liste e dei candidati. È stato costituito l'unico collegio nazionale con quattro collegi territoriali, oltre a quello unico per la Corte di Cassazione. Si voterà così in un collegio del Nord (che comprende i distretti di Torino, Genova, Milano e Brescia), uno del Centro Nord (con Venezia, Trento, Trieste, Bologna, Firenze, Ancona, l'Aquila e Perugia), uno del Sud (con Napoli, Bari, Lecce, Potenza, Catanzaro, Campobasso, Salerno e Reggio Calabria) e quello di Roma e delle isole (con la capitale, Palermo, Messina, Catania, Caltanissetta e Cagliari).

La riforma ha provocato anche una modifica degli schieramenti in lizza. Le liste dei «togati», infatti, sono passate da tre a quattro: alle tradizionali «Unità per la costituzione», «Magistratura democratica» e «Magistratura indipendente» si è aggiunta quella sorta per la fusione delle correnti di «Movimento per la giustizia» e di «Proposta 88». I candidati complessivi proposti in tutta Italia: due quelli da eleggere nel collegio della Cassazione (ma si potrà esprimere una sola preferenza), un voto di lista e una sola preferenza per gli altri quattro collegi, dove sono in lizza un massimo di quattro o cinque candidati.

Tra i nomi di maggior spicco figurano il giudice antimafia Giovanni Falcone, per il «Movimento per la giustizia» nel collegio Roma e isole, il magistrato di Padova Giovanni Palombarini e il presidente della corte d'assise di Bologna Mario Antonacci, entrambi nel collegio del Centro Nord per «Magistratura democratica».

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — Il deficit pubblico quest'anno sarà inferiore alle previsioni iniziali, anche se di poco: mille miliardi circa. E quanto ipotizza il governo nelle nuove previsioni di bilancio messe nero su bianco a metà dell'anno finanziario. Proprio la riduzione del disavanzo è il dato più significativo che si ricava dal disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato per il 1990, approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri. Il governo canta vittoria. «Siamo di fronte alla riprova — ha commentato ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristoforo — del successo del governo — dello sforzo del governo per la riduzione e il contenimento del disavanzo pubblico».

Ma a guardare nel dettaglio le nuove previsioni si scopre che le spese pubbliche non sono state affatto contenute, e anzi sono cresciute di oltre 9 mila miliardi. Se oggi si ipotizza una riduzione del disavanzo è perché il governo conta di incamerare un volume maggiore di soldi dal fisco.

Ora si devono trovare entrate per novemila miliardi in più, anche perché il gettito dell'Irpef risulta inferiore alle previsioni

Un risultato ottenuto solo esclusivamente grazie alle «stangate»: è stata infatti rivista al ribasso la cifra dell'andamento tendenziale del gettito. Attraverso i canali normali, lo Stato si rende insomma conto che incasserà meno quattrini rispetto a quanto si era sperato all'inizio dell'anno.

Ma vediamo le cifre nel dettaglio. Il «saldo netto da finanziare» passa nel nuovo bilancio di assestamento dai 130.740 miliardi a suo tempo previsti, ai 129.657 miliardi attuali. Questo significa che il ricorso al mercato, con l'emissione di Bot Cct e altri titoli di Stato, diminuirà di 1.323 miliardi, da 255.329 a 254.069 miliardi.

A che prezzo il governo sia riuscito a presentare queste

nuove previsioni a metà anno, nonostante le «voragini» della spesa sanitaria e i ricatti dei dipendenti, lo spiegano le stesse cifre del bilancio di assestamento. Il governo prevede ora, rispetto alle previsioni iniziali, maggiori spese per oltre 9 mila miliardi.

Lo sforzo di bloccare l'emorragia delle spese non è dunque riuscito. A raddizzare i conti saranno adesso le maggiori entrate per quasi 13 mila miliardi. Ma attenzione: la crescita delle entrate è stata raggiunta grazie a «modifiche legislative intervenute» (fuori di metafora, inasprimenti fiscali), di fronte invece a una revisione al ribasso dell'andamento tendenziale del gettito.

Proprio ieri, dal ministero

delle Finanze è arrivata la conferma che con l'ultima dichiarazione dei redditi l'Irpef lo Stato raccoglierà una somma inferiore rispetto alle previsioni, anche se superiore a quella ottenuta l'anno scorso. Non è ancora possibile stabilire di quanto l'obiettivo dell'Irpef sarà mancato, perché al ministero stanno ancora completando il conteggio dei versamenti.

Né è possibile in questo momento capire le cause del minore gettito dell'Irpef, capire quali siano le categorie responsabili del «buco» (anche se alcuni indicano che a «tradire» siano stati soprattutto i lavoratori autonomi). Non appena saranno pronte le cifre definitive, al ministero dovranno mettersi a studiare che cosa è che non ha funzionato nelle dichiarazioni Irpef. Il segnale è comunque preoccupante, perché il governo — da tempo ormai assediato sul fronte di una spesa pubblica incontrollabile — aveva sempre ottenuto soddisfazioni dal lato delle entrate fiscali. Entrate che si erano spesso rivelate, salvo eccezioni, addirittura superiori alle più rosee previsioni.

GOVERNO Monito di Forlani: «Se cade Andreotti dritti alle urne»



Un accordo segreto con Bettino Craxi per una staffetta dopo Natale? Il Presidente del consiglio (foto) smentisce seccamente

Servizio di
Ettore Sanzo

ROMA — La Dc avverte i nemici interni ed esterni: se cade il governo Andreotti, cade anche la legislatura. Un ammonimento che più chiaro di così non potrebbe essere, e che costituisce il succo degli incontri e dei colloqui che si stanno svolgendo in questi giorni sia dentro che fuori lo scudocrociato, per trovare un compromesso sui problemi spinosi della emittenza Tv e dei referendum elettorali. Il concetto è che se qualcuno punta a destabilizzare la situazione sappia che stavolta saranno gli elettori a giudicare responsabilità e comportamenti.

Un chiarimento del genere si è reso necessario per rispondere alle voci circolate in questi giorni secondo le quali Andreotti e Craxi si sarebbero già messi d'accordo per fare una staffetta dopo Natale. Lo stesso Andreotti ha smentito seccamente: «Se ho qualcosa da dire lo farò in Parlamento». Ed a proposito delle ricorrenti voci di crisi ribatte che «c'è chi dice che la maggioranza è sfiduciata da quando è nato il governo».

Che risponde Craxi? Il segretario socialista ha avuto ieri una serie di incontri, e si dice che si sia visto anche con Forlani, ma non è sicuro. È più probabile che si siano parlati via telefono, ma in ogni modo il fatto che Craxi non abbia ritenuto opportuno convocare una segreteria per discutere la situazione sarebbe a dimostrare che per il momento preferisce aspettare e vedere in che modo la Dc riuscirà a dipanare la propria matassa interna. D'altra parte Craxi, appena tornato dal Sudamerica, partirà di nuovo domenica prossima. A darsi da fare per tentare di riavvicinare il riciclabile è Forlani. Oltre allo scambio di vedute con Craxi, si è incontrato anche con il liberale Altissimo. Contemporaneamente affronta i nodi interni alla Dc tentando di risolvere i pro-

blemi spinosi posti dalla sinistra democristiana. In fondo degli stessi problemi si è parlato con Altissimo: emittenza-Tv e referendum elettorali, con una appendice che riguarda la scala mobile. Il segretario liberale ha poi convocato la direzione del partito dichiarando che ormai ci si rende conto che per quanto riguarda la questione dell'emittenza Tv il terreno di scontro è quello del testo originario del documento concordato dai partiti della maggioranza. Altissimo ha chiesto a Forlani se il governo sia oggi formato da cinque partiti, oppure se la sinistra Dc debba essere considerata un vero e proprio sesto partito che detti condizioni. E per quanto riguarda la riforma elettorale, Altissimo è del parere che sia difficile attuarla senza collegarla al problema più generale delle riforme istituzionali. Patuelli chiarisce: «Non è immaginabile che un eventuale vertice risolva il dibattito istituzionale, occorre un tavolo permanente di consultazione all'interno della maggioranza, e nel frattempo il governo dovrà astenersi dall'assumere impegni che prima non siano stati concordati tra i partiti che lo sostengono».

Anche il repubblicano Malfa discute all'interno del suo partito la situazione politica. «Molti capitoli del programma di governo rimangono inattuati», afferma un documento emesso al termine di un incontro con Battaglia, Maccanico e Mammi. Pri insiste che «occorre sapersi interno ad un lavoro per affrontare i problemi che sono molti, altrimenti marciassimo».

Ma è sempre all'interno della Dc che si gioca la partita più pesante. Forlani insiste nella sua proposta «per una costituente della sinistra democristiana» ed ha convocato una riunione comune con i leader della sinistra della Dc da tenersi tra una settimana, suggerisce un azzerramento dell'assetto di gestione del partito ed un accordo sui problemi più importanti.

IL PCI VERSO IL CONGRESSO DI GENNAIO

«A Occhetto manca uno Schillaci»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Gli oppositori di Occhetto, il giorno dopo la riunione della direzione, ci tengono a far sapere che sono ancora più insoddisfatti prima. Hanno strappato un mese in più di vita al vecchio Pci, non una inversione di tendenza. Occhetto, nel suo intervento è stato chiaro: non vuole una rifondazione del Pci. Vuole, invece, formare una nuova forza politica non più comunista.

La precisazione è stata accolta con favore dalle altre forze politiche. La Voce Repubblicana, per esempio, ha giudicato positivamente l'intervento del segretario comunista perché è servito a riequilibrare le impressioni negative suscitate dal convegno di Ariccia di due settimane fa. Ma all'interno non sembra mutato niente e il partito di Occhetto appare

sempre diviso. Il fronte del non non ha cambiato di una virgola il proprio atteggiamento iniziale. Ormai è organizzato ed è qualcosa in più di una corrente: e ha ribadito punto per punto che l'unica concessione disposta a fare è quella di rinnovare il Pci, oppure, per usare le parole di Magri e Chiarante, di «proporre la rifondazione di una moderna e democratica forza comunista». Dunque, un dialogo tra sordi. E perché non ci fossero equivoci il fronte del No ha diffuso ieri una dichiarazione congiunta di Magri e Chiarante nella quale si rettificavano alcune interpretazioni del giorno precedente, chiarendo che in direzione non c'è stato nessun accordo se non sul fatto che il congresso deve essere preparato in tempi adeguati.

Affermazioni che sono state giudicate da Massimo D'Ale-

L'inconveniente analisi delle forze schierate col segretario è del filosofo Massimo Cacciari che giudica pericolosa la «difesa» di Ingrao

ma, «di una ovvietà assoluta». A D'Alema era stato rimproverato di aver dato l'impressione che fosse stata raggiunta una intesa di più ampia portata. Invece lo scontro è destinato a prolungarsi. Non è invece ancora chiaro come gli eventuali esterni, che dovrebbero affiancarsi ai comunisti per formare il nuovo partito, potranno essere coinvolti. Pannella, infatti, vorrebbe partecipare di più a questo processo e invece si lamenta

che «Prima mi si cerca, poi si pente e quindi si vorrebbe che non esistessi più come interlocutore». Bassanini, della sinistra indipendente si sente, invece, meno esterno e appare convinto che con le decisioni della direzione «si comincia a vedere la fine del tunnel», perché appaiono più chiari i tempi del processo costitutivo.

Il filosofo Cacciari si rifugia in paragoni calcistici per spiegare la situazione interna al Pci e per esprimere il timore che il segretario non riesca a superare la difesa degli oppositori della svolta. Così Cacciari, che dice di aver perso un po' dell'entusiasmo iniziale, paragona il fronte del no all'Uruguay, ma si lamenta per la mancanza di uno Schillaci.

C'è, però, chi (un gruppo di comunisti piemontesi) la svolta la vuole fare subito senza aspettare il congresso. Il senatore Libertini, avver-

sario della «cosa», ha invitato la segreteria del Pci ad intervenire. Intanto ha organizzato per l'11 luglio una pubblica assemblea di «comunisti fedeli al partito e che intendono partecipare ad un congresso sovrano, senza predeterminare gli esiti con iniziative strumentali». Cossutta spera, invece, di far breccia aggrappandosi agli anniversari e così ha proposto di fare il congresso il prossimo 21 gennaio, nel settantesimo anniversario della fondazione del Pci, sperando però «che si possa parlare di un rinnovato Pci e non del suo scioglimento».

Anche i giovani comunisti vogliono fare la loro svolta e così a Rimini, nell'assemblea nazionale, discuteranno come aprire la propria fase costituente che seguirà un percorso parallelo a quello deciso per il partito degli adulti.

FRIULI-VENEZIA GIULIA Incontro Zanfagnini-Viezzi sul problema delle giunte

TRIESTE — Quello della formazione delle giunte negli enti locali è stato l'argomento principale affrontato nel corso di un incontro fra le delegazioni del Psi (formato da Zanfagnini, Buijone e Tersari) e del Pci (dei quali facevano parte Viezzi, Travanti, Ruffino, Costa, Di Biase e Salomoni). «I rappresentanti delle due formazioni politiche», come afferma in una nota il comitato regionale del Pci, «hanno espresso l'intenzione, al di là della diversa collocazione politica, di creare un nuovo corso positivo nelle relazioni tra i due partiti». Secondo quanto espresso ancora nella nota, «questo nuovo corso può concretizzarsi sia estendendo, dove esistono le condizioni politiche e programmatiche, le convergenze fra le forze della sinistra, le forze laiche ed ambientaliste, sia attraverso una consultazione periodica sui temi più rilevanti della politica regionale». Le due delegazioni hanno quindi sottolineato come da questo rapporto potranno in futuro crearsi condizioni per una definizione di programmi riformatori delle politiche regionali e nuovi rapporti fra Regione e cittadini.

VATICANO

Gli ucraini avranno la loro Chiesa

A settembre il riconoscimento ufficiale grazie alla nuova legge russa sulle libertà religiose



Foto di gruppo dei vescovi della Chiesa cattolica ucraina assieme al Papa che li ha ricevuti in Vaticano. La Chiesa di rito slavo-bizantino è stata invitata a cercare il dialogo con i «rivali» del rito ortodosso, dopo anni di rivalità e incomprensioni. A settembre la Chiesa ucraina tornerà ad essere riconosciuta ufficialmente da Mosca.

ROMA — In settembre, se la nuova legge sovietica sulla libertà religiosa non incontrerà ostacoli, la Chiesa ucraina sarà riconosciuta giuridicamente. Verranno così cancellati gli effetti nefasti della decisione presa da Stalin nel 1946. Ma intanto i vescovi, compresi quelli appena usciti dalla clandestinità, hanno promesso di lavorare insieme con il Patriarcato di Mosca, di riprendere il dialogo per risolvere le controversie sulla restituzione dei luoghi di culto. E, a nome dei cattolici in Ucraina, si sono impegnati con il governo sovietico a «contribuire al bene comune della società, nel rispetto dell'ordine pubblico».

Non sono certo scomparse le divergenze con la diplomazia vaticana. I vescovi, nel comunicato conclusivo, hanno ottenuto di mettere nero su bianco. Hanno chiesto agli Ortodossi di considerare quella ucraina come «Chiesa sorella», di rispettare la libertà di fedeli e sacerdoti ucraini di professare la propria fede, e soprattutto di riconoscere la «verità storica» di quanto accadde 44 anni fa, con quel falso sinodo di Leopoli che decretò la fine del cattolicesimo ucraino di rito orientale. E forse non sono nemmeno tanto sicuri del loro futuro, se hanno rinnovato al Cremlino la richiesta di legalizzazione.

Tutto questo è vero. Eppure, la riunione di questi tre giorni in Vaticano ha sicuramente conseguito gli obiettivi sperati. I vescovi clandestini, grazie probabilmente anche a Gorba-

chev, hanno potuto finalmente compiere il viaggio a Roma, conoscere i confratelli della «dispora», incontrarsi con il Papa. Ieri, anzi, hanno tenuto un mini-Sinodo. Un autentico successo, insomma. Anche se, almeno per ora, è difficile dimenticare le immani sofferenze che tutto questo è costato. Lo si è visto ieri nella sala stampa vaticana. Forse s'era pensato di gestire l'incontro in modo che non saltassero troppo le diversità di opinioni. E invece la conferenza stampa è come sfuggita di mano ai responsabili. Il decano dei vescovi clandestini, Volodymyr Sterniuk, ha descritto il martirio della sua Chiesa. E' andato avanti come un fiume impetuoso. Un po' emozionato. Un po' commosso. Ma con una energia che era sorprendente veder sprigionarsi da quell'uomo di 83 anni. «Per quasi mezzo secolo non potevamo pregare in nessuna chiesa. C'era solo qualche sacerdote che celebrava di notte e poi scappava a casa per non farsi prendere. Il 9 maggio 1986 volevo ordinare otto sacerdoti. Qualcuno ci ha tradito. Siamo stati scoperti, portati alla polizia, interrogati, multati. Sterniuk ha anche accennato alla riunione a quattro di marzo scorso (Santa Sede, Patriarcato di Mosca, ucraini cattolici e ortodossi), quando i per proteste se ne andò. «I russi ortodossi volevano parlare solo della divisione della chiesa, e non del punto fondamentale, quello della riabilitazione della nostra comunità». L'accanto c'era l'arcivescovo di Mosca, il cardinale Mikhailin. E' segretario della Congregazione per le Chiese Orientali. Ha partecipato anche lui, per il Vaticano, alla riunione di marzo. E, siccome è ucraino, i cattolici in patria lo hanno considerato un traditore, solo perché sosteneva l'esigenza di un processo per tappe. Ha detto che si sentiva profondamente ucraino. Ma non per questo, sostenendo la necessità di un dialogo graduale con gli ortodossi, aveva mancato di fedeltà alla sua Chiesa. I giornalisti lo hanno applaudito.

[g. f.s.]



Mio amico.

Chi deve arredare, anche un solo ambiente, vuole vederne tanti, scegliere in uno spazio accogliente, essere trattato da amico. Anche dopo l'acquisto. Mio Dino si comporta da amico e ti regala un albero. O lo pianta per te.

Fossalta di Portogruaro tel. 0421/700090

La tiratura del 27 giugno 1990 è stata di 65.100 copie

© 1989 O.T.E. S.p.A.

COMMENTO

FINANZA Quando la tecnica del rinvio non paga

Le cronache sindacali della giornata di ieri confermano non soltanto un cambiamento nel clima sociale, peraltro già da tempo annunciato, ma anche e soprattutto che determinati nodi da tempo presenti nella società italiana sono giunti al pettine ed il confronto sul mercato aperto è ormai un dato di fatto ineludibile

Articolo di
Alberto Mucci

La cronaca della giornata (sciopero generale dei metalmeccanici e chimici, con manifestazioni a Milano e a Napoli; vertice del governo a Palazzo Chigi, alla ricerca di soluzioni dell'ultima ora; precettazione di 20 mila ferrovieri per bloccare l'ennesimo sciopero Cobas) confermano non solo un cambiamento del clima sociale, peraltro da tempo annunciato, ma anche e soprattutto che determinati nodi da tempo presenti nella società italiana sono giunti al pettine ed il confronto sul mercato aperto è ormai un dato di fatto ineludibile. La tecnica del rinvio non paga. Il temporale era da tempo alle porte. Nel pubblico impiego (oltre 5 milioni di dipendenti) lo Stato datore di lavoro è rimasto latitante, lasciando a partiti, loro correnti e sindacati di patteggiare accordi e aumenti. Nessuna analisi dei costi (per i contribuenti) e dei benefici (per i cittadini). Nessuna volontà di cambiare comportamenti che rappresentano l'antitesi di ogni miglioramento funzionale dei servizi. Negli anni '90 la pace sociale non si identifica solo con aumenti salariali slegati dal merito e dalla professionalità. Alle ragioni di fondo si aggiungono (e si sovrappongono) fattori di concorrenza fra gruppi di interesse, fra lobbies di vario genere. Ed ecco la legge che regola gli scioperi nei pubblici servizi che viene alla fine approvata (dopo anni e anni di rinvii), ma senza la clausola dell'immediata applicazione e con norme che daranno adito a interpretazioni di parte. Ed ecco i Cobas dei ferrovieri che alzano il prezzo, con una prova di forza che va respinta con determinazione, perché è contro i cittadini, contro il Paese. Ma anche qui più d'un interrogativo può essere posto: il governo si è sempre comportato con coerenza per rendere sterile la protesta?

pepi non sono mai seguiti adeguati comportamenti a livello di governo. Si è parlato in astratto di aumenti nei costi che dovevano essere in linea con le previsioni macroeconomiche del governo. Nulla di più. Parole. Ottimi documenti. Stimolanti confronti dialettici. Fatti: zero. Le decisioni sono state sempre rinviare. Tutto è collegato. Il costo del lavoro è influenzato, come ben noto, dalla scala mobile, dagli oneri sociali, dagli incrementi dei minimi stabiliti con i contratti nazionali, dalla contrattazione aziendale. Non c'è chiarezza su dove si vuole andare. Le cifre ballano. Gli imprenditori dichiarano che la piattaforma dei metalmeccanici comporterebbe, se accolta, incrementi nel costo del lavoro del 40%; i sindacati parlano del 26,7%. E' così difficile togliere le cifre dall'area della conflittualità nella società informatica in cui viviamo? Ballano anche le proposte. Il governo riconosce che gli oneri sociali vanno ristrutturati, che l'Italia non può essere un «unicum» nella realtà europea. Ma le proposte si trascinano e la fiscalizzazione viene usata come voce mobile del bilancio dello Stato, presentata — il più delle volte — come un regalo agli imprenditori. Sono ben altri i regali che lo Stato fa alle imprese. Mentre per il costo del lavoro si tratta di perequazione dei conti. A questo punto, il compromesso pasticciato, fra proroga per legge della scala mobile e promessa di interventi correttivi sugli oneri sociali, ha poco senso, se non si apre il discorso di fondo. Se parti sociali da una parte e governo, dall'altra non mettono sul tavolo i dati veri, il confronto con quegli degli altri Paesi e ne traggono le necessarie conclusioni. Il clima sociale non è un'astrazione. E' il risultato di scelte, di atti di governo, di chiarezza. E' difficile chiedere tutto ciò a un governo che si sfarina. Ma proprio sul terreno sociale, se si vuole essere coerenti con le proclamazioni sull'Europa del '93, dobbiamo auspicare un atto d'orgoglio. E di saggezza.

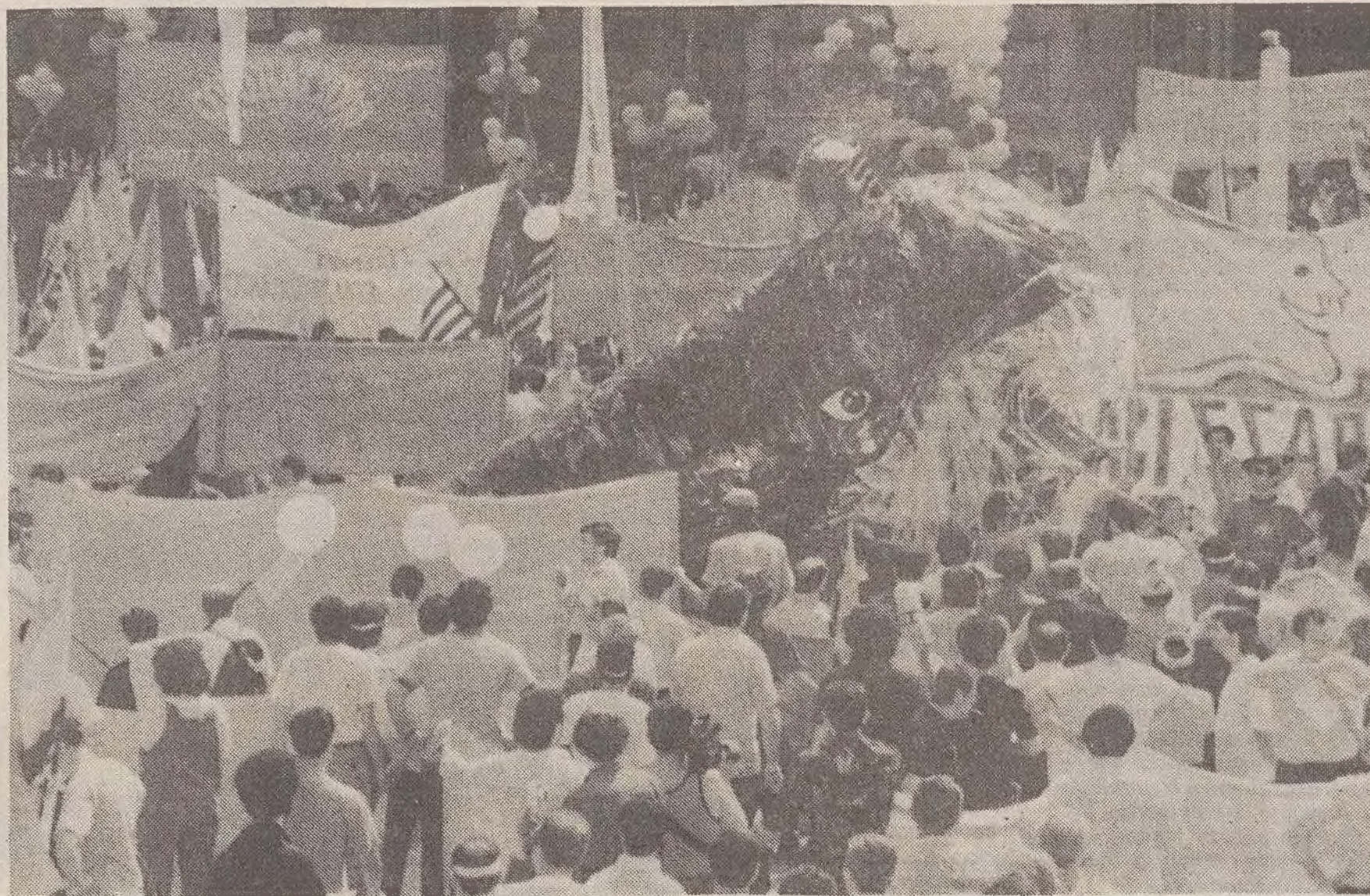
INCHIESTA



SCIOPERO / LA PROROGA DELLA SCALA MOBILE

Il governo non si schiera

Ma Andreotti si pone quale mediatore tra Confindustria e sindacati



Piazza del Duomo gremita di folle che ha partecipato alla manifestazione per lo sciopero generale dei metalmeccanici. La kermesse ha avuto anche aspetti folcloristici e c'è stato un polemico richiamo al «look» di Italia '90.

SCIOPERO / LA CONFEDERAZIONE SI SCHIERA PER LA PROROGA

Gli industriali rimangono soli

ROMA — Si estende il fronte delle confederazioni imprenditoriali disponibili a prorogare l'accordo sulla scala mobile, percorrendo, così, una strada alternativa rispetto a quella imboccata dalla Confindustria. Ma le proposte si trascinano e la fiscalizzazione viene usata come voce mobile del bilancio dello Stato, presentata — il più delle volte — come un regalo agli imprenditori. Sono ben altri i regali che lo Stato fa alle imprese. Mentre per il costo del lavoro si tratta di perequazione dei conti. A questo punto, il compromesso pasticciato, fra proroga per legge della scala mobile e promessa di interventi correttivi sugli oneri sociali, ha poco senso, se non si apre il discorso di fondo. Se parti sociali da una parte e governo, dall'altra non mettono sul tavolo i dati veri, il confronto con quegli degli altri Paesi e ne traggono le necessarie conclusioni. Il clima sociale non è un'astrazione. E' il risultato di scelte, di atti di governo, di chiarezza. E' difficile chiedere tutto ciò a un governo che si sfarina. Ma proprio sul terreno sociale, se si vuole essere coerenti con le proclamazioni sull'Europa del '93, dobbiamo auspicare un atto d'orgoglio. E di saggezza.

to che «l'andamento del costo del lavoro per i settori del commercio, del turismo e dei servizi risulta fortemente influenzato dal carico degli oneri sociali, che impropriamente ricadono sulle imprese e che, pertanto, è necessario riconoscere al sistema terziario una parità di trattamento rispetto ad altri settori produttivi relativamente al sistema di contribuzione sociale, a partire dai provvedimenti in essere circa la fiscalizzazione e gli sgravi contributivi per il Mezzogiorno». Ed ecco le reazioni dei partiti alle manifestazioni. «Una giornata memorabile nella storia delle lotte del lavoro degli ultimi dieci anni: le parti si impegnano a un confronto immediato per evitare diversità di trattamento settoriale». Il presidente della Confindustria Colucci, i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Del Turco, D'Antoni, Benvenuto e delle organizzazioni di categoria Filcams, Fisascat e Uil-tuc hanno, inoltre, convenuto

che «l'andamento del costo del lavoro per i settori del commercio, del turismo e dei servizi risulta fortemente influenzato dal carico degli oneri sociali, che impropriamente ricadono sulle imprese e che, pertanto, è necessario riconoscere al sistema terziario una parità di trattamento rispetto ad altri settori produttivi relativamente al sistema di contribuzione sociale, a partire dai provvedimenti in essere circa la fiscalizzazione e gli sgravi contributivi per il Mezzogiorno». Ed ecco le reazioni dei partiti alle manifestazioni. «Una giornata memorabile nella storia delle lotte del lavoro degli ultimi dieci anni: le parti si impegnano a un confronto immediato per evitare diversità di trattamento settoriale». Il presidente della Confindustria Colucci, i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Del Turco, D'Antoni, Benvenuto e delle organizzazioni di categoria Filcams, Fisascat e Uil-tuc hanno, inoltre, convenuto

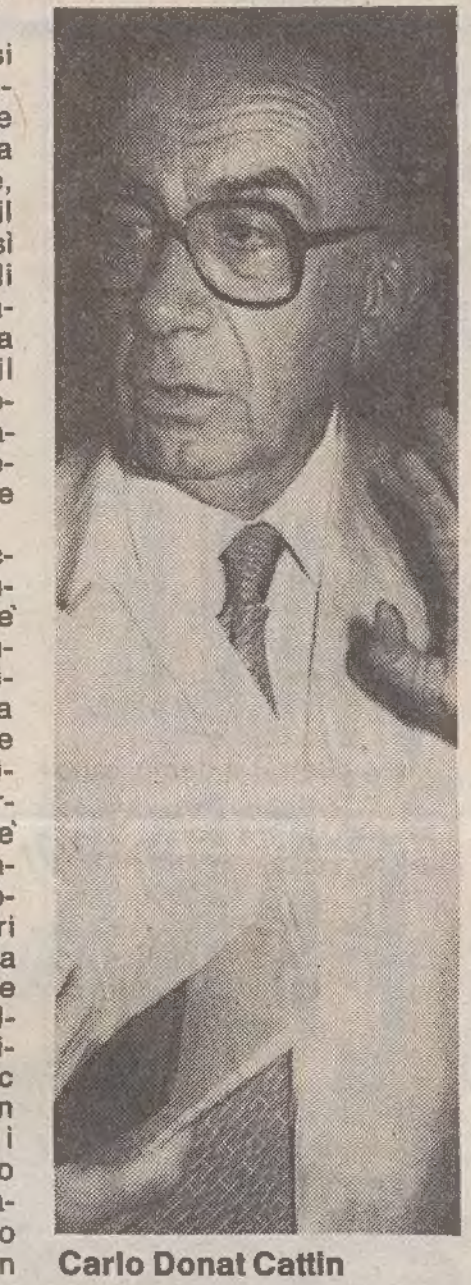
isolino l'oltranzismo della Confindustria. Il Pds si schiera a fianco dei metalmeccanici. Il vicesegretario del partito, Alberto Ciampaglia, ha infatti detto che «le richieste dei metalmeccanici sono condivise dal socialdemocratico» e ha aggiunto che «l'interruzione delle trattative per il rinnovo dei contratti, accompagnata dalla disdetta unilaterale della scala mobile da parte della Confindustria, rischia di compromettere o quanto meno di ritardare il rilancio dell'industria italiana in campo europeo, proprio alla vigilia dell'importante appuntamento del '93». Dopo aver sottolineato come sia significativo che sia stata scelta anche Napoli per riaffermare il diritto a una presenza primaria del mondo del lavoro, il vicesegretario del Pds, soprattutto per il maggior impegno che si richiede per lo sviluppo e rilancio del Mezzogiorno, ha detto che queste aspettative non possono essere deluse.

Servizio di
Nuccio Natali

ROMA — Il governo non si schiera, ma si propone come mediatore. E, soprattutto, batte sul tasto dell'ottimismo: «Ci sono spazi per giungere a un ravvicinamento delle parti», ha detto il sottosegretario Cristofori. Dopo ore di discussione l'esecutivo ha deciso di non prendere posizione né a favore della Confindustria, né dei sindacati. Non è stata neppure corredata una proposta organica di mediazione. La disputa sulla scala mobile ai rinnovi dei contratti, quindi, resta un «fatto privato» affidato alla buona volontà di industriali e sindacati. Il governo si è limitato a esprimere l'auspicio che riprendano il più in fretta possibile le trattative tra le parti sociali, e ha messo in campo una «squadra di mediatori» di alto livello composta dallo stesso presidente Andreotti, dal vicepresidente del consiglio Martelli, e dai ministri del lavoro (Donat Cattin), delle finanze (Formica), del bilancio (Pomicino). Per lunedì 2 luglio i «mediatori» hanno deciso di convocare, separatamente, le parti. L'intenzione — è stato spiegato — è di convincerle a riprendere il confronto. In sostanza, il governo non si batterà per una rapida approvazione della legge che proroga d'autorità la scala mobile fino a tutto il 1991. Né, al contrario, si opporrà se il Senato (la legge ha già il sì della Camera) deciderà di procedere verso l'approvazione. «Per il momento — ha spiegato Donat Cattin — il governo non prende posizione sulla legge ferma al Senato. Anche perché sulla questione si è verificata qualche imputazione». Alla soluzione di non «impicciarsi nei fatti privati di Confindustria e sindacati» si è arrivati dopo una giornata intera in cui il ministro del bilancio Cirino Pomicino ha «esplorato» tutte le strade per comporre i dissidi esistenti all'interno del governo. Alla fine Pomicino si è dovuto arrendere all'evidenza: l'inconciliabilità delle posizioni di Pli e Pri (contrari alla proroga per legge della scala mobile) da una parte, e di Psi e Psdi (favorevoli all'intervento). Il tutto complicato dal fatto che anche la Dc è spaccata tra Donat Cattin favorevole a schierarsi con i sindacati, e Carli più vicino alle posizioni degli industriali. Andreotti si è reso conto che imporre una soluzione in

un verso o nell'altro avrebbe portato a una spaccatura clamorosa. Il presidente del consiglio ha preferito non rischiare. Al punto che «la squadra di mediatori» entrerà in azione solo fra quattro giorni, nella speranza che, nel frattempo, gli animi si siano un po' placati. In consiglio dei ministri Donat Cattin ha fatto fuoco e fiamme, ma è stato fermamente ostacolato da Carli. Se proprio si vuole vedere un segnale nella decisione del governo di «convocare le parti» si può guardare solo allo «schieramento» della squadra dei mediatori. Escluso Andreotti, che non ha mai aperto bocca sulla questione, tutti gli altri «simpatizzano» per i sindacati. Stando alle dichiarazioni ufficiali in consiglio dei ministri non si sarebbe neppure toccato il tasto della fiscalizzazione degli oneri sociali. In realtà, anche questo argomento è stato occasione di disputa come quella della proroga per legge della scala mobile. Alla fine i due argomenti si sono eliminati a vicenda, e non è rimasta che la strada della mediazione. La decisione ufficiale di non schierarsi, non è stata intesa neppure dalla riaccesa dello sciopero dei metalmeccanici di ieri, né dal timore che lo sciopero generale dell'11 luglio possa essere esteso «anche contro il governo». A un certo punto Andreotti si è trovato a dover scegliere tra il rischio di una spaccatura («quasi da crisi di governo», è stato affermato) all'interno dell'esecutivo, e uno sciopero generale da dividere a metà con la Confindustria. Il presidente ha ritenuto che lo sciopero generale fosse meno pericoloso, anche perché c'è sempre la speranza che la mediazione possa produrre il miracolo effetto di riportare l'armonia tra le parti sociali. «Lo sciopero generale è una cosa grave — ha affermato Cristofori — e il governo si farà carico della questione». La speranza di evitare lo sciopero generale è molto tenue considerando gli avvenimenti degli ultimi giorni. Tra sindacati e industriali ieri è scoppiata la rituale battaglia sulle percentuali di aderenti allo sciopero dei metalmeccanici. Per i sindacati alla manifestazione hanno aderito «più dell'80% dei lavoratori», stando agli industriali la percentuale «non ha superato il 35%».

Ma, soprattutto, ci sono gli sforzi che i sindacati stanno facendo per isolare la Confindustria. Ieri Cgil, Cisl e Uil hanno siglato un accordo con la Confindustria con la quale è stata prorogata di un anno la scala mobile del settore. Un accordo simile sta per essere raggiunto con l'Intersind (l'associazione che raggruppa le aziende industriali pubbliche), e con altre associazioni minori. Inoltre, i sindacati stanno spingendo a più non posso per arrivare al rinnovo del contratto dei chimici. La Federchimica, in effetti, non ha interrotto le trattative anche se dalla Confindustria è arrivato «il suggerimento» di frenare il più possibile. E ora? A ben vedere la situazione è rimasta esattamente al punto in cui era due giorni fa, con le parti sociali che continuano a farsi la faccia feroce, tanto da rendere pressoché inutile il tentativo di mediazione fatto da Donat Cattin. Per i sindacati, in più c'è solo la riuscita dello sciopero dei metalmeccanici. Per la Confindustria lo scampato pericolo di un governo schierato a favore della proroga per legge della scala mobile. L'unica vera novità è che ora la mediazione la tenterà direttamente Giulio Andreotti, un maestro in queste faccende.



Carlo Donat Cattin

SCIOPERO / AMPIA PARTECIPAZIONE NELLA CAPITALE LOMBARDA

Milano riscopre l'anima operaia

Lavoratori dal Veneto, Emilia, Toscana, Piemonte e Marche - Comizio contestato

Servizio di
Luca Ciani

MILANO — Piazza Duomo, dall'alto del palco, mostra una marea di gente. Centomila? Centocinquanta? «Di più, di più» insistono esultanti i sindacalisti di Fiom, Fim e Uilim che hanno organizzato questo sciopero dei metalmeccanici, il primo dal 1983. Ci sono anche i lavoratori della chimica, oltre 5.000. Sono venuti con mille pullman e sette treni, che hanno portato operai dal Veneto, dall'Emilia, dalla Toscana, dal Piemonte, dalle Marche per tre maxi-concentrati all'Arco della Pace, a piazza Argentea e a piazza Medaglie d'oro. Una grande kermesse che ha speso il «look» di Italia 90 coplandone addirittura il «Ciao», qui fatto di bulloni e cartelli multilingue di presentazione. Italiano, inglese, francese e tedesco per spiegare a tutti la lotta dei metal-

meccanici e chiedere solidarietà (lo speaker annuncia anche messaggi di adesione dei metalmeccanici finlandesi). Più la scritta «Contratto 90» degli operai dell'Alfa di Arese, diffusa un po' ovunque. E mentre i tre cortei che hanno bloccato una Milano già intorpidita dall'afa, entrano in piazza, sul palco appare il sindaco Paolo Pillitteri, solidale con i lavoratori in lotta. Accanto a lui i sindacalisti parlano a braccia, toccando i punti principali della piattaforma contrattuale. Un aeroplano vola sopra la piazza spiegando lo striscione «Contratto ai meccanici» e una gigantesca piovra di cartapesta è appena arrivata sul sagrato. La festa è al culmine.

«Se la Federmeccanica non cambierà il suo atteggiamento — grida Franco Lotti, segretario della Uilim — noi torneremo qui». Qualcosa si rompe. Gli applausi non

scrociano. «Il governo — prosegue — sconfessi quei ministri che strizzano l'occhio alla Confindustria». Nenache stavolta la folla risponde. Ma Lotti è l'unico sindacalista del quale sarà possibile ascoltare le parole. Gli altri, Sergio Cofferati, segretario confederale della Cgil e Gianni Italia, segretario della Fim, non riusciranno a farsi sentire. Saranno sommersi da fischi e da uova lanciate da un gruppetto di circa 200 seguaci di Piergiorgio Tiboni, ex segretario della Fim milanese (adesso commissariata) appoggiato dai sindacati «autoconvocati», i cosiddetti Cobas dei metalmeccanici. Da qualche giorno i «guastatori» avevano promesso di intervenire. E hanno mantenuto.

Dalla mattina sono appostati sotto il palco e mentre il loro leader Francesco Casaroli, dell'esecutivo nazionale degli «autoconvocati», continua a litigare col servizio

SCIOPERO / SUD E ISOLE

Anche a Napoli il sindacato ha riconquistato la piazza

Protesta dei disoccupati

NAPOLI — Sessantamila operai metalmeccanici e chimici, secondo i dati forniti dal sindacato, hanno aderito alla manifestazione indetta a Napoli da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la disdetta della scala mobile e per sollecitare la firma del nuovo contratto collettivo di lavoro. Sempre secondo i sindacati sono giunti nel capoluogo campano circa 190 pullman provenienti dalla Puglia, Abruzzo, Lazio, Basilicata, Calabria, Umbria, Campania e Sicilia. Altri manifestanti sono arrivati a Napoli con treni speciali provenienti da Roma e con una nave da Palermo. I lavoratori sono confluiti in piazza Mancini da dove sono partiti in corteo (lungo circa tre chilometri), sfilando per le strade del centro. Molti gli striscioni esposti dai manifestanti, su alcuni dei quali si leggeva: «Pinninfarina non ci indurre alla rovina», «Agnelli di Dio che toglie i peccati del mondo agli altri peccati di noi», «Selenia senza colori», «U.S.A. il Mezzogiorno, il deficitario del governo». Un gruppo di operaie indossavano magliette con la scritta: «Un contratto non a senso unico per vivere, lavorare e amare meglio». Il corteo ha raggiunto poi piazza Municipio dove si è svolto un comizio al quale hanno preso parte il segretario generale nazionale della Fiom, Angelo Airolidi, il segretario nazionale dei chimici Cisl, Arnaldo Mariani, Enrico Cadei, della segreteria nazionale della Uilim. La presenza dei lavoratori dell'Alfa/Lancia di Pomigliano d'Arco è stata salutata positivamente dai sindacalisti che hanno detto: «Sono passati i momenti di grande difficoltà, è tornata la fiducia nelle nostre organizzazioni». Nel suo intervento, Enrico Cadei ha polemizzato con i dirigenti della Fiat. «Se per Romiti — ha detto — la manifestazione dei metalmeccanici si riduce a un problema di ordine pubblico, noi rimarremo in piazza». «Stiamo facendo una grande operazione di disinnescamento politico — ha aggiunto l'esponente della Uilim — per combattere il partito trasversale degli affari. E' significativa — ha concluso — la risposta che il Mezzogiorno, relegato da sempre a un ruolo marginale e assistenziale, ha dato con questa manifestazione».

Anche i disoccupati organizzati sono scesi in piazza ieri mattina assieme ai metalmeccanici e ai chimici in sciopero per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e contro la decisione degli imprenditori di disdire unilateralmente la scala mobile. Mentre il corteo degli scioperanti affluiva in piazza Municipio, per il comizio del segretario generale della Fiom, Airolidi, un gruppo di circa 200 disoccupati ha inscenato una manifestazione davanti palazzo San Giacomo, sede del Comune, a poche decine di metri dal palco degli oratori. Alcuni dei disoccupati sono riusciti a raggiungere il terzo piano del municipio e uno di essi ha minacciato di lanciarsi nel vuoto da un balcone che sovrasta la stanza del sindaco, dove circa un mese fa altri disoccupati avevano inscenato analoghe manifestazioni. Dalla piazza si sono levate urla e slogan contro l'amministrazione comunale, tra cui il più ricorrente è stato «camorristi siete voi». Venti disoccupati sono stati fermati e cinque sono rimasti contusi nel corso di incidenti con la polizia verificatisi in piazza Plebiscito, davanti la prefettura di Napoli, mentre era in corso nella vicina piazza Municipio la manifestazione dei metalmeccanici dell'Italia meridionale. Circa 200 disoccupati, facenti parte delle liste di ex detenuti, avevano infatti tentato di penetrare nel palazzo della prefettura. Bloccati dalla polizia ne è scaturito un corpo a corpo con spintoni e qualche ceffone.

LA VIGNETTA

FAI FINTA DI NIENTE, SICURAMENTE E' UN VOVO MARCIO DEI SOLITI COBAS...



SCIOPERO / FORZE DELL'ORDINE MOBILITATE PER CONSEGNARE CINQUEMILA PRECETTAZIONI

Caccia al capostazione e il blocco è stato scongiurato

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Una vera e propria caccia al capostazione condotta dalle forze dell'ordine per consegnare oltre cinquemila precettazioni alla fine di giugno, l'eventuale precettazione sarà comunicata agli interessati via televisione o a mezzo stampa e dovranno essere garantiti i servizi minimi, concordati tra sindacato ed Ente Fs. I Cobas, quindi, non potranno più dar vita a scioperi «selvaggi». Ma i tanti coordinamenti cercano, proprio in queste ore, forme di lotta alternative. Il personale viaggiante sta decidendo se provare con lo sciopero bianco ad oltranza

manovratori, deviatori, ausiliari di stazione e guardiani di passaggio a livello. Lo sciopero proclamato dal loro Cobas inizia alla fine di giugno, l'eventuale precettazione sarà comunicata agli interessati via televisione o a mezzo stampa e dovranno essere garantiti i servizi minimi, concordati tra sindacato ed Ente Fs. I Cobas, quindi, non potranno più dar vita a scioperi «selvaggi». Ma i tanti coordinamenti cercano, proprio in queste ore, forme di lotta alternative. Il personale viaggiante sta decidendo se provare con lo sciopero bianco ad oltranza

prio domani. Secondo la nuova legge gli scioperi potranno essere proclamati solo con dieci giorni di anticipo sulla data prevista, l'eventuale precettazione sarà comunicata agli interessati via televisione o a mezzo stampa e dovranno essere garantiti i servizi minimi, concordati tra sindacato ed Ente Fs. I Cobas, quindi, non potranno più dar vita a scioperi «selvaggi». Ma i tanti coordinamenti cercano, proprio in queste ore, forme di lotta alternative. Il personale viaggiante sta decidendo se provare con lo sciopero bianco ad oltranza

che, eventualmente, dovrebbero cominciare già dalla mezzanotte di oggi: i capitrone non partiranno se non a personale completo, in base però a quanto previsto dal vecchio contratto di lavoro. Senza tener conto, quindi, degli aumenti di produttività concordati tra Ferrovie e sindacati confederali. Il Comu, infine, potrebbe denunciare il sistema di precettazione generalizzata. «Servirà una legge — affermano i macchinisti — che imponga di guardare la televisione o di comperare i giornali».

Sullo sciopero di oggi non tutti i capistazione e la pensano alla stessa maniera. Anche all'interno dei Cobas si delineano due posizioni diverse. La linea dura è sostenuta da Michele Terrana. «Non è possibile — afferma il leader dei falchi — che un contratto sancisca regressi rispetto agli accordi precedenti. Stiamo pensando di rivolgerci alla magistratura». Quanto alla riuscita dello sciopero, Terrana non si fa illusioni. «Il nostro obiettivo — afferma — non è bloccare il traffico e provocare danni all'utenza. Noi vogliamo richiamare l'attenzione delle forze politiche e sociali sui nostri problemi».

Le «colombe» fanno capo al triestino Francesco Nicchia. Nicosia non si è dissociato dallo sciopero, ma ha fatto più volte intendere di non condividere completamente la linea adottata in questa occasione. Il Coordinamento macchinisti, intanto, sta attendendo la convocazione del commissario straordinario delle Ferrovie per parlare del contratto di lavoro o, almeno, della sua applicazione, come promesso dal ministro Bernini. Anche la Uil attende la chiamata di Necci. Il segretario generale, Giancarlo Aiazzi, ha detto di aver apprezzato

che il commissario abbia confermato, al momento del suo insediamento, la priorità delle relazioni sindacali e la pace sociale. «Ma ho capito un po' meno — ha detto Aiazzi — il richiamo generico al senso di responsabilità dei sindacati». Secondo il segretario della Uil, già l'aver sottoscritto un contratto di lavoro fortemente innovativo dovrebbe costituire un biglietto da visita qualificante. Aiazzi ha anche lanciato a Necci un messaggio: «I macchinisti — ha detto — devono sottoscrivere il contratto prima di trattare sulla sua applicazione».

NARRATIVA

Eccovi in ridicolo, signori docenti

Recensione di
Roberto Francesconi

Conviene cominciare da un riassunto della puntata precedente. In un libro dell'88, uscito da Bompiani con il titolo «Scambi», David Lodge — 55 anni, inglese, docente universitario in pensione — narrava le esilaranti avventure di due professori (uno britannico e l'altro americano) che si scambiavano atenei, studenti, mogli, amici, nemici, identità professionali, vendette da fare e da subire. Ora i due (Phillips Swallow e Morris Zapp) tornano all'ribalta. Sono infatti protagonisti di «Il professore va al congresso» (Bompiani, pagg. 409, lire 25.000), un romanzo in cui si mettono alla berlina i riti, le ossessioni e le ipocrisie dell'accademia letteraria, spesso impegnata in cerimonie incomprensibili ai non addetti ai lavori, che producono fumose teorie elaborate dai soliti noti nel corso di faragginosi incontri, dove le acrobazie sessuali — ipotizza caustico Lodge — suscitano maggior entusiasmo di quelle retoriche. Rispetto a «Scambi», Lodge allarga i confini della sua satira. Non si limita a ironizzare su due esemplari tipici della scuola inglese e americana (Swallow e Zapp, appunto), ma li fa scontrare con una categoria mettendo in campo rappresentanti di ogni corrente, dall'antico, seguace di Eliot, al discepolo di Freud, nipotini di Barthelme, semiotici e strutturalisti. L'apparenza impegnati in dotte discussioni — c'è persino chi di scetta di «Testualità e spogliarellone» —, in effetti occupati solo a impadronirsi di fondi pubblici per risibili scopi, o a saltare di letto in letto nei luoghi esotici dove sono nobilmente raccolti a congresso. Lodge parla della questione possedendone una competenza diretta, dal momento che ha insegnato per quasi trent'anni letteratura inglese moderna all'Università di Birmingham. E anche lui — confessa in una nota — ha fatto parte del «carrozzone ambulante» di docenti che si sposta da Israele all'Australia con «bagaglio leggero e generose sovvenzioni per prender parte a «Incontri internazionali». Essi non portano a conclusioni certe sui problemi teorici, ma almeno offrono ai protagonisti «un pic-nic in debito conto le premesse, i dati, le teorie, il turismo edonistico». Tenute su dei «cult book» all'interno dell'università. Sui motivi, comunque, si sofferma Umberto Eco nella sua prefazione, dove attribuisce al narratore britannico il merito di aver inventato un nuovo genere: il picaresco accademico.

RESTAURI

Sarà rifatta casa Mozart

SALISBURGO. La casa in cui Mozart visse a Salisburgo per sette anni, dal 1773 al 1780, sarà restaurata e in parte ricostruita per essere trasformata in un centro culturale dedicato al compositore. I lavori, che termineranno nel 1995, costeranno 13 miliardi e mezzo, e saranno finanziati dall'American Express Foundation. Della casa di Mozart, colpita da un bombardamento nella seconda guerra mondiale, resta in piedi solo un terzo, che ospita un museo. Il centro culturale comincerà con una sala polifunzionale con cine-teca, discoteca e videoteca e una collezione di strumenti musicali.

In quella casa Mozart compose fra l'altro cinque concerti per violino. Nel 1780, a 24 anni, si trasferì a Vienna. Nell'edificio rimase il padre, che vi morì nel 1787.

FOTOGRAFIA / VENEZIA

Evans, la vita consumata

Palazzo Fortuny: potenti immagini-documento di un maestro degli anni '30

Servizio di
Maria Campitelli
VENEZIA — *Che la fotografia sia soprattutto un mezzo per registrare la realtà attraverso l'occhio dell'operatore (e per occhio intendiamo un background culturale a vasto raggio) pare oggi un fatto sufficientemente chiaro e acquisito. Che abbia quindi una sua specificità linguistica, derivata dalla sua costituzione meccanica, pare altrettanto inequivocabile. Tuttavia ben sappiamo quale lungo e confuso rapporto abbia avuto con la pittura, in un reciproco scambio strumentale*

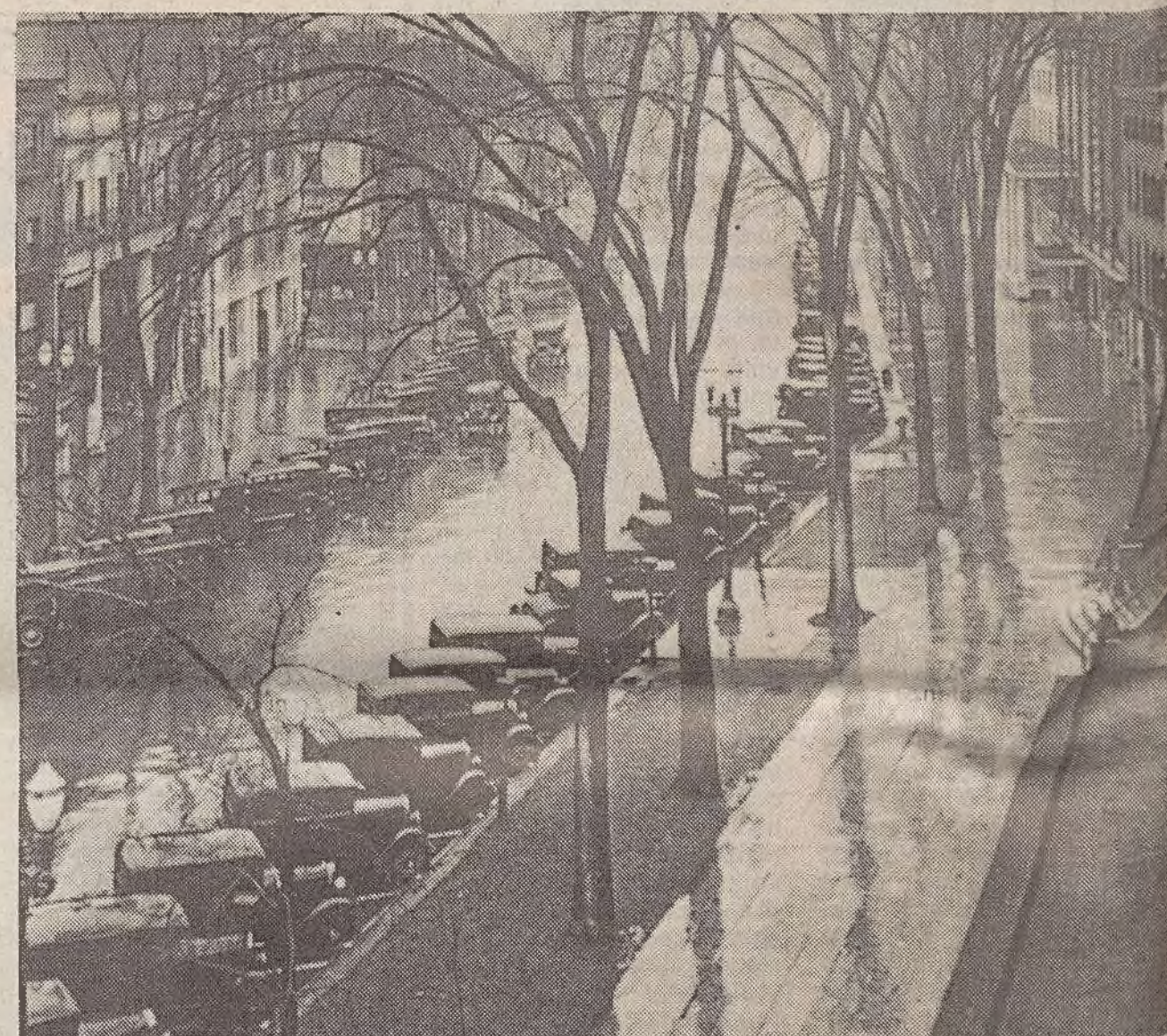
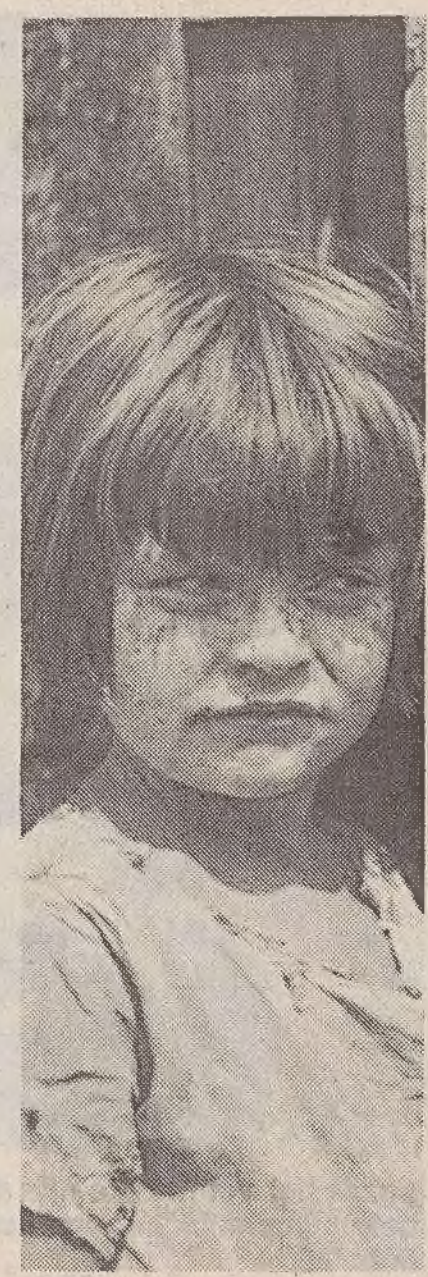
I fotografi aspiravano a fare i pittori, ammantandosi di fameliche valenze artistiche, larguorose sfumature ed evanescenze alla Monet; i pittori, utilizzando il nuovo mezzo meccanico (e nella seconda metà dell'800 quasi tutti l'hanno fatto, da Ingres a Degas) a loro volta «tagliavano» il riquadro da dipingere e perustravano il frammento di realtà in esso inserito, secondo la capacità indagatoria propria soltanto della macchina fotografica. In più c'è stato, e c'è tuttora, il versante cosiddetto «creativo» che, sul sentiero sperto

ria», e il mezzo fotografico si rivela di straordinaria potenza comunicativa, e quindi sociale: ben più intenso, nella sua molteplice stratificazione culturale, di qualsiasi argomentazione logica scritta. Quel libro è stato di recente ristampato dallo stesso Moma, che ha cercato di avvicinarsi il più possibile all'edizione originale, e alla pubblicazione ha annesso la mostra di una settantina di stampe di Walker Evans. Mostra e libro, che ne è il suo catalogo, sono visibili a Palazzo Fortuny a Venezia, se- de esclusiva per l'Italia di un importante avvenimento culturale, fino al 12 agosto (orario 9-19, chiuso il lunedì).

E' una di quelle mostre dove «la tremenda forza cumulativa di migliaia di volti, case, strade» — dice Kirstein — concentrati nelle singole immagini prescelte, coinvolge l'osservatore, irretendolo in modo irresistibile tra le maglie di un vissuto composito in cui il tempo, il momento storico e sociale del «new deal» dopo la depressione del '29, una cultura impastata di echi europei, coloniali, e di svariati «slang» locali, concorrono a plasmare un

documento insostituibile. Walker Evans, agli inizi degli anni Trenta, percorre infatti l'Est e il Sud degli Stati, ricavandone un'immagine spesso contrastante e lacerata, quasi sempre drammatica. E il dramma non scaturisce da forzature tecniche, dal filtro della personalità di Evans; viene fuori dall'eccezionale nitidezza analitica delle foto, dal distacco con cui l'operatore compie il suo taglio ben calibrato, inglobandovi ed esaltando quei dettagli che costituiscono la qualità connotativa dell'immagine fotografica.

«L'atteggiamento di Evans — precisa ancora Kirstein con grande penetrazione — non è né barocco, né decorativo, è semplicemente protestante. La sua è una visione "clinica"; Evans è un medico dell'immagine, un diagnostico più che uno specialista». E l'espressione delle persone, come degli oggetti o dei paesaggi è solamente quella che «la società e il tempo hanno impresso su di loro». La mostra si divide in due parti: la prima è una sorta di visione attraverso l'uomo; l'occhio fotografico fruga dentro e fuori le cose, rivu-



Una bambina, una donna sul lungomare, una strada: l'occhio freddo di Walker Evans non si sovrappone alla realtà, ne certifica l'esistenza con un effetto di grande efficacia. L'America degli anni '30 emerge con tutti i suoi problemi sociali.

FOTOGRAFIA

Winogrand: 200 scatti

TORINO — Oltre 200 fotografie, fra cui dieci stampe a contatto di quasi due metri, del fotografo americano Garry Winogrand (1938-1984) saranno esposte alla Mole Antonelliana di Torino dal 21 settembre al 31 ottobre. La mostra proviene dagli Stati Uniti e, dopo la tappa italiana, si trasferirà a Londra e a Barcellona. Le immagini di Winogrand sono suddivise in dieci sezioni, che corrispondono alle diverse fasi della carriera del fotografo, con i soggetti che più lo hanno interessato: gli anni di Eisenhower, la strada, le donne, lo zoo, «on the road», gli Anni Sessanta, il rodeo, l'aeroporto. Una sezione si intitola «Opera incompiuta»: comprende 25 stampe e 40 diapositive selezionate fra le 300 mila rimaste incompiute alla morte di Winogrand.

lungo il Mississippi; sosta davanti ai cartelli pubblicitari disegnati a mano, informa sulla cultura automobilistica. E gli oggetti, spesso poveri e sdruciti, che ci sia o no la presenza umana, ne denunciano il transito e il consumo. «Ne vien fuori un aspetto dell'America per il quale — è ancora Kirstein a sottolinearlo — sarebbe difficile dire così tanto».

La seconda parte contiene il mondo esterno, soprattutto architettonico, cittadino e rurale, attraverso cui si può leggere una qualità espressiva essenzialmente americana, con dentro una cultura popolare che ha modificato e trasformato inevitabilmente molti degli europei. Allora, il mondo di Evans scivola tra le strade deserte di cittadine della Pennsylvania o del Connecticut, fissandone le impetite case a schiera o i caratteristici cottages di legno, con leggeri decori neogotici o neoclassici, sintomo di una dignità borghese che chiede prestigio alla storia. Ma un capitolo ionico si schiaccia nel vile materiale di latta, testimonianza eloquente di un'impetiosa serialità industriale che uccide il valore di un tempo.

ARTE: BIOGRAFIA

Un «lazzarone» tutto d'oro

La vita avventurosa di Benvenuto Cellini, orefice e scultore di genio

Recensione di
Marianna Accerboni

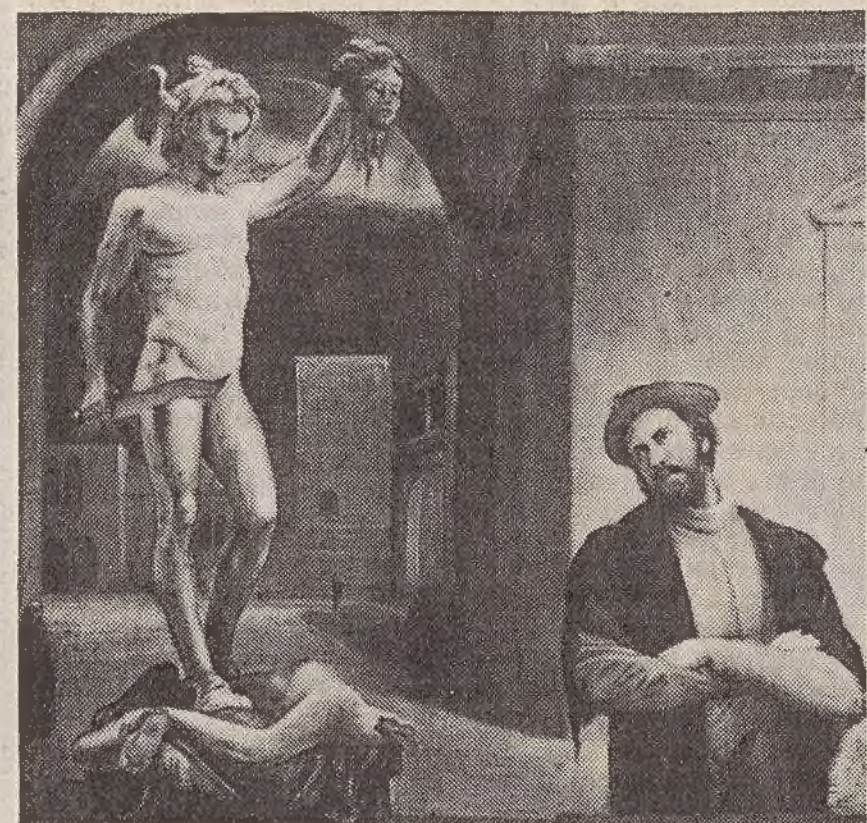
In bilico tra alta oreficeria e scultura (e di ispirazione felice sia nell'una che nell'altra arte), Benvenuto Cellini rimane anche per questa sua duplice inclinazione un caso quasi unico nel panorama degli artisti italiani del Cinquecento, il secolo che lo vide protagonista.

Non comune fu anche il suo comportamento etico e sociale. Ne riferisce in un bel volume, uscito per i tipi della «Newton Compton», lo scrittore fiorentino Marcello Vannucci, già autore di vari saggi, poesie e critiche letterarie.

«Benvenuto Cellini "maldetto fiorentino"» — questo il titolo del libro (pagg. 253, lire 25 mila) — racconta con elegante semplicità (la prosa è molto scorrevole, tale da sembrare quasi un "parlato"), l'avventurosa vita dell'artista, le sue risse, le sue ire, lo stile dissipato e il suo spirito acuto.

Il clima artistico e politico nell'ambito del quale l'autore disegna la figura di Benvenuto è quello della Firenze medicea dell'ultimo Rinascimento. La città si trovava allora al centro della migliore tradizione artistica italiana, i cui protagonisti erano molto richiesti in tutta Europa. Non è un caso quindi se anche Il Cellini, ormai quarantenne e nel pieno della propria maturità artistica, viene invitato nel 1540 da Francesco I nella medievale residenza di Fontainebleau.

Il sovrano lo fa ospitare, non senza difficoltà, in un castello vicinissimo a Parigi. E l'artista, che non avrebbe sopportato la vita errabonda del re e della sua corte, sta-



«Cellini e il Perseo» in un dipinto di Claudio Sacchi. La biografia di Vannucci ripercorre gli aspetti pubblici e privati dell'artista cinquecentesco.

bilisce la propria residenza e la bottega. Al Petit Nesle il Cellini mette incinta Jeanne, la sua giovanissima modella francese. Nasce così la sua prima figlia, Costanza: «Questo fu il primo figlio che io ebbi mai, per quanto io mi ricordo» riferisce il Cellini nella «Vita».

In Francia il massimo orafista del Rinascimento rimase per cinque anni e creò tra l'altro, per la tavola di Francesco I, uno dei più grandi capolavori di ogettistica preziosa dell'epoca: una saliera ovale in oro cesellato che, donata in seguito all'arciduca del Tirolo e conservata oggi al Kunsthistorisches Museum di Vienna è una delle poche opere rimasteci dell'artista fiorentino.

Lo splendido oggetto, che raffigura in un tripudio di on-

de il Mare e la Terra in sembianze umane, seduti nudi l'uno di fronte all'altro, non rappresenta soltanto un capolavoro di alta gioielleria, ma grazie anche a quei saggi di fusione a cui il Cellini fu maestro, testimonia un modo nuovo di concepire l'oggetto d'arte, quasi fosse un monumento in miniatura. Cellini riuscì infatti a fondere — ed è questa la novità dello suo stile — i modi della gioielleria e quelli della scultura, le tecniche eleganti e minute dell'una con quelle più vaste e complesse dell'altra.

La precisione delle decorazioni e delle rifiniture di boccali, bacili e gioielli per i grandi regnanti e per i Papi dell'epoca, e l'elegante audacia di sculture appena manieriste, come il Perseo, fan-

la donna, tale Piera Parigi, che egli sposò all'età di sessantasei anni, dopo una lunga convivenza, e che gli dette, anche lei ormai in età matura, numerosi figli. Cellini morì sei anni dopo, lasciando a tutti i suoi averi alla moglie: non troppi, in verità, per un artista che aveva posto le basi dell'alta orficeria moderna e avrebbe ispirato alcuni secoli dopo firme del livello di Fabergé e Cartier.

Il testo di Vannucci ripropone con arguzia tutta toscana gli episodi della vita di un fiorentino eccellente d'altri tempi. Lo stile semplice del racconto e il gusto dell'essenzialità nella divulgazione delle vicende storiche sono molto vicini nello spirito e negli intenti a quelli di un grande giornalista italiano: Indro Montanelli.

ASTE Mercato in riflusso

LONDRA — Mostra segni di riflusso: il mercato dell'arte impressionista, dopo i più alti record raggiunti negli ultimi tempi, si è abbassato. Le aste tenutesi lunedì e martedì nelle sedi londinesi di Sotheby's e di Christie's sono andate semideserte, e parecchie opere sono rimaste invendute o sono state ritirate dai proprietari perché i prezzi erano troppo bassi. Un quadro di Matisse, valutato circa sei miliardi di lire, ha raggiunto un'offerta massima equivalente a quattro miliardi, e il proprietario ha preferito non vendere; un'altra opera, di Bonnard, è stata ritirata mentre l'offerta raggiungeva appena il mezzo miliardo di lire.

Il mercato degli impressionisti è stato sopravvalutato e negli ultimi due anni i prezzi sono saliti alle stelle — ha detto un portavoce di Sotheby's —. E' arrivato il momento di rivedere i prezzi e di essere più cauti nella valutazione di opere di minor importanza». All'asta di martedì da Sotheby's il prezzo più alto è stato pagato da un acquirente giapponese: circa quattro miliardi per «Soleil au cheval rouge» di Marc Chagall. L'asta ha raggiunto un totale di nemmeno 40 miliardi di lire, una cifra che può far dubitare collezionisti del valore delle loro opere se paragonata ai prezzi astronomici raggiunti appena poche settimane da dalle opere di Renoir, Picasso e Van Gogh. Da Christie's, lunedì sera, ben 34 pezzi su 66 sono rimasti invenduti.

MOSTRA Futurismo nel Veneto

PAADOVA — Si presenta oggi a Padova la mostra "Futurismo veneto", che sarà organizzata in autunno, nei mesi di novembre e dicembre, e alla cui preparazione partecipa in prima persona il dalmata-goriziano Tullio Cralli, celebre "aero-pittore" e seguace di Marinetti, ultimo esponente in attività del movimento futurista; Cralli ha curato la realizzazione del manifesto della mostra e collaborerà al catalogo e all'allestimento.

La rassegna prende le mosse dalla prima mostra triiveneta d'arte futurista, che fu allestita a Padova nel 1932. Poiché tale rassegna riuniva gli artisti più rappresentativi del movimento attivi nel Triveneto, la mostra attuale ripropone criticamente opere di pittura, scultura, grafica, architettura, letteratura, poesia e oggettistica realizzate in quel periodo.

Saranno presenti, tra le altre opere, di Depero e Ballo, Bacci, di Covaresi; di Basso, Ascheri, Ambrosi, Verossi e Tomba, di Verona; Dormal, Voltolina, Menin, Di Giorgio, Tombola e Dalla Baratta di Padova; Dudreville e Venna, di Venezia; Rusolo, di Portogruaro; Carmelich, Fattorelli, Farfa e Mix, di Trieste; Rapuzzi, di Udine; Cralli, Cargo, Cossar, Pocarini e Spazzan, di Gorizia; Fasullo e Forlin, di Montebelluna.

La mostra propone dunque un'attività "pragmatica" del Futurismo, e tien dietro significativamente alla rassegna dedicata pochi mesi fa a Vignola (Modena) al "Futurismo in Emilia Romagna".

LIGNANO®
SABBIADORO
PORTAFORTUNA

VALE FERRARI!



Vieni Vivi Vinci



Lignano '90, vacanze milionarie.

A cura dell'A.A.S.T. di Lignano Sabbiadoro e della Laguna di Marano
in collaborazione con UEPEA e ASCOM

HOOLIGAN / CONTENUTI GLI EPISODI DI VIOLENZA

Bologna si è salvata

Protagonisti delle vere bravate sono stati gli ultras emiliani



Aicuni hooligans inglesi nascondono i loro volti all'arrivo all'aeroporto londinese di Gatwick. Le autorità italiane hanno deciso il loro rimpatrio dopo i gravi fatti avvenuti a Rimini.

Servizio di Gianni Gennasi

BOLOGNA — Il Leone ha fatto le fusa, per amore o per forza. Per amore perché i quattromila inglesi passati in questi giorni per Bologna, al seguito della nazionale di calcio, hanno dato la conferma che l'equazione supporteur britannici uguale teppisti è una stupidaggine prima ancora che un'ipotesi. Per forza perché l'apparato di sicurezza messo in piedi da polizia e carabinieri, con la consulenza di Scotland Yard e della gendarmeria belga, ha funzionato alla perfezione, con uno spiegamento di uomini e mezzi che sotto le due Torri non si vedeva dai tempi cupi di Autonomia, nel '77.

Bologna e il comitato organizzatore locale di Italia '90 hanno indubbiamente vinto la loro partita contro la violenza (e la

Il, se è vero che nessuno si è permesso di fischiarne gli inni nazionali (il riferimento a Roma, Milano e Torino è voluto) e che i cori non sono mai stati di insulti, di scherno. Il resto attiene più alla fatalità e all'imbacillità che alle degenerazioni del tifo calcistico, sotto qualunque bandiera. Così la morte del ventiseienne di Coventry, travolto da un'auto vicino alla stazione mentre scappava, a quanto pare, dall'assalto di due italiani. Così il posteggiatore di due tunisini da parte di un gruppo di inglesi, immediatamente denunciati e rispediti in patria (fra parentesi: tutti meno uno avevano precedenti penali). Così le tentate incursioni nel campeggio degli ospiti d'Oltremania, i tre o quattro boys malmenati nottetempo, le provocazioni davanti alla stazione lunedì sera, nel corso dell'immane baranda dopo Italia-Uruguay, e ancora martedì notte, mentre mille scortatissimi inglesi, felici nonostante l'astinenza da birra, salivano su due treni speciali, uno diretto alla riviera adriatica e un altro a Napoli, dove nel quarti del Mondiale l'Inghilterra domenica se la vedrà con il Camerun.

Protagonisti delle bravate gli ultras del Bologna, che avevano programmato una demenziale «caccia agli animali»: due sono stati bloccati la vigilia della gara nei pressi dello

stadio, con un manganello e una sbarra nella Vespa; altri nove martedì, prima e dopo la partita, sorpresi con bastoni, biglie, mazze da baseball. Tutti sono stati interdetti da stadi, palasport e piscine fino al 31 dicembre, su provvedimento del questore a norma di una legge del dicembre scorso. Per ultimo, alle tre di ieri mattina, il gesto criminoso di quattro giovani belgi, che non può sfidare la gelosa invasione dei ro-giallo-rossa in piazza Maggiore e al «Dall'Ara»: hanno picchiato un camionista inglese durante il sonno in cuccetta, e gli hanno bruciato l'autotartarolo. Ora la palla passa a Napoli, alla professionalità delle sue forze dell'ordine e all'ospitalità della sua gente. Il questore Antonio Barri ha già pronto nel cassetto un piano anti-hooligans ma farà bene a mandare a memoria la lezione, che è pure semplice, di Bologna: niente birra (la rissa di Rimini è scoppiata fra i fumi dell'alcol, ricordiamocelo); occhio ai picchiatori nostrani; il pugno di ferro alternato al guanto di velluto, ovvero le manganellate e i fogli di via a pioggia per gli «animali», post-letto, informazioni chiare, mezzi di trasporto economici per gli altri. Perché aveva detto bene il prefetto di Bologna: «Tratteremo i gentlemen come signori, gli hooligans come si meritano».

HOOLIGANS / LONDRA

«Potevate buttarli in mare invece di restituirceli»

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — «La più ampia deportazione in massa avvenuta in tempo di pace», così il «Times» di Londra ha definito le espulsioni dall'Italia dei 246 tifosi inglesi coinvolti nei gravi disordini di Rimini. Come era prevedibile, quasi tutti gli hooligans rimpatriati si mostrano concordi nel proclamare la loro innocenza sostenendo di essere stati «vessati e perseguitati ingiustamente» dalla polizia e dalla magistratura italiana. Molti di loro affermano di essere stati rimandati a casa senza avere neanche il tempo di raccogliere i rispettivi bagagli dagli ostelli che li ospitavano. Qualcuno dice di essere stato costretto a lasciare nella penisola perfino il passaporto e i documenti personali.

Ma la versione delle sedici vittime dei soprusi attribuiti alle autorità italiane contrasta con l'evidenza delle telecamere degli scontri e delle devastazioni registrate sulla riviera adriatica. I gestori del «Rose and Crown pub» di Rimini hanno illustrato ai cronisti inglesi le precise responsabilità dei supporter britannici, chiaramente confermate dal ministro dello Sport Moynihan nel primo resoconto alla Camera dei Comuni. Di parere diverso è il ministro dello Sport del governo ombra laborista Dennis Howell, che ha accusato ieri Moynihan di avere «diffamato indiscriminatamente i tifosi deportati dall'Italia, nessuno dei quali è stato formalmente incriminato o ha avuto la possibilità di difendersi dalle accuse».

Il ministro Moynihan si accinge a ritornare nella penisola per predisporre con le autorità governative del nostro Paese le misure necessarie per prevenire ulteriori incidenti durante la partecipazione della nazionale inglese ai quarti di finale con la par-

tita che si svolgerà a Napoli. La stampa londinese sembra oscillare tra espressioni di severa condanna nei confronti degli hooligans e manifestazioni di accorata solidarietà verso quei tifosi che sono rimasti coinvolti loro malgrado nei disordini. Questi confusi sentimenti risultano condensati nel titolo che copre l'intera prima pagina del «Sun», il più diffuso quotidiano britannico: «La gloria e la vergogna». Il giornale scrive che la gloriosa impresa della nazionale inglese è stata offuscata da una minoranza di teppisti che si è abbandonata a violenze fisiche e ad intemperanze verbali durante il soggiorno in Italia.

Un editoriale intitolato «Sono dei veri animali» osserva che la reputazione del calcio inglese è stata trascinata nelle fogne dai teppisti e conclude che «gli italiani ci avrebbero fatto un favore se invece di rimandarli indietro con un volo charter li avessero scaraventati in mare da un'altezza di 10 mila metri».

I tabloid popolari pongono a raffronto il deplorabile comportamento di molti supporter inglesi con quello, finora corretto, dei tifosi scozzesi e irlandesi. Una corrispondenza da Rimini rivela che alcuni turisti «non osano parlare inglese» per non essere riconosciuti dal loro accento come connazionali dei famigerati hooligans. Traendo spunto dai disordini avvenuti in Emilia-Romagna, i dirigenti dell'Uefa fanno intendere che l'auspicato ritorno della nazionale inglese nelle competizioni europee appare nuovamente compromesso. Un'altra doccia fredda è stata costituita dall'aumento delle pene detentive nei confronti di undici tifosi del Liverpool già condannati in Belgio per il loro coinvolgimento nella strage dello stadio Heysel del 1985.

EZIO GUGGIA e la SOCIETÀ CASSERA partecipano con cordoglio alla scomparsa del presidente della società

**SIGNOR
Giuseppe Godina**
Bergamo, 28 giugno 1990

La ditta CONFEZIONI MARILYN SPA nelle persone di LUCIANO CONTINI e FRANCO ZANOLI partecipa al profondo dolore della famiglia per la scomparsa del non dimenticabile

Giuseppe Godina
Limidi di Soliera, 28 giugno 1990

ARNALDO ROSSI e collaboratori partecipano al lutto per la scomparsa di

Giuseppe Godina
Trieste, 28 giugno 1990

Partecipa al lutto RODOLFO EDERA.
Trieste, 28 giugno 1990

Commosi partecipano al dolore di SERGIO e famiglia, DIEGO VATTA con NINI e PAOLO, ETTA VATTA con ANDY.

Trieste, 28 giugno 1990

Partecipano al lutto della famiglia GODINA, PINO, LAURA ROVATTI.

Trieste, 28 giugno 1990

Partecipano commossi al dolore di VETULIA, CARLO MEVLIA e famiglia ZENARO.

Trieste, 28 giugno 1990

Gli infermieri PEPPINO GIORDANO e GIUSEPPINA IANIRO si associano al dolore della famiglia GODINA per la scomparsa del signor

Giuseppe Godina
Trieste, 28 giugno 1990

La MB INTERNATIONAL di Quarto Inferiore esprime le più sentite condoglianze alla famiglia GODINA per la scomparsa del

**SIGNOR
Giuseppe Godina**
Quarto Inferiore (Bo), 28 giugno 1990

La WOMAN ITALIANA SPA di Ozzano dell'Emilia prende viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia GODINA per la scomparsa del

**SIGNOR
Giuseppe Godina**
Ozzano Emilia, 28 giugno 1990

UBALDO BORGOMANERO è vicino alla famiglia GODINA partecipando al grande dolore per la perdita del caro

**SIGNOR
Giuseppe**
Bologna, 28 giugno 1990

La Società LE ROSE SPA partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia GODINA per la scomparsa del

**SIGNOR
Giuseppe Godina**
Bologna, 28 giugno 1990

Il dottor ALBERTO MASOTTI e famiglia esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia GODINA per la scomparsa del

**SIGNOR
Giuseppe Godina**
Bologna, 28 giugno 1990

La DALLAS SPA di Bologna partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia GODINA per la scomparsa del

**SIGNOR
Giuseppe Godina**
Bologna, 28 giugno 1990

TIZIANA e FABRIZIA BEGHI sono vicine con affetto alla signora VETULIA e al dottor SERGIO per la perdita del

**SIGNOR
Giuseppe Godina**
S. Margherita, 28 giugno 1990

I signori BALLERINI della ditta GIAB'S Firenze partecipano commossi al dolore del dottor SERGIO GODINA per la scomparsa del padre

**SIGNOR
Giuseppe**
Firenze, 28 giugno 1990

Partecipano al lutto RICCARDO VERDELLI e famiglia.

Trieste, 28 giugno 1990

Si associano al lutto RAFFAELLO MUGNAIONI e famiglia.

Trieste, 28 giugno 1990

Partecipano al lutto le titolari della ditta S.I.A.R.

Trieste, 28 giugno 1990

Partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Giuseppe Godina
il Puliseco S. FRANCESCO.
Trieste, 28 giugno 1990

ENZO GIRARDI e famiglia, vivamente commossi per la perdita di

Giuseppe Godina
sono vicini alla famiglia con tutto l'affetto e l'amicizia che in vita li ha sempre legati al meraviglioso uomo che è stato il

**SIGNOR
Giuseppe**
Verona, 28 giugno 1990

La Direzione e il personale della ditta Beltrame partecipano al lutto della famiglia GODINA ricordando la figura del

**SIGNOR
Giuseppe Godina**
Trieste, 28 giugno 1990

Giuliano Pribaz
Ciao amore mio. GIULIANA, PAOLO, ROBERTA e MAMMA.

I funerali avranno luogo venerdì 29 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 giugno 1990

Si associano al dolore fam. BUSATO, VERGERIO, PERINI.

Trieste, 28 giugno 1990

Partecipano al lutto FRANCO, ADRIANA e SABRINA.

Trieste, 28 giugno 1990

Tutti i colleghi della concessionaria Dagri partecipano al dolore della cara GIULIANA.

Trieste, 28 giugno 1990

Si associano gli inquilini del 5/4.

Trieste, 28 giugno 1990

Profondamente addolorati partecipano al lutto PAOLO e MARINA ZANON.

Trieste, 28 giugno 1990

Partecipano al grande dolore le famiglie:

— GIULIANO CECOVINI — STELIO CECOVINI — UAZZOLO — WEBER

Trieste, 28 giugno 1990

Il 26 corr. è mancata la mia cara mamma

Bruna Derin
Ne dà il triste annuncio il figlio GIANFRANCO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 9.45 dall'osp. Maggiore.

Trieste, 28 giugno 1990

Partecipa al dolore dell'amico GIANFRANCO per la perdita della madre, la famiglia FALGOUX.

Trieste, 28 giugno 1990

Ne danno il triste annuncio il figlio NELLO, la nuora NAIDE, il nipote CARLO.

I funerali seguiranno venerdì 29 giugno 1990 alle ore 9.30 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 28 giugno 1990

Partecipano al lutto della famiglia BIANCA CAMPANELLA, PASQUALE CAMPANELLA, famiglia RIZZO e famiglia LUBIS.

Trieste, 28 giugno 1990

Dopo lunga malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Casalini ved. Turchesi

Ne danno il triste annuncio il figlio NELLO, la nuora NAIDE, il nipote CARLO.

I funerali seguiranno venerdì 29 giugno 1990 alle ore 9.30 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 28 giugno 1990

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, i figli VIDA con DARIO e SERGIO con GRAZIA, gli adorati nipoti MARKO, RADO e DARIO, le cognate ALBINA e JOZICA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 29 giugno alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 giugno 1990

Il 26 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Trieste, 28 giugno 1990

Marco Colombo
Con tristezza lo annunciamo la mamma, il papà, la nonna PINA e i parenti tutti, e lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Arriverdici

Marco
I funerali partiranno oggi 28 giugno alle ore 12.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 28 giugno 1990

Marco
caro, non addio, ma arriverdici. «Zia» LUCIA LUCIANO TONZI.

Trieste, 28 giugno 1990

Partecipa al dolore dei genitori la famiglia GALAVERNA.

Trieste, 28 giugno 1990

Gli amici e colleghi della RAI Radiotelevisione di Trieste e Udine partecipano con profonda commozione al dolore di LUCIANO e CONCETTA per la perdita del figlio

Marco
Trieste, 28 giugno 1990

Partecipa al lutto famiglia COMARI.

Trieste, 28 giugno 1990

Il direttore e il personale del Centro di Fisica Teorica partecipano al lutto della famiglia COLOMBO per la perdita di

Marco
Trieste, 28 giugno 1990

Ciao

Marco
Gli amici dell'Adriatico Guesthouse.

Trieste, 28 giugno 1990

Partecipano al dolore ANNA, GINO, MAURO e STEFANO.

Trieste, 28 giugno 1990

Partecipano con profonda commozione le famiglie CORONINI-PARON.

Trieste, 28 giugno 1990

Ciao

Marco
Ti ricorderemo sempre: ADRIANO, ANDREA, RENATA, ROBERTA, LUCIA, FABIO, SERGIO, LORENZO, ELENA, SANDRO, RUGGERO, MASSIMO, PAOLO, AGO, PIERO, MAURIZIO, ROBERTO, CLAUDIA, FEDERICA, FABRIZIO, ARIELLA, ANDREA, VIRGINIA, LUISA, MARINA, STEFANO, FABIO.

Gli amici del «GALILEO» ALESSANDRA, ALBERTO, ANDREA, BARBARA, CLAUDIA, DAVIDE, FABIO, ELVIO, GIULIANO, MANUELA, MASSIMO, PAOLA, BARBARA, JACOPO, ANDREA, FRANCESCO, STEFANO.

Trieste, 28 giugno 1990

Si associano famiglie CHETTA, FONDA, PORETTI, SAMARITAN.

Trieste, 28 giugno 1990

Partecipano con affetto al dolore di CONCETTA e LUCIANO: GIULIANA, CARLO e SANDRO.

Trieste, 28 giugno 1990

E' mancato

Vinicio Giacometti
Ne danno il triste annuncio la moglie FIORETTA, i figli, cognati, nipoti e la famiglia MORABITO.

Non fiori ma opere di bene

Trieste-Monaco, 28 giugno 1990

Partecipano al lutto famiglia GIASSI, BERDL.

Trieste-Monaco, 28 giugno 1990

Si è spento serenamente

Giovanni Auber
Lo annunciamo la moglie LIDIA, i figli ALDO con VILMA e GRAZIELLA con MAURIZIO, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 29 giugno alle ore 11 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 giugno 1990

Dopo una vita dedicata alla famiglia il 26 giugno ci ha lasciati la nostra cara

Francesca (Fani) Negrisin ved. Scabar
di anni 96

Ne danno il doloroso annuncio le figlie NERINA, SELVA con il marito GINO DOLCETTI, i nipoti MARINA, FULVIO e ROSSANA, i pronipoti STEFANIA, GIACOMO e GIOVANNI e nonna MARIA SIMONI.

Un particolare ringraziamento al dottor ENZO VISINTINI per le amorevoli cure prestate. Si ringraziano sentitamente i sigg. medici e il personale della I medica di Cattinara.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 28 giugno 1990

Ricordano con affetto la nonna

Fani
— EMILIO e CRISTINA — FABIO e CLARA con SIMONETTA e FRANCESCA

Trieste, 28 giugno 1990

Partecipano con dolore ADA e RINO VIDULICH, famiglie SANTE e ROBERTO GANDUSIO, NELLI e BRUNO PETRONIO.

Muggia, 28 giugno 1990

Titolari e dipendenti della «S.N.C.R.» partecipano al lutto dell'amica SELVA e famiglia, per la perdita della mamma.

Trieste, 28 giugno 1990

Valeria Petrò ved. Piccoli
Con profondo dolore ne dà il triste annuncio il figlio SILVIO che ringrazia sentitamente il dottor E. DE GALASSO e l'équipe medica del reparto di medicina d'urgenza e del centro rianimazione dell'Osp. Maggiore.

I funerali seguiranno venerdì 29 alle ore 10 nella cappella di via Pietà.

Trieste, 28 giugno 1990

Partecipano al dolore del figlio SILVIO nel ricordo della Cara

Valeria
il nipote BEPPE, i cognati FULVIO e TEA, il nipote MARCO, i cognati ALFREDO e ARIANNA, i nipoti PAOLA e CRISTINA.

Trieste, 28 giugno 1990

E' serenamente mancata, raggiungendo il suo AUGUSTO

Mira Coretti ved. Urbani
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli LUCIO con LIVIA, LUISA con SALVO GIUNTA, la sorella MELITTA, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 28 giugno 1990

Partecipano al lutto gli amici e colleghi SERGIO PADOVANI e LUIGI SPAZZALI.

Trieste, 28 giugno 1990

Mariuccia Cesari nata Pauluzzi
Con lei La piangono anche MARINA e PAOLO insieme ad ANDREA ed ENRICO, le cognate AMELIA e STEFANIA e i nipoti tutti.

Padova, 28 giugno 1990

Paola Berni in Devetak
Ricorre oggi il tuo 62.o compleanno. Ti ricordiamo con tanto amore, vivrai sempre nei nostri cuori.

Tuo marito RAMIRO con i figli SERGIO e GIAMPAOLO con PATRIZIA

Trieste, 28 giugno 1990

La famiglia di

Isabella Porcella
ringrazia quanti hanno partecipato in vario modo all'estremo saluto della loro cara.

Trieste, 28 giugno 1990



Cercherà lo yeti

ROMA — Reinhold Messner, che ha scalato con successo tutti e quattordici gli «ottomila» del mondo, ha annunciato che nel prossimo settembre effettuerà una spedizione nella regione del Sinai e in particolare sul monte biblico che ha avuto ed ha un ruolo importantissimo nella storia della religione e dell'umanità. Messner ha poi annunciato il progetto che sarà al centro dei suoi impegni nel 1991: una traversata di circa 800 chilometri lungo il confine nord del Butan, ai piedi dell'Himalaya. In una regione mal esplorata dagli occidentali, per documentare scientificamente l'esistenza dello yeti, trasformandolo così da mito in realtà.

DOPO IL SEQUESTRO DEI BENI

Anche il terrorismo palestinese nel giallo della Lloyds bank

**PROTESTE
E la truffa
va a monte**

FROSINONE — Le proteste di alcuni abbonati alla Sip hanno mandato a monte una truffa da mezzo miliardo che due uomini, con altri complici, avevano organizzato ai danni di due banche, una di Lecce, l'altra di Veroli (Frosinone). Il telefono era l'arma principale della «stangata».

Un mese fa, secondo gli investigatori, i due, Antonio Imbriani di 34 anni e Giovanni Carlo Negro di 32, entrambi pugliesi, avrebbero manomesso con l'aiuto di altre persone una centralina della Sip nel comune di Veroli. Secondo i piani, nella banca pugliese dovevano essere presentati cinque assegni da cento milioni l'uno emessi dal Banco di Santo Spirito di Veroli.

Nella centralina Sip era stato sistemato un congegno per deviare le chiamate della banca pugliese su un telefono dal quale i truffatori, facendo credere di essere impiegati dall'Istituto di credito ciociaro, avrebbero fornito ogni garanzia per la copertura degli assegni. Il trucco avrebbe funzionato se il congegno non avesse provocato interferenze negli apparecchi di molte persone che hanno protestato agli uffici della Sip. Il congegno è stato scoperto proprio da un tecnico dell'azienda incaricato di controllare la centralina. I cinque assegni facevano parte di uno stock rubato all'Aquila.

I due pugliesi sono stati denunciati dai carabinieri di Frosinone per associazione per delinquere, tentativo di truffa e ricettazione.

La vicenda del sequestro conservativo dei beni della Lloyds Bank in

REGIONE

CULTURA
Longobardi:
successo
delle mostre
artigianali

UDINE — L'iniziativa dell'ente per lo sviluppo dell'artigianato (Esa) di affiancare la grande mostra sui longobardi di Cividale e di Villa Manin di Passariano con le elaborazioni artigianali della cultura materiale di quel popolo sta dimostrando la sua validità con una partecipazione di visitatori notevole soprattutto nelle giornate festive si ha un vero affollamento intorno alle vetrine in cui sono esposti e messi in vendita i pezzi dell'artigianato regionale che si ispirano alla civiltà longobarda: croci e fibule, oggetti ornamentali e di uso comune, armi; e tutta una serie di ceramiche, stampe, vetri, sculture, monili in cui le materie prime sono variamente utilizzate. I punti di esposizione e di vendita sono sistemati nella sala delle carrozze di Villa Manin di Passariano, a Cividale (esposizione presso il museo e negozio di imminente apertura in via Patriarcati 8), a Udine nel punto artigianale di via Vittorio Veneto 45 e infine a Lignano Sabbiadoro nei due esercizi attivati in questi giorni in viale Gorizia 17 e in via Friuli 9.

Discusso il disegno di legge

per un ente regionale migrazioni

TRIESTE — Le commissioni affari della presidenza ed emigrazione hanno discusso il disegno di legge per l'istituzione dell'Ente regionale per i problemi migratori alla presenza del presidente della Regione Adriano Biasutti. Le commissioni, che nelle scorse settimane, avevano sentito i rappresentanti di emigrati e immigrati, degli enti locali e delle forze sociali hanno rinviato l'esame del 29 articoli e del sessanta emendamenti presentati. Il presidente Biasutti ha precisato che la legge, pur importante, si configura come un «contenitore istituzionale». «Dove si mobilitano le forze politiche e sociali sarà sulla prossima legge — ha detto — che tratterà i problemi più delicati nel rapporto con gli immigrati quali la sanità, l'assistenza, la casa, l'istruzione».

Riunito per la prima volta il comitato
per la cooperazione allo sviluppo

UDINE — Si è riunito per la prima volta negli uffici della Regione in Udine, il comitato consultivo per la cooperazione allo sviluppo, presieduto da Adriano Biasutti. La Regione Friuli-Venezia Giulia si inserisce tra le istituzioni che ai sensi di una legge del 1987 possono presentare al ministero degli Esteri proposte e progetti plurisettoriali di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, assumendo così un ruolo di partecipazione attiva nei programmi di aiuto. Compito del suddetto comitato sarà quello di esprimere un circostanziato parere sulle proposte e progetti di cooperazione presentati da soggetti pubblici o privati, prima dell'invio degli stessi, per la definitiva approvazione, ai competenti organi governativi.

Il socialdemocratico Cariglia a Udine
a un'assemblea di amministratori

UDINE — Sarà domani sera a Udine Antonio Cariglia, segretario nazionale del Psdi. L'esponente socialdemocratico interverrà a Martignacco, all'Ente fiera Udine esposizioni, a un'assemblea degli amministratori del Psdi. Prenderanno la parola anche Adino Cislino e Renato Bertoli.

Sequestrata nella provincia udinese
una bevanda a base di birra

UDINE — Il procuratore della Repubblica di Udine ha disposto il sequestro dal mercato, su tutto il territorio provinciale, di una bevanda a base di birra. Il suo nome è «Pecher» e viene fabbricata in Francia. Il motivo del sequestro è il tasso troppo elevato, per la legge italiana, di uno speciale additivo usato per confezionare questa speciale birra. Molto probabilmente è stato proprio il colore di questa bevanda a insospettire un mese fa, quando sono iniziate le analisi, i tecnici dei laboratori del presidio multinazionale di prevenzione dell'Usi n. 7 di Udine. La bevanda in questione infatti si presenta con un colore rosso acceso. Un provvedimento analogo a quello di Udine è stato preso anche nel Pordenonese.

GORIZIA E NUOVA GORIZIA

Scorciatoia per il bilinguismo
la «provocazione» di Pelhan?

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — E' stata accolta con grande interesse, e con vasta eco sulla stampa nazionale ed anche straniera, la proposta, in termini storici, di una vera e propria «provocazione», del nuovo sindaco di Nuova Gorizia, Sergij Pelhan di superare finalmente il confine tra Gorizia e la sua città per impostare una collaborazione più stretta, quasi un'amministrazione unica (almeno per quanto riguarda alcuni settori e servizi). Partiti ed esperti, pur davanti alla perplessità di poter realmente realizzare quella che ormai viene definita la «città comune», scremano dalla suggestione e dall'utopia di Pelhan gli aspetti più realistici che sono la volontà della Slovenia di avvicinarsi il più possibile all'Europa e alla Cee in particolare (è stata annunciata l'apertura di un ufficio sloveno a Bruxelles) e la necessità di dare una dimensione più internazionale al ruolo di ponte che le due Gorizia (il discorso vale soprattutto in termini economici) svolgono da anni. Se le reazioni sono positive a livello politico, sul piano emotivo appaiono scottate incredulità, scetticismo e qualche posizione nettamente contraria di cui si fa interprete la Lega nazionale che intravede anche in questa proposta una scorciatoia che porta al bilinguismo.



Santini: crollati i regimi dell'Est, anche la «soglia» perde strategicamente tutta la sua pericolosità

le tra i due blocchi militari? E un'eventuale integrazione amministrativa tra le due Gorizia cose produrrebbe? Intervistato dall'Agf ha risposto il generale di corpo d'armata Vittorio Santini, ex capo di Stato maggiore della Difesa, oggi residente a Cervignano. «Il problema — afferma — l'alto ufficiale — non esiste più perché la cosiddetta «soglia» nella nuova realtà strategica ha perduto la sua tradizionale pericolosità a seguito del crollo del sistema comunista all'Est che fatalmente ha coinvolto le forze armate del Patto di Varsavia. «I piani di una eventuale aggressione — soggiunge Santini — che è stato anche comandante delle Forze terrestri alleate del Sud Europa e quindi responsabile della difesa dello scacchiere nordoccidentale — quali erano da noi conosciuti sono diventati irrealizzabili: le sei divi-

DEPOSIZIONE DI MARTINI

Ustica, la ridda dei sospetti

L'ammiraglio esclude il coinvolgimento di aerei italiani o libici

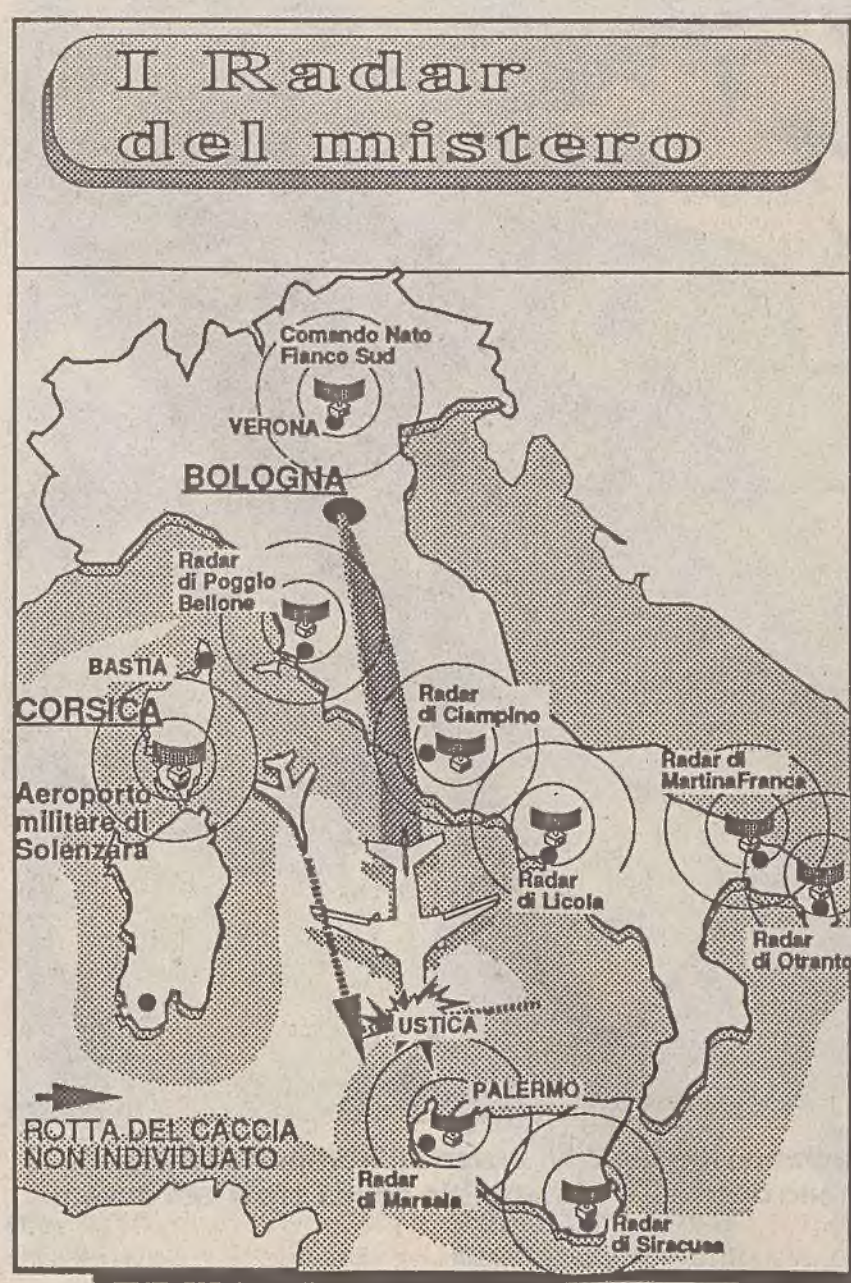
servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Un missile francese o americano, non c'è altra spiegazione. Se l'ipotesi più attendibile per risolvere il mistero di Ustica è quella del missile (ma è solo un'ipotesi), vanno scartate le forze armate di ogni altro Paese. Compresa la Libia. Queste le clamorose conclusioni dell'ammiraglio Fulvio Martini, capo del Sismi dal 1984, davanti alla commissione stragi. E il ministro della Difesa Mino Martinazzoli, ascoltato subito dopo, ha affermato che «iniziale a livello politico-diplomatico rivolte agli alleati sarebbero le uniche iniziative di una qualche autorevolezza» per accertare la verità. Ma, mentre il Csm riapre il caso Ustica per accertare il comportamento tenuto nell'inchiesta dai magistrati, ancora una volta arrivano le immediate smentite. «Nessuna unità militare francese di qualsiasi tipo ha operato o lanciato missili nella zona di Ustica il 27 giugno 1980», è la secca nota del rappresentante di Parigi a Roma. E gli Stati Uniti ripetono la dichiarazione rilasciata dall'ambasciatore Peter Secchia il 3 luglio dello scorso anno: «Il giorno della tra-

gedia di Ustica tutti gli aerei militari americani presenti nel Mediterraneo erano atterrati sei ore prima dell'incidente. Non ci sono prove documentali di missili sparati da aerei Usa e non c'erano unità della Marina militare dotati di missili terra aria nella zona». Ma il capo del Sismi, anche se afferma di non privilegiare personalmente la tesi del missile rispetto a quella della bomba, esclude il coinvolgimento di aerei italiani o libici. «I mig libici non sono dotati di sufficiente autonomia per rientrare alla base dopo una missione sul Tirreno — ha detto —. Se c'erano aerei libici mi devono convincere che avevano un'autonomia che io non conosco». E poi, in audizione segreta (per quindici volte a San Mauro sono state oscurate le telecamere durante la sua deposizione) ha precisato che i nostri rapporti con la Libia non erano allora così tesi. Come, d'altra parte, quelli degli altri Paesi. Si proclamano gli embarghi, ma poi tutti continuano a commerciare come prima. Soprattutto i trafficanti di armi». E Martini avrebbe anche aggiunto una battuta: «Durante la guerra del Ciad, se avessi avuto un figlio in

Africa avrebbe rischiato di morire per colpa di un Mirage francese dotato magari di armi libiche, o viceversa». Il ragionamento di Fulvio Martini è chiaro. Se c'è stato un missile, c'erano anche aerei. «Con quale scopo?», gli è stato chiesto. «Esercitazione o missione speciale — ha risposto — non so: ci possono essere esercitazioni che non vengono notificate agli alleati. Conoscere la situazione radar di tutto il Tirreno all'epoca — ha aggiunto — il capo del Sismi era fondamentale. Se esiste un missile esiste anche un aereo che lo lancia — ha ripetuto — e allora il radar è la chiave». E mentre la portaerei statunitense Saratoga è alla fonda nella rada di Napoli è possibile che la flotta alleata resti senza copertura radar? «Certamente c'è in volo un aereo radar che copre — ha dichiarato Martini — o c'è in mare una nave-picchetto radar». Insomma, secondo lui, qualcuno ha visto. «L'ammiraglio Martini ha oggi svolto un'ipotesi plausibile», ha detto il vice presidente Pierferdinando Casini. Soddissfatti anche altri membri della commissione che hanno sottolineato una sua «ampia disponibilità a collaborare». «Ha voluto e potuto

rispondere in modo esauriente», è stato il commento del presidente Libero Gualtieri. E, in effetti, Fulvio Martini ha risposto a tutte le domande. Sul Mig 23 ritrovato il 18 luglio sulla Sila. «Veniva contro di noi — ha detto — e, quindi, o il pilota tentava una defezione o ha avuto un malore: se uno si vuole suicidare si butta dal quarto piano. L'inchiesta competeva al Sios e non al Sismi». Martini ha detto la sua anche sui presunti depistaggi del Sismi. «Nell'80 — ha affermato — il carteggio Ustica è ben poca cosa. Non escludo completamente tentativi di depistaggio (la telefonata di rivendicazione potrebbe averla fatta chiunque, anche il Sismi), ma non esistono carte che tendino di depistare: è stato un approccio forse scarsamente professionale, ignavo, ma non avevano neanche un'idea di quello che era successo». E' stata poi la volta del ministro della Difesa Mino Martinazzoli, che ha detto di «avere la massima stima dei Capi di Stato maggiore dell'aeronautica». Ma ha anche affermato che a suo parere «il Sismi non è in grado di appurare altro al di là delle risposte degli alleati».



CONDIZIONALE E NON MENZIONE AGLI AUTONOMI

'Leoncavallo', condanne miti

APPALTI A PALERMO

Ciancimino parla e respinge tutto
Ricostruiti i passaggi di una truffa ai danni del Comune

PALERMO — I sostituti procuratori Alfredo Morvillo e Giuseppe Di Lello hanno interrogato ieri, nel carcere dell'Ucciardone, l'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, nei confronti martedì è stato emesso un ordine di custodia cautelare nell'ambito di un'inchiesta su un appalto comunale. Ciancimino è in carcere da oltre due settimane per un precedente ordine di custodia cautelare nell'ambito di un altro appalto pubblico. Con Ciancimino sono stati arrestati Francesco La Rocca, funzionario del Comune di Palermo, Pasquale Principe e Arnaldo Garofali dipendenti della impresa edile «Ices» che aveva in appalto la manutenzione triennale di cinque edifici scolastici. Un altro ordine di custodia cautelare è stato notificato in carcere a Romolo Vaselli (era stato già arrestato con Ciancimino) titolare della «Ices». Secondo l'accusa, la

«Ices», che consociata con la «Cogen» nel 1986 si aggiudicò l'appalto per 10 miliardi con un ribasso del 26,75 per cento, avrebbe contabilizzato lavori mai realizzati, «gonfiati», come sostengono gli investigatori, e quelli eseguiti. Vito Ciancimino ha respinto gli addebiti e, a sostegno della sua difesa, ha fornito elementi che i magistrati dovranno valutare. Attraverso indagini svolte dai carabinieri del gruppo «Palermo uno» e da una «fonte confidenziale» sono stati ricostruiti i passaggi della presunta truffa ai danni del Comune di Palermo. E' stato accertato che la «Ices» pagava l'affitto di un appartamento di proprietà della moglie del suocero del funzionario comunale Francesco La Rocca. Ma l'alloggio era destinato, affermano i carabinieri, «alle esigenze personali di Francesco La Rocca».

MILANO — L'estate scorsa sembrava fosse tornata la guerriglia con i violenti scontri all'alba del 16 agosto tra gli autonomi del Leoncavallo e le forze di polizia che dovevano eseguire l'ordine di sgombero del centro sociale occupato dal 1975. A dieci mesi di distanza il tribunale ha in parte ridimensionato l'episodio, condannando gli autori del lancio di molotov e tegole contro i carabinieri e la polizia, rispolverando l'arcaica attenuante, di moda negli anni del terrorismo, che riduce la pena a chi ha agito per motivi di «particolare valore morale e sociale». In questo caso la difesa del centro.

Il processo ai 24 autonomi del Leoncavallo protagonisti degli scontri è finito con una sentenza smita: un anno e sei mesi a tutti, per sottolineare la responsabilità collettiva delle violenze. Ma la concessione dell'attenuante sembra stigmatizzare il comportamento

Gli esclusi dai benefici sono due: una ragazza che «non vuole riconoscere questa giustizia» e un giovane con qualche precedente penale.

del comune di Milano che per anni, con una sorta di silenzio assenso, aveva legittimato una situazione illegale, convenzionandosi persino con un asilo infantile nato nel centro. Nessuno andrà in carcere. Il tribunale, presieduto da Renato Caccamo, ha concesso la sospensione e la non menzione della pena a 22 persone. Gli esclusi dal beneficio sono due: una ragazza che in una lettera al tribunale aveva scritto di non riconoscere questa giustizia e un giovane con qualche

precedente penale. Gli autonomi sono stati condannati per la detenzione del molotov e la resistenza, ma assolti per la fabbricazione. Il pm Francesco Greco aveva chiesto la condanna a un anno per la resistenza e solo per 11 persone. I giudici sono stati di manica più stretta, ma ugualmente hanno colto di sorpresa gli imputati impreparati a tanta clemenza. E infatti, alla lettura della sentenza, nessuno ha fiutato. Si temevano incidenti, ma c'è stato solo qualche slogan nei corridoi del palazzo di giustizia: quasi un pro-forma giusto il tempo di gridare: «Contro la mafia dei partiti spazi sociali autogestiti» e «per i proletari, libertà». Poi, in ordine sparso, tutti al centro sociale (riconquistato dopo gli scontri) a preparare il raduno dell'autonomia che si terrà da oggi fino al primo luglio al parco Lambro. [Barbara Consarino]

DALL'ITALIA

Delitto
fra sedicenni

NAPOLI — Una sedicenne, Carla De Pascale, figlia di un noto boss di Castellammare di Stabia, è stata uccisa da un coetaneo, anch'egli rampollo di famiglia camorristica stabile. Il delitto non avrebbe alcuna matrice camorristica ma sarebbe l'epilogo di una tormentata relazione sfociata in una tragica lite. I due ragazzi si erano incontrati in casa di amici, che avevano fatto da pacieri. Dopo un agitato battibecco, il ragazzo ha estratto una pistola e ha premuto il grilletto.

Agguato
di camorra

NAPOLI — Un uomo, Salvatore Amoroso di 33 anni, e una donna, Patrizia Milano, di 29, entrambi pregiudicati, sono stati uccisi a colpi di pistola nel popolare quartiere di Secondigliano, a Napoli. I due procedevano lentamente a bordo di una «Fiat 127», in attesa di parcheggiare l'auto in un'autoimmessa quando, improvvisamente, un uomo, che era a piedi, si è avvicinato alla «127» e ha sparato tre colpi di pistola contro i due occupanti, uccidendoli all'istante.

Cade
dal 6.º piano

PIEVE EMANUELE (MILANO) — E' caduto dal sesto piano lungo la tromba dell'ascensore: quando carabinieri e vigili del fuoco sono andati a liberarlo si lamentava per le fratture, ma era salvo. Alessandro Angelone, 12 anni, abitante con la famiglia in un caseggiato, è ora ricoverato all'ospedale di Melegnano per fratture a un braccio, a una spalla e a una gamba. Ha attutito il colpo contro la base di cemento un sacco di carta abbandonato.

L'arte
va «a ruba»

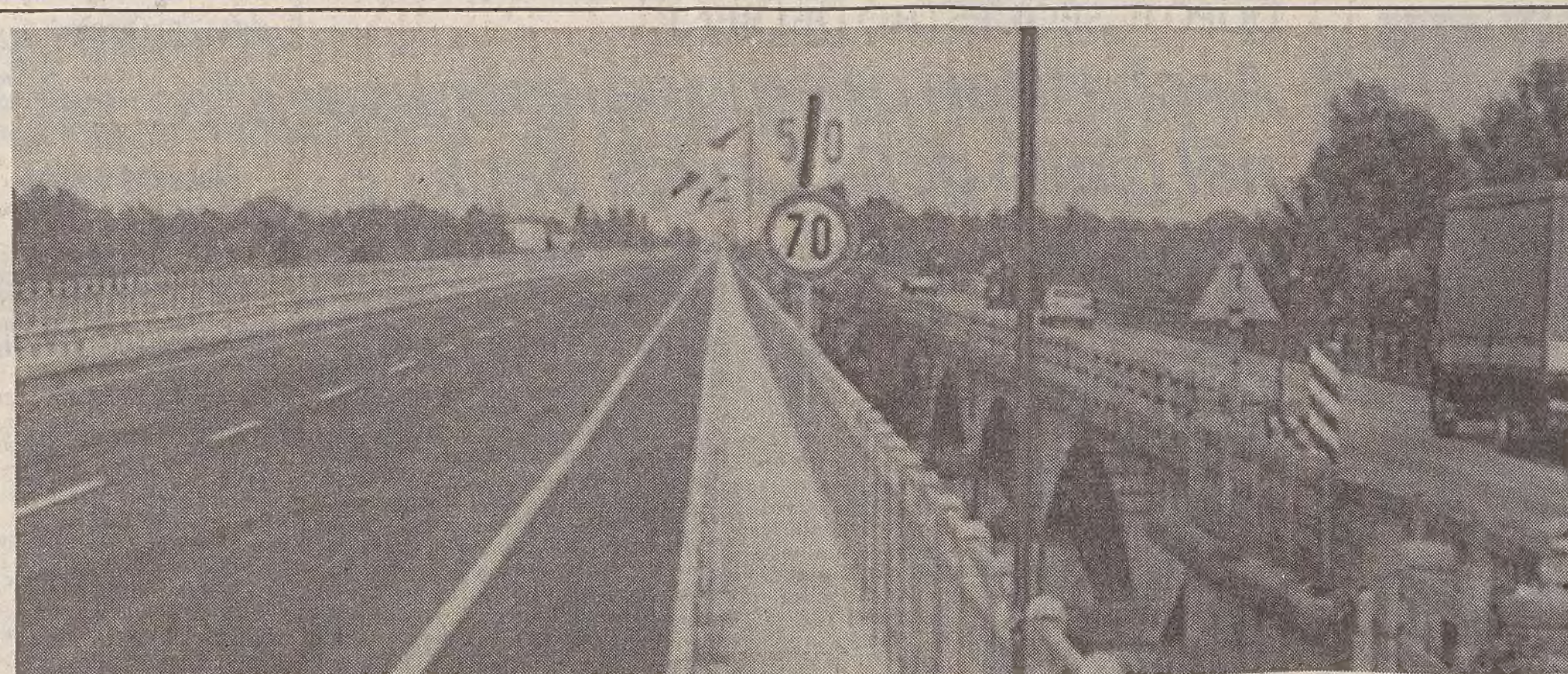
ROMA — Gli oggetti del nostro patrimonio artistico e culturale vanno a ruba: nell'ultimo ventennio, dal 1970 al 1989, ne sono scomparsi ben 128 mila. In effetti, in questo lasso di tempo gli oggetti trafugati sono stati di gran lunga di più: complessivamente oltre 245 mila sono stati quelli rubati ma poi le forze dell'ordine ne hanno recuperati 117 mila.

«Tazzina
pulita»

MILANO — «Consumatori italiani diffidate dei bar nei quali la tazzina o il bicchiere è lavato a mano o con le spazzole rotanti, sicuri ricettacoli di germi». Lo ha detto Roberto Brunelli del «Movimento consumatori» presentando a Milano il decalogo di norme pratiche per garantire un'igiene adeguata delle stoviglie usate nei luoghi pubblici.

Buco d'ozono
sull'Artico

ROMA — C'è un buco d'ozono anche sull'Artico. L'annuncio è stato dato da Greenpeace a Londra dove è in corso la conferenza internazionale per la revisione del protocollo di Montreal sulle sostanze che danneggiano lo strato di ozono.



Oggi vernice per il nuovo ponte sulla Pontebbana

PORDENONE — Un nuovo ponte per l'attraversamento del fiume Tagliamento in località «Delizia», sulla statale 13 «Pontebbana», verrà aperto al traffico stamane. Come affermano gli stessi responsabili del Ministero dei lavori pubblici, la nuova opera sostituirà il vecchio ponte, ormai fatiscente, di larghezza e portata limitata. Il ponte sulla «Pontebbana» apporterà così notevoli benefici sia per la viabilità, sia per la fluidità del traffico locale che interessa i comuni di Valvasone e Codroipo. L'opera che s'inaugura oggi è costata complessivamente quasi 18 miliardi di lire. (Foto Cozzarin)

DIFFUSI I DATI DI UN'INDAGINE SULLE SPESE NEI VARI SETTORI

Più sportive che istruite le famiglie italiane

ROMA — La famiglia italiana spende per lo sport più che per l'istruzione. La cultura e lo spettacolo messi insieme. Sono 24,206 miliardi di lire, pari al 3% dei consumi totali dell'89. Lo ha accertato Nomisma, il centro di studi bolognese che ha condotto per la fondazione Giulio Onesti la prima indagine del genere realizzata in Italia. Sponsorizzata dall'associazione per le casse di risparmio e da «Carta si», la ricerca di Nomisma ha posto in evidenza che il valore aggiunto del settore sportivo, pari nell'89 a 21,000 miliardi, è superiore a quello dell'industria dei mezzi di trasporto (19.430

miliardi) e uguale a quello dei gruppi Fiat e Ferruzzi considerati insieme. Ciò significa che lo sport concorre alla formazione del prodotto interno lordo nella proporzione di circa il 2%. La crescita costante della pratica sportiva, cui si dedica 14 milioni di italiani, ha però reso necessario il raddoppio degli impianti sportivi nell'ultimo decennio. Il movimento di denaro attivo dallo sport dà lavoro direttamente o indirettamente a circa 600.000 persone tra sportivi e professionisti, addetti alle industrie che producono beni sportivi e operatori di un terziario in continua espansione.

I dati della ricerca — anticipati nel corso di una conferenza stampa — saranno interamente diffusi in autunno in un convegno internazionale che dovrà consentire il confronto con gli altri Paesi. Tuttavia le cifre diffuse sono, per ammissione dei ricercatori di Nomisma, approssimate per difetto. Restano infatti fuori dal conteggio una serie di spese difficilmente stimabili come l'industria dei «gadgets» (bandiere, trombe, maglie, palloncini e simili) nonché, ovviamente, le scommesse clandestine. La particolare e crescente attenzione che gli italiani riser-

vano allo sport ha un'immediata riflessione nei conti del settore pubblico. Il nostro Paese è infatti l'unico in cui lo Stato ha un saldo attivo nel rapporto fra entrate e uscite dovute alle attività sportive. Si tratta di ben 4.000 miliardi di introito netto che risultano dalla differenza fra l'erogazione di finanziamenti per 3.000 miliardi e la riscossione, sotto varie forme, di oltre 7.000. E' noto che anche nelle attività sportive ci sono grandi e piccoli, ricchi e poveri. Così calcio, pallacanestro e pallavolo, seguiti dal ciclismo, sono in testa nella graduatoria delle spese nazionali per lo sport. La maggior consi-

stenza del giro d'affari attivato dallo sport rispetto alle altre attività — hanno spiegato gli esperti di Nomisma — è anche collegata al diffuso volontarismo. Se questo fenomeno fosse tradotto in termini monetari farebbe lievitare il totale di almeno altri 2.500 miliardi. «Sport ed economia», questo il titolo della ricerca di Nomisma, ha evidenziato un boom dell'impiantistica (il fatturato annuo dell'edilizia sportiva è di 1.500 miliardi di lire) e la forte presenza nell'industria dell'abbigliamento e delle calzature sportive (fatturato di 1.500 miliardi). Le attività «indotte» dallo sport creano, secondo

Nomisma, quasi 15.000 miliardi l'anno di valore aggiunto. Gli esempi più significativi sono rappresentati dai beni e servizi che, pur non essendo prodotti per lo sport, sono utilizzati dai praticanti o dagli spettatori: dalle sponsorizzazioni per motivi d'immagine alle «nuove professioni». Il sistema sportivo italiano resta comunque rappresentato soprattutto dai settori dell'industria e dell'editoria sportiva, nonché dalle istituzioni che ne sovrintendono le attività. Il relativo valore aggiunto è infatti di 5.600 miliardi di lire, pari al 30% dell'intero sistema.

L'ITALIANO MORTO IN SOMALIA

E' stato ucciso

L'autopsia fa cadere l'ipotesi del suicidio



Una foto d'archivio ritrae Giuseppe Salvo (con la barba), il biologo italiano deceduto in Somalia nella notte tra il 17 e il 18 giugno scorso. L'autopsia effettuata in Somalia ha stabilito che Salvo è stato ucciso.

ROMA — Il ricercatore dell'Istituto superiore di Sanità Giuseppe Salvo, la cui morte in Somalia nella notte tra il 17 e il 18 giugno era stata attribuita a suicidio, è stato ucciso. E' quanto risulta dall'autopsia eseguita in Somalia i cui dati sono stati resi noti a Roma dal ministero degli Esteri. L'ufficio del portavoce della Farnesina — afferma il comunicato diffuso dal ministero degli Esteri — informa che le autorità somale hanno comunicato all'ambasciata italiana a Mogadiscio i risultati dell'autopsia effettuata dal medico legale somalo sul corpo del cittadino italiano, il cui decesso, secondo le prime indicazioni fornite dalle autorità di polizia somale, era stato attribuito a suicidio avvenuto nella camera di sicurezza nella caserma della seconda brigata motorizzata somala a Mogadiscio.

Il connazionale — prosegue il comunicato — è, viceversa, deceduto a seguito di «trauma cranico e contusioni cerebrali dovute a mezzo contusivo». Nel comunicare le risultanze dell'autopsia, il ministro di Stato per gli Affari esteri somalo, Hamud, ha espresso, a nome del suo governo, le condoglianze e le scuse per la lentezza finora registrata dalle indagini e ha dato formali assicurazioni circa l'intendimento somalo di arrestare e punire esemplarmente i colpevoli. L'ufficio del portavoce ha reso noto che su istruzioni della Farnesina l'ambasciata d'Italia a Mogadiscio aveva a suo tempo manifestato ufficialmente le riserve che da parte italiana venivano avanzate nei riguardi delle prime indicazioni fornite da parte somala e aveva richiesto un circostan-

ziato rapporto sull'accaduto. Nel suo incontro del 22 giugno scorso a Roma con il ministro degli Esteri somalo, Jama Aboullé, De Michelis aveva ribadito la viva preoccupazione per il grave episodio di cui era rimasto vittima Giuseppe Salvo. Alla luce della presente comunicazione somala, nuove istruzioni sono state immediatamente impartite all'ambasciata italiana a Mogadiscio, affinché ribadisca alle autorità somale che da parte italiana ci si attende sollecitamente una precisa ricostruzione della vicenda in cui il nostro connazionale ha perduto la vita e l'individuazione e l'arresto di tutti i responsabili e il processo e una giusta condanna dei predetti. Il ministro degli Esteri italiano aveva provveduto sabato scorso al rimpatrio della salma del connazionale, che è stata nuovamente sottoposta

ad autopsia presso l'Istituto di medicina legale di Roma. L'«assassinio di Giuseppe Salvo è diventato un fatto che coinvolge responsabilità pubbliche». E' questo il giudizio della famiglia del ricercatore dopo aver appreso il risultato dell'autopsia eseguita in Somalia. «Si è trattato dell'omicidio di un funzionario nell'espletamento del suo lavoro», ha sottolineato il cognato Rosario Salvatore. «Il risultato dell'autopsia — ha ribadito — trasforma in una bolla di sapone tutto quello che è stato detto fino a ora sulla vicenda». Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo ha proposto l'attribuzione della medaglia d'oro al merito del ricercatore. Lo ha comunicato il ministero rendendo noto il testo di un telegramma inviato ieri da De Lorenzo alla moglie di Salvo.

TRAGICA CONTABILITA' NELL'89

Droga: quasi mille i morti Una cifra destinata a salire

Servizio di

Beatrice Bertuccioli

ROMA — E' una contabilità drammatica, rivelatrice di come il fenomeno droga diventi sempre più allarmante. Nel 1988 in Italia sono morti 798 tossicodipendenti, nel 1989 i decessi sono diventati 972 e si prevede che quest'anno le vittime saranno più di mille. In crescita anche il numero dei tossicodipendenti in cura nelle strutture pubbliche e nelle comunità terapeutiche: dai 63.829 del 1988 ai 76.371 del 1989. Il 64 per cento dei consumatori di sostanze stupefacenti sono giovani tra i 18 e i 25 anni; i giovanissimi tra gli 11 e i 16 anni sfiorano il 5 per cento. Nel nostro paese si consumano soprattutto «cannabis» e suoi derivati (56 per cento) ed eroina (35 per cento del consumo nazionale di droghe); il consumo di cocaina si aggira intorno al 3 per cento e quello di oppio e morfina allo 0,3 per cento.

Nel primo semestre del 1989 sono stati sequestrati 16.595 chilogrammi di droga: circa cinque volte di più di quanto ne era stata sequestrata nello stesso periodo dell'anno precedente. Nelle tasche dei «mercanti di morte», dei produttori disseminati per il mondo, sono entrati nell'ultimo anno 500 miliardi di dollari, qualcosa come 700 miliardi di lire. E gli esperti avvertono che si tratta di un mercato in espansione. Come proteggere le giovani generazioni da questo flagello che le minaccia? Ancora una volta politica, esperti, operatori si sono ritrovati per analizzare quanto sta succedendo e mettere a fuoco possibili strategie in un convegno organizzato ieri presso il Cnr da Isis, Istituto di studi e informazione sanitaria, e da Unirci, l'Istituto di ricerche dell'Onu per la criminalità e la giustizia penale. Al convegno, «Stop droga, verso una prevenzione scientificamente orientata», è intervenuto anche il presidente del Consiglio. «Nel prendere le consegne a Dublino, nel semestre di presi-

denza italiana della comunità europea — ha riferito Andreotti — ho rilevato che tra i punti importanti del programma di lavoro c'è l'azione di lotta alla droga basata sul coordinamento e l'armonizzazione dei sistemi e degli apparati legislativi, oltre che su un'azione concertata di prevenzione». Il presidente del Consiglio ha aggiunto che la prevenzione si può sviluppare in più direzioni e «la stessa comunità europea ha deciso di sperimentare, nei confronti di alcuni Paesi dell'America latina che vogliono affrancarsi dalla produzione di droga, aiuti economici per sostenere sul mercato le loro produzioni alternative».

Contro la droga e la sua diffusione bisogna agire prima di tutto a livello preventivo, affermano i rappresentanti

di Unirci e Isis, animatori del programma «Stop droga», avviato dall'autunno '89. «Attraverso le nostre ricerche ci siamo resi conto che le informazioni sulle droghe, soprattutto tra i giovani, sono basate sul sentito dire», ha spiegato Mario Brunetti, coordinatore del programma. Ai soggetti a rischio, ai ragazzi, ma anche agli adulti, devono essere fornite «informazioni chiare, scientificamente controllate e tali da non stimolare la curiosità, la voglia di provare». Nel prossimo anno scolastico quindi verrà distribuito a livello nazionale, nelle scuole superiori, un opuscolo già sperimentato con gli studenti di Marche, Lazio e Puglia. Altro materiale verrà preparato e diffuso nelle medie inferiori e sono già pronti otto video che in alcuni minuti precisa-

no natura ed effetti delle varie sostanze stupefacenti. Per gli adulti è stato preparato un manuale di ventiquattro pagine: è stato stampato in tre milioni di copie e da settembre sarà distribuito gratuitamente in tutte le sedici farmacie d'Italia. Nicolò Amato, direttore generale degli Istituti di Prevenzione e Pena, ha ricordato che, nel giro di pochi anni, il numero di tossicodipendenti nelle carceri è salito dal 10 al 26 per cento e nelle grandi città raggiunge il 60-70 per cento. Ha anche denunciato la scarsa collaborazione delle strutture sanitarie territoriali: per 68 delle 191 prigioni esistenti non si sono trovate Usi disposte a stipulare una convenzione. Giuseppe Di Gennaro, direttore del servizio per il controllo dell'abuso di droga delle Nazioni Unite, ha sottolineato l'importanza di tenere sotto controllo la nuova legge, affinché non venga disapplicata come la precedente. «La lotta alla droga si può vincere. Ma bisogna farla. Ora siamo passati — ha affermato polemico — dalle chiacchiere alle chiacchiere meditate e preoccupate. Speriamo si trasformino in azione». Per Rita Levi Montalcini è fondamentale, per combattere la droga, che vengano date ai giovani, soprattutto al sud, prospettive alternative valide e serie, per sottrarli al giro dei consumatori e dei trafficanti. «Oggi si ricorre alla droga per mancanza di idealità — ha affermato il premio Nobel — e per eccessiva angoscia verso il futuro. Bisogna offrire ai giovani opportunità di lavoro e renderli consapevoli dello scopo, del valore della vita».

Nel campo della prevenzione anche i mass media possono svolgere un ruolo importante: ne hanno discusso in una tavola rotonda organizzata nell'ambito del convegno esponenti del mondo dell'informazione come Sergio Zavoli, Giuliano Ferrara, Paolo Francia, Mario Pendi-

SEI ARRESTI

Ero e coca dalla Svizzera sul mercato milanese

MILANO — Sei persone sono state arrestate a Milano per traffico di droga dalla polizia che ha sequestrato 4 chili di cocaina ed eroina, 5 fucili a canne mozzate, sostanze da taglio e bilancini per dosare gli stupefacenti. Fra gli arrestati, due sudamericani e due spagnoli, i trafficanti, che avrebbero importato la droga in Italia attraverso la Svizzera e due italiani, considerati «l'ultimo anello» dell'organizzazione, i «grossisti» che rifornivano il mercato milanese. Si tratta di George Vives Battaglia, 62 anni di Taragona, Francisco Romero Leon, 36 anni, spagnolo residenti in Svizzera, Diego Boselli, 22 anni e Maria Contreras di 34, Argentiniani. Di Rosario, Giuseppina Negozio di 32 anni e Massimo Napoli di 26, entrambi residenti a Milano, pregiudicati e tossicodipendenti. Proprio da quest'ultimo sono partite le indagini. Durante un normale controllo di polizia, Napoli è stato no-

tato nei pressi di un'auto rapinata il giorno prima al proprietario sotto la minaccia di un fucile. Gli agenti si sono quindi avvicinati e il giovane li ha aggrediti brandendo una siringa sporca di sangue. Immobilitato, l'uomo è stato arrestato. Dai Napoli gli agenti sono quindi risaliti alla fonte della droga, Giuseppina Negozio, già pregiudicata per reati legati agli stupefacenti. Nella sua abitazione sono stati trovati 500 grammi di cocaina e altrettanti di eroina già confezionati in bustine. 30 milioni di lire in contanti, il contratto di affitto di un box e un indirizzo relativo ad un grande albergo milanese nei pressi della stazione centrale. Le indagini si sono quindi allargate e mentre nel box sono stati scoperti altri 4 fucili, due chili di droga fra cocaina ed eroina ed un'altra radio trasmittente, nell'albergo sono stati arrestati i 4 trafficanti.

FLASH

Verdi caricati

NAPOLI — Un gruppo di cittadini del Vomero è stato caricato dalle forze dell'ordine nel corso di una manifestazione di protesta contro la realizzazione di un superparcheggio al posto dei giardinetti di via Ruopolo, unico spazio a verde della zona. Tra i manifestanti vi erano anche dei consiglieri circoscrizionali, comunali e provinciali dei verdi e del Pci.

Un istituto di astrofisica

ROMA — Un disegno di legge per istituire l'Istituto nazionale di astrofisica e astronomia sarà presentato al consiglio dei ministri entro luglio. Lo ha annunciato il ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Antonio Ruberti.

Commercialisti e albo

ROMA — I laureati in scienze politiche una volta superato l'esame di abilitazione, possono iscriversi all'albo dei dottori commercialisti ed esercitare la professione. Lo ha stabilito la corte di Cassazione a sezioni unite civili, respingendo un ricorso presentato dallo stesso consiglio nazionale dei dottori commercialisti.

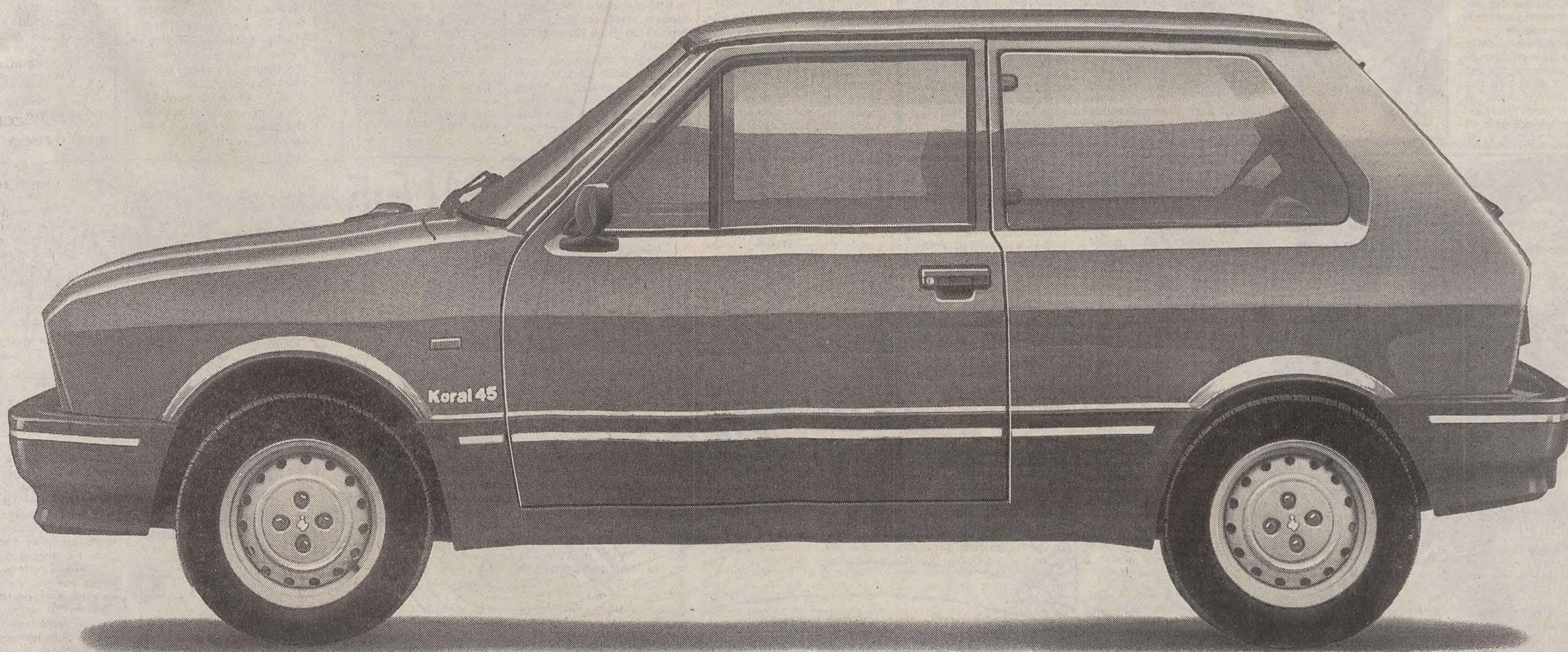
Meli in pensione

PALERMO — Antonino Meli, protagonista negli anni scorsi di vivaci polemiche all'interno del palazzo di giustizia, nell'ambito del cosiddetto «caso Palermo», è andato in pensione per raggiunti limiti di età. A Palermo era giunto nel gennaio del 1988.

PARTE SEMPRE, ARRIVI TRANQUILLO. NON SI STANCA, NON TI STANCHI. NON DÀ PROBLEMI, VAI DOVE VUOI. HA TANTO SPAZIO, HAI TANTO COMFORT. LAVORA IN SILENZIO, NON PASSA DI MODA, COSTA POCO. KORAL INNOCENTI. TUTTA SOSTANZA.

Koral è la semplicità fatta auto. Non troverete nulla di inutile e superfluo in una Koral, ma tutto l'essenziale: da un motore supercollaudato, instancabile e sicuro a una carrozzeria solida e robusta, dagli accessori più utili ad un allestimento completo e confortevole. Koral è nata essenziale, perché solamente la sostanza è destinata a durare nel tempo.

INNOCENTI



Koral è disponibile in 2 versioni: KORAL 45 - 5 posti, 903 cc, 45 CV, 135 km/h, trazione anteriore. KORAL 55 - 5 posti, 1116 cc, 55 CV, 145 km/h, trazione anteriore. Koral è distribuita e assistita dai 150 Concessionari Innocenti.

GERMANIA / DOMENICA SPARISCE LA FRONTIERA

Unificazione, si parte

Passaggi Est-Ovest senza controlli, anche per gli stranieri

BERLINO — I due stati tedeschi hanno annunciato che la loro frontiera interna, dopo essere stata una delle più ermetiche del mondo, scomparirà completamente domenica prossima, otto mesi dopo la storica apertura del muro di Berlino. Il portavoce del governo della repubblica democratica, Matthias Gehler, ha in particolare indicato che l'insieme dei controlli di frontiera, a Berlino e nel resto del Paese, sarà abolito con l'entrata in vigore dell'unione economica, monetaria e sociale, tra quattro giorni.

L'accordo bilaterale sull'abolizione dei controlli, approvato separatamente a Bonn e Berlino Est, sarà firmato domenica a uno dei punti di passaggio lungo la linea di demarcazione dai rispettivi ministri dell'Interno, Wolfgang Schäuble e Peter Michael Diestel. «I tedeschi potranno varcare la frontiera in qualsiasi punto e questo sarà valido, anche per gli stranieri in regola con i requisiti per l'ingresso nel Paese», ha dichiarato Gehler. In realtà tali requisiti differiscono lievemente nei due stati, che non hanno ancora totalmente armonizzato le procedure per la concessione dei visti.

Un americano, per esempio, ha bisogno di un visto per la Rdt ma non per la Rfg, mentre non esistono problemi di sorta

per i cittadini dei paesi della Cee. La frontiera era diventata permeabile ai tedeschi orientali il 9 novembre 1989, 28 anni dopo la costruzione del muro di Berlino e delle impressionanti installazioni di sbarramento lungo i 1.393 chilometri di confine.

In realtà è poco più di un anno che, nel marzo 1989, l'ultimo tedesco orientale perse la vita tentando di superare la famigerata «cortina di ferro». Fu nel dicembre scorso che i visti per i tedeschi occidentali in visita nella Rdt furono aboliti. In seguito anche i controlli di confine furono allentati e a Berlino furono riaperti diversi passaggi oltre ai 12 esistenti lungo i 165,7 chilometri di sbarramenti attorno al settore occidentale. Ora è previsto che entro il prossimo autunno tutte le strade dell'antica capitale siano ristabilite nella loro continuità.

Dal prossimo primo luglio saranno anche riaperte le «stazioni fantasma» della metropolitana situate nel settore orientale e attraversate senza fermarsi dai convogli provenienti da Berlino Ovest. Nel contempo non sarà più obbligatoria la fermata dei treni di periferia alla stazione di Friedrichstrasse, uno dei due punti di accesso a Berlino Est finora autorizzati agli stranieri.



In concomitanza con l'unificazione monetaria scomparirà automaticamente il controllo sui passaggi di persone fra Est e Ovest. Anche se i due Stati continuano a esistere, la loro frontiera interna, fino a ieri una delle più ermetiche del mondo, scomparirà completamente. Nella foto il ministro delle finanze occidentale Theo Waigel con un maxi-modello del nuovo marco celebrativo della riunificazione.

GERMANIA / ANCHE IL MARCO DELL'EST CESSA DI ESISTERE

Scatta l'Anschluss monetaria

Cinquanta autotreni di banconote da Francoforte a Berlino - Riunificazione di fatto

Dal nostro corrispondente Roberto Giardina

BONN — Domenica il marco tedesco dell'Est cessa di esistere. Il suo posto in Germania Est sarà preso dal Deutsche Mark, la valuta di Bonn, ambita e preziosa, la moneta più forte del mondo, almeno fino a questo momento. Dal primo luglio dunque, ma di fatto con l'apertura delle banche solo da lunedì, i cittadini della Rdt verranno pagati e potranno pagare con i «marchi buoni» di Bonn. Una rivoluzione in nome del «Deutsche Mark». Non ha torto il cancelliere Helmut Kohl quando afferma che «tra i diritti umani c'è anche quello di vivere meglio».

Con l'unione valutaria viene sancita l'unione tra le due Germanie. Nonostante le apparenze l'unità politica, quando verrà, non potrà che avere un valore burocratico, consacrando ufficialmente quanto avviene in queste ore. Non è necessario essere un esperto finanziario per rendersi conto che l'indipendenza di Berlino Est sarà molto limitata, una volta che la circolazione monetaria sarà guidata dalla Bundesbank, la Banca Federale di Francoforte, che stabilirà i limiti dei crediti e dei debiti all'interno e verso l'esterno. I beni prodotti dalla Rdt e venduti a polacchi o sovietici, ungheresi e bulgari dovranno essere pagati in Deutsche Mark, e in Deutsche Mark (sia pure indirettamente) verranno pagati i 360 mila militari dell'Armata Rossa di stanza sul territorio della Germania Est.

La divisione definitiva della Germania nel '48 venne provocata proprio dalla nascita del Deutsche Mark. Nel corso d'una notte, all'improvviso, il Reichsmark fu posto fuori corso. Ogni cittadino ricevette 40 marchi, per ricominciare da

zero, tutti dallo stesso punto di partenza. Il denaro sporco del mercato nero venne ridotto in polvere (in teoria, in un momento successivo sarebbe stato possibile cambiarlo sia pure a un tasso ridotto, ma si sarebbe dovuta spiegare la provenienza).

Mosca era d'accordo all'inizio con l'operazione ma voleva avere il diritto di stampare questa nuova carta moneta, e gli alleati occidentali ovviamente si opposero. L'Urss reagì con il blocco di Berlino che sopravvisse grazie al mitico «ponte aereo», ma la zona del Deutsche Mark si era già tramutata nella Repubblica Federale. È giusto, in fondo, che l'unità ritrovata venga sancita da una moneta comune. Un passo che ha il suo costo e il suo pericolo, ma che è ormai inevitabile.

Oggi le difficoltà sono maggiori che nel 1948. Allora la cifra da distribuire a ogni cittadino

era fissa, mentre oggi essa varia secondo molti fattori e saranno inevitabili piccoli trucchi e furbie, per incassare più volte i Deutsche Mark al cambio più agevole (alla pari fino a 4 mila marchi per ogni piccolo risparmiatore, due a uno per le cifre superiori). Già da settimane i cittadini dell'Est si sono preoccupati di moltiplicare i loro libretti di risparmio suddividendo il «malloppo» tra nonni e neonati, «ma non ci preoccupiamo per simili particolari», dice Gunter Storch, uno dei sette membri del direttivo della Bundesbank.

La cifra complessiva sui libretti di risparmio all'Est ammonta a circa 160 miliardi di marchi, 118 mila miliardi di lire circa, al cambio ufficiale (quello «nero» è oscillato da 20 a uno nei giorni immediatamente successivi alla caduta del «muro», al 5 a uno, e infine a 2,7 a uno degli ultimi giorni). Ma il «contante» necessario per la prima fase di stato calcolato in 25 miliardi di

Deutsch Mark, circa 18500 miliardi di lire. Pochi, molti? Il peso complessivo di questa somma è di 1100 tonnellate, 600 di carta, e il restante in moneta, e per trasportarla sono stati necessari 50 autotreni. Un'invasione valutaria che ha presentato i suoi piccoli inconvenienti, come rivela Storch. Innanzi tutto, di sesso. Gli impiegati della Bundesbank sono in gran parte uomini, in grado dunque di alzare pesi più del personale della Staatsbank orientale, a maggioranza femminile. Ma sono andate in tilt anche le macchine, come a esempio i montacarichi della sede della Staatsbank di Dresda capaci di sollevare fino a cento chili mentre i container della Bundesbank zeppi di monete ne pesavano 700. E alla centrale di Berlino Est, il portone d'ingresso alle tre metri e dieci non consentiva il transito agli autotreni con i soldi di Francoforte.

In gran parte, prima di venir suddivisi tra i 10 mila sportelli adibiti al cambio, i Deutsche Mark sono stati ammassati nei sotterranei del palazzo che a suo tempo era la sede del Comitato centrale della Sed, il partito comunista, che ha cambiato nome in Pds. Un altro scherzo della storia.

Il primo livello dei sotterranei è adibito a custodire gli archivi del partito, nel secondo vengono ammassate le banconote dell'Est con la faccia di Karl Marx e di Thomas Muntzer, il monarca ribelle della guerra dei contadini che al contrario di Lutero combatté fino alla morte per le sue idee, destinate al macero. Negli ultimi due livelli, su uno spazio di ottomila metri quadrati e protetti da una porta corazzata di settanta centimetri sono depositati i Deutsche Mark dell'Ovest, in gran parte in banconote di piccolo taglio.

L'aspetto paradossale è che l'operazione cambio dovrà essere ripetuta tra breve: in autunno entreranno in circolazione le nuove banconote più piccole e più pratiche. Il celebre «cento marchi» blu con l'effigie del teologo Sebastian Munster dovrà cedere galantemente il passo alla banconota con il volto più dolce, più bello (e più sofferente) di Clara Schumann. Il cambio della guardia era stato deciso in tempi non sospetti ma ora assume un valore simbolico insospettato. La pianista e compositrice è di Lipsia. Suo marito Robert è di Zwickau, la città della Trabant, croce e delizia per decenni dei tedeschi orientali. Ma la coppia è sepolta nel tranquillo cimitero di Bonn. Una «coincidenza» che piace a quanti, sempre meno numerosi, sono convinti che nella storia nulla avvenga per caso.

NOVANT'ANNI Grande festa per la regina madre

Il popolo e i reggimenti storici hanno sfilato per lei



LONDRA — Una regina madre in piena forma ha partecipato a una colazione in suo onore al Guildhall di Londra organizzata in apertura delle celebrazioni per il suo 90.º compleanno (4 agosto) e che hanno avuto il loro apice ieri sera con una sfilata di oltre 6000 persone lungo Whitehall per ricordare i suoi 70 anni di vita pubblica. Questi 70 anni trascorsi dal giorno in cui la bella Elizabeth Bowes-Lyon sposò Giorgio, il timido secondogenito di re Giorgio V, sono stati densi di avvenimenti. Sono rimaste famose le sue parole quando la Luftwaffe lanciò una bomba su Buckingham Palace. «Sono contenta, così potrà guardare in faccia senza vergognarmi gli abitanti dell'East End».

C'erano anche loro, gli abitanti dell'East End, tra la folla che è sfilata ieri sera. C'erano i 21 reggimenti di cui essa è colonnello onorario, capo colonnello e comandante in capo.

VERSO LA RESA DEI CONTI NEL PCUS

Gorby braccato

Il congresso s'ha da fare, i duri non mollano

Dall'inviato Giovanni Morandi

MOSCA — «Ho cercato di verificare la possibilità di spostare il congresso del Pcus ma il treno è già partito». Vladimir Medvedev, capo dell'ideologia, uno dei fedeli di Gorbacev, fa capire di aver avuto l'incarico dal presidente dell'Urss di rinviare la grande battaglia nel partito, che rischia di diventare la Waterloo della Perestroika, perché tutte le condizioni sono sfavorevoli. Ma Gorbacev pare condannato ad una prima sconfitta a congresso ancora a porte chiuse. «La maggioranza dei rappresentanti delle repubbliche e delle regioni che ho contattato», riferisce Medvedev a conclusione del suo sondaggio — «si sono dichiarati contrari al rinvio. Quindi secondo me il congresso si aprirà come previsto il due luglio». Una decisione definitiva verrà presa domani in seduta plenaria dal trecento membri del comitato centrale, che come consuetudine si riunisce alla vigilia dei congressi del Pcus (l'ultimo, quello che dette il via alla Perestroika e che si concluse con il trionfo di Gorbacev — com'è diverso il clima oggi — si tenne nell'86), ma questo plenum non può certo definirsi di routine. La confusione e l'incertezza regnano nella leadership, il primo scontro tra conservatori, Ligaciov e generali da una parte e Eeltsin e riformisti dall'altra, avverrà domani e le conclusioni ci potranno anticipare quel che accadrà la prossima settimana.

Gorbacev e i riformisti avevano bisogno che il conclavista fosse spostato all'autunno, «per far raffreddare le fazioni», ha detto Yeltsin: «per avere il tempo di preparare il contrattacco», dicono gli uomini di Gorbacev. Ma senza aspettare la sentenza del comitato centrale, il capo del Kgb Vladimir Kryuchkov osserva: «Non ci saranno modifiche al programma». La Tass informa che «i preparativi proseguono». La Novosti, da sempre vicina al leader sovietico, prevede che «il congresso dovrebbe andare avanti ma Gorbacev e la sua politica hanno bisogno di aiuto e di forti alleati». L'agenzia sovietica fa sapere che «nel mirino dei conservatori non c'è solo il segretario del partito (Gorbacev) ma anche i suoi uomini, in particolare il primo consigliere Alexander Yakovlev e il ministro degli esteri Eduard Shevardnadze». Il leader dei conservatori Ligaciov nei giorni scorsi ha invitato esplicitamente il

L'AUMENTO DELLE TASSE Usa, democratici in rivolta per il 'tradimento' di Bush

Dal corrispondente Cesare De Carlo

WASHINGTON — Quanto costerà ai repubblicani il «tradimento» di George Bush? Fra i 15 e i 20 seggi alla Camera, prevede il «Washington Times». «Molto di più», tuona Pat Buchanan — costerà la credibilità al presidente e al prestigio al partito. «Che cosa aiuterà ora a distinguere i democratici dai repubblicani?» si chiede il «New York Times».

La questione fiscale costituisce il grande spartiacque politico. Per gli uni, i repubblicani, l'avversione alle tasse è la proiezione della fede liberistica: meno pubblico e più privato. Per gli altri, i democratici, rispecchia la propensione dirigistica e assistenziale. E' la contrapposizione creata da Ronald Reagan all'inizio degli anni ottanta. Grazie ad esso i repubblicani si sono assicurati per tre volte la Casa Bianca, due con Reagan e una con Bush. La campagna elettorale di quest'ultimo era incentrata sul seguente slogan: «Read my lips, no new taxes», leggetemi le labbra, niente nuove tasse.

Ma ora, un anno e mezzo dopo, quelle labbra pronunciano un messaggio opposto. Si dice il presidente — per contenere il deficit federale bisognerà aumentare il gettito fiscale. L'ammissione è indicativa. I democratici vi leggono la disponibilità ad aumentare le tasse e applaudono. Bush cerca di sottrarsi al «bacio della morte». «Ho detto solo che va aumentato il gettito fiscale, non che bisogna aumentare le tasse», fa precisare dal suo portavoce.

I repubblicani si sconvolgono. Parlano di «tradimento», nello spirito se non ancora nella lettera, dell'eredità reaganiana. «Ritorniamo a uno dei nostri fondamentali principi, senza alcuna giustificazione e necessità», dice David A. Keene, teorico del partito. Novanta deputati hanno inviato ieri una lettera a Bush: «Siamo sbigottiti

dall'annuncio che lei, presidente, è disposto ad accettare incrementi fiscali per rimediare al deficit federale. Sappia che per noi è inaccettabile...».

In novembre, negli Stati Uniti, si svolgeranno le elezioni di medio termine. Si rinnovano l'intera Camera e un terzo del Senato. I candidati repubblicani svolgono la campagna propagandistica all'insegna del vecchio slogan: no ad aumenti fiscali. Ma ora la svolta di Bush li spiazza. Avvertono Claudine Schneider, Bill Scheutte e Lynn Martin, in corsa per tre seggi senatoriali detenuti dai democratici: ci ripensi, presidente, non chiederemo mai il consenso degli elettori per aumenti fiscali.

Dalla villa di Beverly Hills, dove abita il pensionato Ronald Reagan, non giungono reazioni. Ma è intuibile quel che pensa il vecchio ex presidente: Bush compromette la piattaforma elettorale, sulla quale si sono basate le maggioranze presidenziali dal 1980 ad oggi. In un'epoca in cui vengono meno i grandi dibattiti ideologici per il crollo del comunismo, i criteri distintivi fra l'uno e l'altro partito vanno cercati nelle politiche domestiche. Ora è chiaro che di tutte le politiche, quella di maggiore interesse è la fiscale.

La situazione economica è davvero sull'orlo del baratro? No. Non lo è. La crescita economica rallenta ma è sempre attorno al 2 per cento. L'inflazione è sotto controllo e se Alan Greenspan, presidente del Fed, calasse i tassi d'interesse, il «sifone» sfonderebbe il tasto della legge Gramm-Rudman. In ogni caso il trend rimane positivo: il deficit federale che era il 5 per cento del prodotto nazionale lordo, agli inizi degli anni '80, ora è fra il 2 e il 3. Di qui le raccomandazioni dei repubblicani al loro presidente: non rimangiarsi la promessa, non sconsigliare la «reaganomics», resisti alle pressioni del Congresso democratico.

MONDO Ora siamo 5 miliardi

NEW YORK — La popolazione della Terra ha raggiunto i cinque miliardi e trecento milioni, secondo le stime dell'Onu.

Nel Duemila il numero salirà a 6,2 miliardi e nel 2025 a 8,5 miliardi. Sempre nel 2025 solo il 15 per cento della popolazione vivrà nei paesi sviluppati (contro il 23 per cento attuale).

Il maggior mutamento percentuale, nella divisione per continenti, avverrà in Africa dove l'attuale 12 per cento della popolazione mondiale salirà nel 2025 al 19 per cento del pianeta.

POLONIA Pomodori su Walesa

VARSAVIA — Lech Walesa è stato accolto in maniera controversa a Lebork (Polonia settentrionale), in occasione di un incontro con gli abitanti della città.

La folla era divisa fra sostenitori del presidente di «Solidarnosc» e oppositori: mentre i primi gli hanno lanciato fiori, gli altri gli avrebbero tirato alcuni pomodori.

Secondo fonti indipendenti sul posto, invece, soltanto una persona avrebbe lanciato un pomodoro contro il leader sindacale polacco e si sarebbe trattato di un ubriaco.

TEDESCO Quarant'anni senza patente

BONN — Un cittadino tedesco ha guidato l'automobile — fatto incredibile in un paese tanto ordinato con cittadini tanto rispettosi delle leggi — per più di 40 anni senza avere la patente.

L'uomo ha 56 anni ed è stato, scoperto, «a un valico di frontiera tra Germania e Danimarca». «Sono molto orgoglioso di questo mio primato. Dal 1949 guido senza patente e non sono mai stato coinvolto in incidenti. Sono riuscito a convincere i poliziotti che avevo dimenticato a casa il documento».

UNGHERIA Sturmtruppe al gulasch

BUDAPEST — «Perché non fare addestrare i militari ungheresi in qualche paese dell'Europa occidentale? L'insolita proposta giunge proprio mentre l'Ungheria si accinge ad uscire dal Patto di Varsavia e annuncia che a partire dal prossimo anno acquisterà armi dall'Ovest. «Sarebbe l'ideale se fosse la Germania occidentale a provvedere all'addestramento dei nostri soldati», ha dichiarato il colonnello György Szentesi, responsabile della sezione sicurezza del ministro della difesa.

TUFFATEVI NELL'ESTATE DI CANALE 5

Bellezze al bagno 2

DA QUESTA SERA OGGI GIOVEDÌ 20.30

con
MARCO COLUMBRO
FRANCESCO SALVI
e **SABINA STILO**

UN MARE DI GIOCHI,
RISATE E MUSICA.
E QUEST'ANNO CON L'ITALIA
PARTECIPANO FRANCIA,
GERMANIA E SPAGNA.
STARETE FRESCHI CON
BELLEZZE AL BAGNO 2.

5

Radio e Televisione



7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (230). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Scaffale di storia. L'assassinio dei fratelli Russell (3.a, 4.a e ultima puntata).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Mia sorella Sam. Telefilm.
12.30 Zuppa e noccioline. Un viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
13.30 Telegiornale.
14.00 Tg1 Mondiale.
14.15 Ciao fortuna.
14.30 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «INCONTRO AL CENTRAL PARK» (1965).
16.15 Minuto zero.
16.45 Big estate.
17.45 Tao Tao. Cartoni animati.
18.15 Cuori senza età. Telefilm.
18.45 Santa Barbara (231). Telefilm.
19.40 Tg1 Mondiale.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Eurovisione. In diretta dal piazzale degli Uffizi. Pippo Baudo presenta: «Firenze sogna».
22.00 Telegiornale.
22.50 Verona, atletica leggera, meeting internazionale.
24.00 Tg1 Notte.
0.30 Tg1 Mondiale. Approfondimento.
0.45 Io e il Mondiale. Protagonisti e campioni raccontano se stessi e il calcio.
1.00 Che tempo fa.

7.00 Lassie. Telefilm.
7.25 Mac e Mutley. Curiosità sul mondo animale.
7.50 I viaggi del Dr. Dolittle. Cartoni animati.
8.15 Lassie. Telefilm.
8.40 Donkey Kong. Cartoni animati.
9.30 Il medico in diretta.
10.00 Occhio sul mondo. L'ultimo Oriente: India (4).
11.00 I quattro casi dell'ispettore Dalglish. «Il padiglione della morte» (4.a puntata).
11.55 Capitol (320). Serie tv.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Tg2 Tutto mondiale.
14.00 Beautiful (25). Serie tv.
14.45 Saranno famosi. Telefilm.
15.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.00 «SLALOM» (1965). Regia di Luciano Salce. Con Vittorio Gassman, Adolfo Celi, Daniela Bianchi.
17.55 Videocomic.
18.55 Tg2 Dribbling. Speciale mondiali.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.20 Il calcio è...
20.30 «Una povera ragazza ricca». Sceneggiato in tre puntate. (2). Con Farrah Fawcett, Nicholas Clay. Regia di Charles Jarrott.
22.05 In diretta da Caltanissetta «Il nuovo Cantagiro». Conducono Ramona Dell'Abate e Flavia Fortunato. Nell'intervallo (23 circa): Tg2 stasera.
24.00 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.25 Film. «IL MARCHIO DI DRACULA» (1970). Regia di Roy Ward Baker. Con Christopher Lee, Denis Waterman, Jenny Hanley.

14.15 Videoport. Rubrica, Rally 3. Metaponto Lido, ciclismo, Giro di Basilicata.
14.35 «Fuori orario».
15.30 Videoport. Rubrica rally e da Metaponto Lido Ciclismo: giro di Basilicata.
16.20 «Black and blue».
16.45 Film. «SQUADRA OMICIDI». Robinson, Paulette Goddard, Lee van Cleef.
18.15 Schegge. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 «L'UOMO DEL CONFINE» (1980). Film.
22.15 Schegge comiche.
22.55 Tg3 sera.
23.00 Processo al mondiale.
23.50 Tg3 Notte.
24.00 Fuori orario. Cose (mai) viste.
24.25 Appuntamento al cinema.
24.40 Sigla di chiusura.



Jessica Lange (Odeon, 20.30)

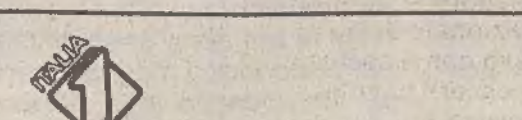
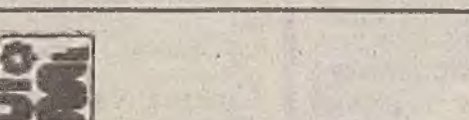
Radiouno
Ondaverduno, Radiouno, Gr1: 6.03, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.56, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.08: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «Una scuola per...»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 sport, Linea mondiale; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Gr1 sport, Linea mondiale; 9: Dacia Maraini conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: «La luce che si spense» (13.a puntata); 11.20: Dedico alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda speciale mondiali; 13.15: Gr1 sport, Linea mondiale; 13.20: La testa nel muro; 13.25: Gr1 chiama la radio: un caso al giorno; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde canzonisti; 18.05: Musica del '900; 18.30: Musica sera, microscopio che passione; 19: Gr1 sport, Linea mondiale; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiodisco; 20: Bric a bracc; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata giovedì; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di A. Sgabini; 23.28: Chiusura.

Radiodue
Ondaverduno, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.10: Italia '90, fatti e persone del mondiale di calcio; 8: Un poeta, un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Un muro di parole, al termine (9.10 circa): Taglio di Terza; 9.35: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2 estate, mondiali; 10.15: A video spento; 10.30: Radiodue 3121; 12.45: Italia '90, ultime notizie dal mondiale di calcio; 12.50: Ermanno Anfosso presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il ritorno di Casanova»; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute; 15.45: Pomeridiana; 16.30: «Italia '90», il campionato del mondo minuto per minuto; 19.50: Radiocampania; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.45: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.

Stereodue
15: Studiudue in diretta, notizie, personaggi, e musica ad alta qualità. In studio Federico Biagione, Luciana Biondi e con F. Libonati; 16: Gr2 appuntamenti; 16.05: I magnifici dieci; 16.30: Il pool sportivo in collaborazione con Radiodue, Stereodue e Gr2 presenta «Italia '90»; 19.26: Ondaverduno; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.50: Stereodueclassico; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33; 22.27: Ondaverduno; 22.30: Gr2 notte. Chiusura.

Radiotre
Ondaverduno, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: «La Voce del senatore Agnelli» di Valerio Castronovo; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.55: Gr2 Mondiale '90; 12.10: Foyer; 14: Compact club; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana; 15.45: Orione; 17.30: Informagiovani; 17.50: Scatola sonora (2.a parte); 21: «L'heure espagnole», opera-commedia musicale in un atto; 21.55: Dal Festival di Montepellier 1989: «Romeo et Juliette ou la Revolution en chantant», opera in un atto di Olivier Cadot, musica di Pascal Dupapin; 23.30: Blue note; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

Radio regionale
7.30: Giornale radio; 11.30: Undiciere; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 17.45: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena:
7: Gr: 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario; 8.10: Karakorum; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Il folklore sudamericano; 9.40: I sogni continuano; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica dallo schermo; 12: «Nulla è impossibile per l'uomo»; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr: 13.20: In primo piano; 14: Notiziario; 14.10: Sipario alzato; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Jugoslavia 1941-1945; 15.40: World music; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Damin Felgel: «Voce di popolo-voce di Dio». Racconto sceneggiato; 17.26: Ona giovane; 19: Gr.



7.30 Cbs News, edizione originale.
8.30 Buon giorno Mondiale.
9.00 Il mago Merlino, telefilm.
9.30 Cassie & Co., telefilm.
10.30 Gabriela, telenovela.
11.30 Il meglio di Tv Donna.
12.30 Ancora tu, telefilm.
13.00 Diario '90.
13.45 Oggi. Telegiornale.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Cinema: «CARLO E DIANA, UNA STORIA D'AMORE». Biografico.
17.00 Due pazzi scatenati, telefilm.
18.00 Masquerade, telefilm.
19.00 Rta sport: «La vela fa spettacolo».
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «I RAGAZZI IRRESISTIBILI», commedia.
22.30 Pianeta mare.
23.00 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna Notizie.
23.15 Galagoal, il mondiale diventa festa. Alla fine, la replica di una partita.

7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.29 Musicale: Pillole Festival-bar. Kate e Karol.
13.30 Quiz: Carl genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Show: «Bellezze al bagno 2». Con Marco Columbro, Sabina Sfilio.
23.15 Telefilm: Charlie's Angels.
23.30 Maurizio Costanzo Show estivo.
1.22 Telefilm: Lou Grant.

12.59 Musicale: Pillole Festival-bar. Jenny Morris.
13.00 Telefilm: Magnum P.I.
14.00 Sport: Guida al mondiale (25.a puntata).
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: DeeJay Television.
15.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiolino.
16.00 Bim, bum, bam, (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Show: Emilio '90. Con Zuzzurro e Gaspare.
19.59 Musicale: Pillole Festival-bar. Enrico Ruggeri.
20.00 Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 Ciclo Totò estate. Film: «TOTO A COLORI». Con Totò, Virgilio Lollobrigida. Regia di Steno. (Italia 1952).
22.20 Telefilm: Vietnam addio.
23.20 Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.40 Telefilm: Sulle strade della California.
1.40 Telefilm: Chopper squad.

11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.40 Telenovela: «Azucena».
15.20 Telefilm: Falcon crest.
16.30 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.10 Teleromanzo: «La valle dei pini».
18.40 Attualità: «E le stelle...».
18.45 Teleromanzo: General Hospital.
19.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Show: «C'eravamo tanto amanti». Conduce Luca Barbareschi.
21.00 Film: «LO STRANGOLATORE DI BOSTON» (V.m. 14). Con Tony Curtis, Henry Fonda. Regia di Richard O'Flaherty. (Usa 1968). Poliziesco.
23.10 Sport: Il grande golf. Usa Open (prima parte).
0.10 Sport: Tennis. Torneo di Wimbledon.
2.30 Attualità: «E le stelle...».

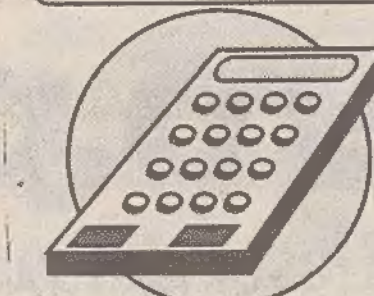
ITALIA 7-TELEPADOVA
13.00 I cinque samurai, cartoni.
13.30 A tutto gas, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Peyton place, teleromanzo.
15.30 Samba d'amore, telenovela.
17.15 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
18.15 Captain Harlock, cartoni.
18.30 Mr. T, cartoni.
18.45 A tutto gas, cartoni.
19.15 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.15 Fuoriciclo '90, speciale Mondiali.
20.30 «CUORE MIO», film, con Marzio Monaro e Carlo Giuffrè.
22.30 «EL GRINGO BARBARO», film, con Willie Nelson e Gary Busby.
0.30 Switch, telefilm.
1.30 Brothers, telefilm.
17.50 «INTRIGHI», film.
18.00 «Economia», rubrica.
18.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «LA PISTA DELLA MORTE», film.
21.45 «Economia», rubrica.
22.40 Tvm notizie.
22.50 «LA LUNGA PISTA», film.

7.00 Ken il guerriero, cartoni.
7.30 Ape Magà, cartoni.
8.00 Galking, cartoni.
8.30 Starzinger, cartoni.
9.30 Il mio amico Guz, cartoni.
10.00 Jayce, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Galking, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Il mio amico Guz, cartoni.
17.00 Jayce, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 Iryan, telefilm.
19.00 Ruote in pista, programma sportivo.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone...» domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «BATTE IL TAMBUR LENTAMENTE», film.
22.30 M.A.S.H., telefilm.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone...» domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.30 Iryan, telefilm.

9.30 Arthur, Telefilm.
10.30 Telefilm.
11.30 Telefilm.
12.15 Rubrica: Ciao Italia.
13.00 Fantazoo, cartoni.
14.00 Sugar cup.
14.30 Daltarn III, cartoni.
15.00 Telenovela, Rosa, selvaggia.
16.00 Telenovela, Colorina.
17.00 Telenovela, Senora.
18.15 Barzellette.
18.30 Benni Hill, show.
19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
20.00 Benni Hill, show.
20.30 Film commedia (1980). «LADRE E CONTENETE» con Jessica Lange, Susan Saint James.
22.30 Miss Università (repl.).
23.30 Film commedia (1978). «ATTENTI A QUELLA PAZZA ROLLS ROYCE», con Ron Howard, Nancy Morgan.
1.00 Rubrica: Ciao Italia.

10.00 Documentari dal mondo.
11.00 A voi la parola.
11.30 Il mondo della scienza, programma realizzato in collaborazione con l'Enea.
19.00 A voi la parola (replica).
20.00 Quattro chiacchiere con...
20.00 Documentari dal mondo.
22.00 Avventura, programma di sport ed esplorazioni.
23.30 A voi la parola.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Passioni, sceneggiato con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (99).
18.00 Telefilm, Police news.
19.00 Telefilm, L'ispirazione.
19.30 Friuli Mondiale.
20.00 Giorno per giorno.
20.10 Sanità oggi, rubrica di medicina.
20.30 Sceneggiato, «Naso di cane» con Yorgo Voyagis, Nancy Brilli (3).
22.00 Telefilm, Il brivido dell'avventura.
22.30 Italia a cinquestelle.
23.00 Non solo rally (4).
23.30 Telefilm, Innotte.
24.00 Friuli Mondiale (r.).
0.40 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELECOMANDO



RAIDUE

Avvocati in bilico sulla giustizia

Rubrica di **Giorgio Placereani**

Parlavamo una settimana fa, in questa rubrica, dell'indonezzazione di «reruns», repliche, che ci colpisce ogni estate televisiva. Fra tutte queste forse la più gradevole ce l'ha offerta Raidue con l'ottimo **L.A. Law - Avvocati a Los Angeles**, che va in onda quasi ogni giorno a tarda sera (ufficialmente verso le 23 ma slittando spesso ben più tardi). Dopo la ripresa dei vecchi episodi dovrebbero arrivare i nuovi: in America «L.A. Law» è stato un grosso perdurante successo, e ha anche aperto la via a una nuova voga di serie televisive ambientate nel mondo della giustizia.

Questo serial ha un protagonista collettivo negli avvocati di un grande studio californiano, e in personaggi loro collegati come la bella Grace Van Owen (Susan Dey), ambizioso pubblico accusatore che ha una relazione con un avvocato del gruppo. Una delle sue maggiori attrattive è la leggerezza e l'intelligenza con cui il lavoro legale — che resta naturalmente l'asse portante — viene inserito nel flusso delle vite private; l'azione si struttura così su tre piani fortemente interconnessi che sono l'attività pubblica, la vita personale e la gestione dello studio (il serial riesce a rendere divertenti e interessanti anche le riunioni di amministrazione umana dei personaggi, che non è una cosa da poco).

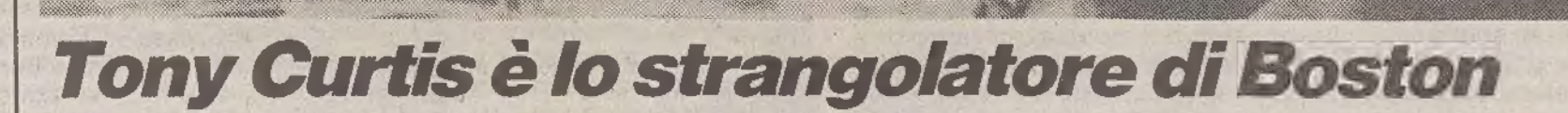
Questo si ottiene grazie a un'ottima caratterizzazione dei personaggi; inoltre la presenza di un protagonista collettivo permette di variare molti gli episodi, che possono seguire una notevole libertà in termini di lunghezza e importanza dei singoli casi legali: solo alcuni di essi si concludono nell'arco di una puntata.

«L.A. Law» è un esempio di quel tipo di produzione televisiva che ora viene chiamata «dramedy»: «Si tratta di un tipo di programma che pone il telespettatore in quella zona «demilitarizzata» sempre esistita tra i due non comunicanti generi forti del «drama» e della «comedy», appunto: vi si raccontano storie cariche di tensione e di pathos, talvolta derivate molto direttamente dalla vita vissuta, con un pizzico di ironia e di leggerezza» (Carlo Sartori, «La grande sorella», Mondadori 1989, p. 73. Per inciso, questo è il libro migliore che possiate comprare sulla televisione).

Questa serie, pur temperandola con una buona dose di ironia legata alla dimensione umana dei personaggi, affronta con molto realismo l'argomento della giustizia. Non vi ritroviamo le improbabili macchinazioni delittuose del buon vecchio «Perry Mason», e tanto meno il suo concetto della macchina giudiziaria americana come un organismo fallibile, ma nello stesso tempo rassicurante perché la verità vi finisce per trionfare. Qui vicende molto reali (abusi sessuali sui bambini, spaccio di droga, povertà) si inseriscono in un quadro della giustizia molto più neutro sul piano morale. Trionfa l'avvocato migliore, che non coincide necessariamente con la verità; e continuamente gli avvocati si muovono in bilico tra le esigenze etiche (che sono naturalmente presenti con forza) e quelle materiali del loro lavoro, che possono essere conflittuali con le prime.

Poiché il serial non è appunto un «drama», quest'aspetto viene fatto risaltare specialmente in casi semiumoristici: ad esempio Victor Cienfuentes (Jimmy Smits) per ripicca e scommessa riesce a vincere una causa impossibile contro un uomo morsicato da un cane, rovesciando il caso come un calzino (e finendo alla fine morsicato anche lui). Il divertimento del racconto non cancella naturalmente l'ingiustizia del caso.

In altri termini, appare in questi episodi una concezione tecnica della giustizia, con la quale devono fare i conti avvocati e pubblici accusatori per calarvi il loro principio etico. Entro questo problema va inquadrato quello del garantismo giuridico, di cui il serial dà una descrizione assai puntuale. Questo è un altro suo aspetto positivo: l'accuratezza della messa in scena. Potremmo citare ad esempio il caso della conduttrice televisiva licenziata dal suo network, interessantissimo anche come descrizione della tv americana; e la sua conclusione piuttosto cinica (come pure quella del caso dell'anziana barbona, vista lunedì) ha un forte sapore di verità.



Tony Curtis è lo strangolatore di Boston

ROMA — Tony Curtis (al centro) e Henry Fonda in una scena del film «Lo strangolatore di Boston» di Richard Fleischer in onda oggi alle 21 su Retequattro. Henry Fonda è il criminologo che mette alle strette l'assassino, mentre Tony Curtis, in uno dei suoi rari ruoli negativi, è il criminale che soffre di sdoppiamento della personalità.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

I ragazzi irresistibili

Commedia con Walter Matthau e George Burns

Risate sulla maggior parte delle reti private, oggi in prima serata. Alle 20.30 Italia 1 ripropone l'intramontabile «Toto a colori» di Steno: il primo film italiano a colori è del '52 e raccoglie alcune tra le migliori gag di Totò collegate da un racconto di cornice. Alla stessa ora su Tmc una commedia per due mattatori: si tratta di «I ragazzi irresistibili» di Herbert Ross, da un testo teatrale di Neil Simon. I ragazzi del titolo sono Walter Matthau e George Burns (che per questa interpretazione vinse l'Oscar), due anziani attori di varietà di nuovo insieme dopo anni per uno show in tv: il loro accordo, perfetto sulla scena, non è mai esistito nella vita privata. E anche il nuovo incontro è occasione di furibondi litigi.

Un film brillante anche su Odeon Tv alle 20.30: «Ladre e contenti», con Jessica Lange nei panni di una casalinga esasperata dal carovita e decisa a combatterlo, rapinando un supermercato insieme a due amiche. Sempre su Odeon Tv alle 23.30, un'altra commedia: «Attenti a quella pazzia Rolls Royce», di quel Ron Howard, che si metterà in luce con «Una sirena a Manhattan» e «Cocoon». Su Retequattro alle 21 va in onda invece un celebre poliziesco. «Lo strangolatore di Boston», diretto da Richard Fleischer. Henry Fonda è il criminologo che mette alle strette l'assassino e Tony Curtis, in uno dei suoi rari ruoli negativi, è il criminale che soffre di sdoppiamento della personalità.

Canale 5, ore 23.15
Katia Ricciarelli ospite di Maurizio Costanzo
La cantante lirica Katia Ricciarelli parteciperà oggi alla puntata del «Maurizio Costanzo Show Estate», in onda alle 23.15 su Canale 5. Dal Teatro Parioli di Roma, Maurizio Costanzo ospiterà anche Ferdinando Pinto, commissario della sovrintendenza del Teatro dell'Opera di Roma, ideatore del concerto che si terrà a Caracalla con protagonisti Carreras, Pavarotti e Domingo; Silvana Sabaurica Bonafè, autrice del libro «Voglio vivere»; Bianca Tam, autrice del libro «Tè all'oppio»; Paolo Ceccoli, manager di Rimini qualificatosi terzo al concorso «Zanzara d'oro»; Cinzia Andreini, che racconterà una storia personale di tossicodipendenza e il cantautore Marco Carera.

Sulle reti Rai
Slalom fra Dracula e due polizieschi
Per il ciclo «L'America si racconta», in onda su Raiuno alle 14.30, sarà trasmesso oggi un dramma sul tema del razzismo realizzato in bianco e nero nel '65: «Incontro al Central Park», con Sidney Poitier nella parte di un giovane di colore di cui si innamora Selina (Elizabeth Hartman), una ragazza cieca che vive in solitudine e malinconia. La madre (Shelley Winters, che ebbe un Oscar per questo ruolo) è l'involontaria responsabile della sua menomazione e osteggia con tutti i mezzi la relazione.

Su Raidue alle 16 «Slalom» di Luciano Salce con Vittorio Gassman, un film che tenta il connubio tra commedia e spy-story, con alterno successo. Sulla stessa rete, alle 0.25, va in onda un horror, «Il marchio di Dracula», che si segnala per l'inter-

pretazione di Christopher Lee. Due polizieschi su Raitre: «Squadra omicidi» alle 16.45 e «L'uomo del confine» alle 20.30. Il primo è un classico «noir» del '53, splendidamente fotografato in bianco e nero e interpretato da Edward G. Robinson e Paulette Goddard. La storia è quella di un poliziotto sulle tracce di una banda di malviventi che ha preso in ostaggio una ragazza. Riuscirà a individuarla il covo e a salvare la rapita. Il secondo «L'uomo del confine», è ambientato in una cittadina al confine tra Messico e Usa.

Raiuno, ore 20.40
«Firenze sogna» in diretta mondovisione
«Firenze sogna» è il titolo del programma, ripreso dall'omonima canzone, condotto da Pippo Baudo, che andrà in onda da piazzale degli Uffizi a Firenze oggi alle 20.40 su Raiuno in Eurovisione e via satellite. Nel corso della serata, Firenze festeggerà alcuni personaggi italiani che si sono affermati nei vari campi dello spettacolo e della moda. Si tratterà di un «carosello italiano» che prenderà le mosse da piazzale della Signoria dove due squadre di calcio fiorentino con costumi del 1500 accoglieranno le «Ferrari» d'epoca guidate dai proprietari soci del Club Ferrari Italia.

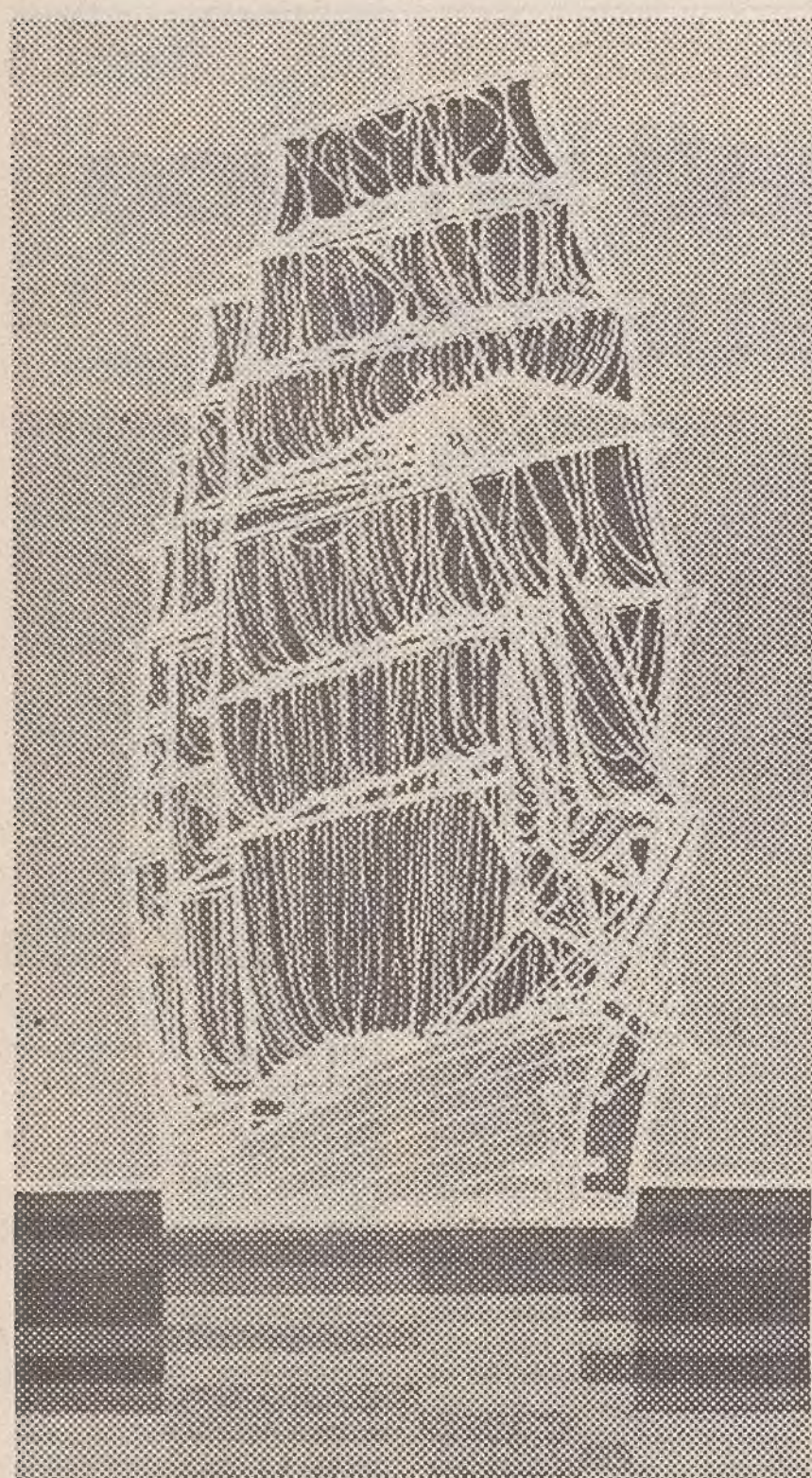
Il programma sarà scandito dalle sfilate di Valentino, Giovanni Versace e Giancarlo Ferrè per la prima volta riuniti insieme per questa serata a piazzale degli Uffizi. Cinquanta tra modelli e modelle proporranno il prêt-à-porter e l'alta moda maschile e femminile per l'autunno inverno 1990-'91. Prenderanno parte allo spettacolo: Roberto Benigni, Carla Fracci, che sarà accompagnata dalla voce recitante di Giorgio Albertazzi, e per la musica leggera Anna Oxa, Dee Dee Bridgewater, Marco Masini e Toto Cutugno.

Radiouno, ore 15
Chiude con Carlo Rubbia «Megabit»

Un'intervista a Carlo Rubbia concluderà oggi alle 15 il ciclo annuale di «Megabit», il settimanale scientifico di Radiouno a cura di Carla Ghelli. L'incontro con il Nobel goriziano è occasione per un bilancio degli avvenimenti importanti di quest'anno, e non soltanto nel campo della fisica. Rubbia parlerà della sfida europea nel primato della fisica delle alte energie, della crisi energetica, della complementarità tra la fisica delle particelle elementari e la cosmologia.

Raidue, ore 20.30
Barbara Hutton, una povera ragazza ricca

Seconda puntata dello sceneggiato diretto da Charles Jarrott, con Farrah Fawcett, Kevin McCarthy, Nicholas Clay. E' la storia di Barbara Hutton. Nella seconda puntata, morto il principe Alexis, Barbara sposa il sedicente conte danese, che da mesi la corteggia. Nel 1936 i due hanno un figlio, Lance, e Barbara, che vive nel continuo terrore di un rapimento, si rifugia a Londra in un palazzo circondato da guardie del corpo.



Un veliero di sapore conradiano è il nuovo «logo» del «MystFest» di Cattolica, che quest'anno dedica un'autentica kermesse al grande narratore.

CINEMA: FESTIVAL

Veliero per il mistero

Salpa il «MystFest» di Cattolica: onorando Joseph Conrad

Dall'inviato
Vittorio Spiga

CATTOLICA — Su un bel veliero a vele spiegate (come si può vedere nel suggestivo manifesto disegnato da Flavio Costantini) domani (e fino al 6 luglio) inizia la rotta dell'undicesima edizione del MystFest di Cattolica. Non c'è più Marlowe, sullo sfondo nero, con l'immane cappello e il trench stretto in vita, nel «logo» che per dieci anni ha accompagnato il festival: tuttavia l'appuntamento con il giallo e con il mistero non tradirà le aspettative degli appassionati che, nonostante gli spettacoli fasti calcistici, non avranno alcun dubbio sulla scelta.

Il nuovo direttore della manifestazione, Giorgio Gosetti (ha sostituito Irene Bignardi che è stata brillante timoniera degli ultimi tre anni), ha scelto la linea della continuità, e non poteva essere altrimenti dato il successo sempre crescente del festival, oltre al fatto che da anni lo stesso Gosetti è stato una figura di spicco nell'organizzazione della rassegna. Il cartellone, dunque, non ha subito variazioni: ci sono i film in concorso (tre), il tradizionale appuntamento con «Paura a mezzanotte»

I film ispirati
al romanziere,
poi una mostra
e un convegno

(sette opere), le retrospettive (tre), le proiezioni fuori concorso, i congressi, gli appuntamenti con gli autori, i premi. Sempre attento a non lasciarsi sfuggire le ricorrenze più importanti, quest'anno il MystFest ricorderà autori straordinari quali Joseph Conrad, Agatha Christie, H.P. Lovecraft, Jim Thompson e le spie dell'Est e dell'Ovest all'epoca della «guerra fredda». Scopriremo così, grazie all'appuntamento di Cattolica, che Conrad, ex comandante polacco della Marina mercantile inglese diventato un classico scrivendo in una lingua non sua, per il cinema è stato una fonte inesauribile: da Allegrè (Sotto gli occhi dell'Occidente) a Brooks (Lord Jim), da Hitchcock (Agente segreto) a Coppola (Apocalypse Now) a

Wajda (La linea d'ombra). Senza contare i film che non sono stati esplicitamente tratti da opere dell'autore di «Cuore di tenebra», ma a lui e ai suoi inquieti personaggi si sono ispirati.

E' anche per quest'ultimo aspetto che il MystFest, il 5 e il 6 luglio, proporrà una vera e propria kermesse conradiana con una mostra di film e con un convegno internazionale, coordinato da Corrado Augias, cui parteciperanno fra gli altri anglisti e studiosi di Conrad quali Agostino Lombardo, Mario Currelli, Franco Marengo, Jerzy Pomianowski e Zdzisław Najder.

E che dire ancora della sempreverde Agatha Christie? Il MystFest, che già ampiamente ha trattato la scrittrice inglese, ci riprova: e chissà che gli immortali Miss Marple e Hercule Poirot non scoprano qualche mistero nel vasto campo della produzione della loro creatrice (nel genere giallo una settantina di romanzi, oltre a molti racconti). Intanto il festival di Cattolica ha predisposto una speciale serata celebrativa con la presentazione del nuovo film «Miss Marple nei Caraibi». «Mancano dieci anni al Duemila — dice il neo-direttore Giorgio Gosetti — e un visio-

Altri omaggi
alla Christie,
a Lovecraft
e a Thompson

nario come Lovecraft può essere un buon ambasciatore per il nuovo millennio». Così, dei sette film scelti per «Paura a mezzanotte», due saranno dedicati proprio a Lovecraft (fra le altre opere, c'è anche l'episodio-pilota del serial televisivo firmato da David Lynch, «Twin Peaks» che ha sconvolto il pubblico anglosassone). Lo scrittore americano, ritenuto il rinnovatore della moderna narrativa del terrore e del soprannaturale, nella quale attua quella che fu definita da Fritz Leiber una vera e propria «rivoluzione opernicana», verrà ricordato anche con una giornata a tema. Una piccola dose, ma certamente intensa, di orrore inconfondibile e di disordine vorticoso, nel nome di quello che è stato soprannominato l'«Edgar Poe cosmico».

Il «noir» non è uscito di scena al MystFest. A completare la triade iniziata gli anni scorsi con Woolrich e Goodies, arriva un altro straordinario scrittore maledetto: Jim Thompson, narratore crudo della realtà urbana degradata, sceneggiatore dei primi film di Kubrick («Orizzonti di gloria», usato e sfortunato di gloria), usato e sfortunato di gloria. Basti ricordare qualche titolo: «Getaway», «Colpo di spugna» e l'imminente «The grifters» di Fears. Thompson fu anche attore nel primo dei due «Marlowe» interpretati da Robert Mitchum.

Ultimo argomento, la «guerra fredda», con una retrospettiva e un convegno al quale parteciperanno illustri spie dell'Est e dell'Ovest. Da un non precisato paese arriverà l'ex potentissimo capo dei servizi segreti. Si tenterà di fare il punto sullo stato attuale della «spy story» all'indomani del declino di quella condizione storica e politica che ne è stata l'alimento: la contrapposizione dei blocchi, di cui il muro di Berlino, ormai abbattuto, era il simbolo. A Cattolica, infine, arriveranno i brevissimi racconti scritti su una cartolina postale e verrà replicata l'esperienza del «radio-gialli» d'autore in piazza.



APPUNTAMENTI

Oggi e domani al cinema Lumiere di via Flavia 9 per la rassegna su Percy Adlon si proietta il film «Sugar Baby» (1986) con Marianne Sägebrecht.

Seguiranno: il 4 luglio il film inedito «Gli ultimi 5 giorni» (1982) in versione originale tedesca con sottotitoli in inglese; il 5 e 6 luglio «Bagdad Café» (1988) e dall'11 al 13 luglio «Rosalee va a far la spesa» (1989).

La voce di Alpe Adria

«Norma» a Fiume

Oggi alle 14.30 la rubrica radiofonica regionale «La voce di Alpe Adria», curata da Liliana Ulessi ed Euro Metelli, proporrà una recensione della «Norma» di Bellini al Teatro dell'Opera di Fiume e servizi sulle specialità vinicole austroungariche, sui giacimenti auriferi e sulle musica rock.

A Gorizia

Banana Hawaii

Oggi alle 20.45 al Teatrotenda del Castello di Gorizia, nell'ambito della serie di manifestazioni estive «Non solo calcio...», il Kulturdom di Gorizia in collaborazione con il Teatro stabile sloveno di Trieste presenta la serata di cabaret «Banana Hawaii» con il duo triestino Boris Kobal e Sergij Verc.

Cinema Nazionale 3

Tempo di uccidere

Al cinema d'essai Nazionale 3 è in programmazione il film di Giuliano Montaldo «Tempo di uccidere» con Nicholas Cage, Giancarlo Giannini e Ricky Tognazzi.

A Udine

Paco de Lucia

Domani alle ore 21.15 nel Piazzale del Teatro di Udine (o al Palasport Camera in caso di maltempo), l'attentissimo concerto del musicista spagnolo Paco de Lucia chiuderà le manifestazioni spettacolari di «Udine in scena».

Prevedite al Punto Cultura di Palazzo Morpurgo a Udine, al Teatro Miela di Trieste e da Cinemazero a Pordenone.

Cinema Nazionale 4

Troppo bella per te

Al cinema d'essai Nazionale 4 è in programmazione «Troppo bella per te» di Bertrand Blier con Gerard Depardieu e Carol Bouquet.

CINEMA

Sugar baby per il ciclo su Adlon al Lumiere

Teatro Verdi

Ultima Fantasia

Domani alle 20.30 al Teatro Verdi andrà in scena l'ultima replica dello spettacolo di Gino Landi «Fantasia per Fellini e Rota». Da «Fantasia per Fellini e Rota» verrà tratto anche uno special televisivo dedicato al «Trieste Operetta Festival», il cui prossimo appuntamento è per il 2 luglio con lo spettacolo recital di Gail Gilmore.

«Controcanto»

Ultima puntata

Oggi alle 15.15 alla radio regionale, ultima puntata di «Controcanto». Ospite Gianni Gori, organizzatore del «Trieste Operetta Festival».

Nordest Spettacolo

Rohmer teatrale

Domani alle 14.30 si concluderà la rubrica radiofonica di Rino Romano «Nordest Spettacolo», che analizzerà un testo teatrale del regista cinematografico Eric Rohmer, «Trio in mi bemolle», e il saggio di Giovanni Antonucci dedicato al «Teatro italiano del Novecento».

La Scuola dei Fabbri

La vita non è...

Domani nel teatro «La Scuola dei Fabbri» andrà in scena lo spettacolo «La vita non è un film di Doris Day» di Mino Belletti, rinviato il 5 giugno scorso a causa della malattia di un'attrice. Ricordiamo che questo spettacolo sostituisce «Comparsa», che non è stato possibile realizzare sul palcoscenico del teatro di via dei Fabbri, data la sua complessità e il numero degli attori partecipanti (17 più un corpo di ballo).

Nordest Cultura

Giuseppe Neri

Domani alle 15.30 la rubrica radiofonica «Nord» presenterà, curata da Lilla Cepak e Fabio Malusa, si congeda proponendo un'intervista a Giuseppe Neri.

«Scuola 55»

Ensemble vocale

Lunedì 2 luglio alle 20.30 nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carlo 10, tel. 307309) si terrà un concerto dell'ensemble vocale Polivox, che presenterà musiche medievali, rinascimentali e barocche.

SPETTACOLO: FONDI

Ritorniamo all'88

Sollecitato da Tognoli il reintegro dei contributi

ROMA — Il fondo unico per lo spettacolo dev'essere quanto meno ripristinato, per i prossimi tre anni, sui livelli della previsione finanziaria del 1988, prima cioè dei «deprecati tagli»: lo ha dichiarato il ministro del turismo e dello spettacolo, Carlo Tognoli, al Consiglio nazionale dello spettacolo, preannunciando che avanzerà una richiesta in tal senso, in quanto «la cultura teatrale, musicale e cinematografica non può essere considerata improduttiva sotto il profilo economico: essa può creare profitto, direttamente e indirettamente, in Italia».

Il ministro ha anche fornito una serie di cifre relative alle spese degli italiani per lo spettacolo nel 1989: 3253 miliardi, contro i 2789 dell'anno precedente, con un aumento del 9,5 per cento in termini reali. Per cinema, teatro, musica e circhi sono stati spesi 933.460 milioni, contro gli oltre 916 mila dell'anno precedente: l'incremento è stato dell'8,38 per cento. In quest'ambito, ha detto Tognoli, va sottolineato il miglioramento della frequenza del pubblico al cinema (+2,2 per cento), cui per la verità ha fatto riscontro un decremento degli spettatori di film italiani (-10 per cento). La mancata approvazione da parte del Parlamento delle tre leggi sullo spettacolo (cinema, teatro e musica), peraltro presentate dal governo nell'89, determina la necessità — ha poi fatto notare Tognoli — di operare, nell'ambito del fondo unico per lo spettacolo, una nuova distribuzione dei fondi tra i settori. Per il 1991 Tognoli ha avanzato la seguente proposta di redistribuzione: 443 miliardi agli enti lirici, 174 alle attività cinematografiche, 157 alla prosa, 126 alle attività musicali, 14 ai circhi. Una redistribuzione comunque «assolutamente insufficiente»: da cui la proposta iniziale di ritorno ai livelli di previsione dell'88.

LIRICA
Si dimette
Zefferi

TORINO — In piena bufera il Teatro Regio di Torino, dopo gli scioperi del personale che hanno fatto saltare la recita di «Cavalleria rusticana», dopo le proteste del coro che hanno finito per spezzare la recita dell'«Aida», ora arrivano le dimissioni del sovrintendente. Ezio Zefferi avrebbe già firmato la lettera da presentare al consiglio comunale, al cui ordine del giorno vi è il deficit di oltre sette miliardi dell'ente lirico torinese, deficit che sarebbe dovuto all'insufficiente contributo versato dagli enti locali.

MUSICA: RASSEGNA

Il «Giro» riprende a cantare

Nuova edizione del «Cantagiorno» da oggi al 12 settembre su Raidue

Servizio di
Carlo Muscatello

Ritorna il vecchio «Cantagiorno» (da questa sera, alle 20.30 su Raidue). E stavolta è veramente un pezzo di passato che, quasi miracolosamente, si materializza dinanzi a noi. Perché parlare di questa manifestazione è come parlare di anni Sessanta, di canzoni e juke-box, di boom economico ed estati al mare. E quell'immagine di Morandi ragazzino, scelta da Raidue per lo spot mandata in onda in questi giorni, per pubblicizzare il debutto di stasera a Caltanissetta, è un po' il simbolo stesso di quella era il «Cantagiorno». «Gibberna» che distribuisce da una spider sorriso e autografi, ricevendo in cambio robuste pacche sulle spalle, ci riporta infatti a quella che non è azzardato definire l'«epopea di una manifestazione bifronte, un po' Giro d'Italia e un po' Festival di Sanremo, che ha segnato fortemente la musica e il costume degli anni del boom».

Il vero «Cantagiorno» cominciò nel 1962 e si concluse nel '71, poi sopravvisse per altri otto anni, sotto il nome di «Cantaeuropa» e «Cantamondo». Ma era già

un'altra cosa, anche e soprattutto perché i tempi erano cambiati.

L'idea iniziale era stata di Ezio Radaelli, artefice anche di questo ritorno. Portare i cantanti e i complessi in giro per l'Italia, in una gara a tappe che prevedeva confronti diretti fra tutti i partecipanti alla manifestazione. Fino alla finalissima, con gli otto che avevano superato le eliminatorie più gli altri otto che erano in testa alla classifica generale.

Oltre a Morandi, che dal Cantagiorno ottenne una vera e propria consacrazione, c'erano Claudio Villa e Domenico Modugno, Adriano Celentano e Massimo Ranieri, Rita Pavone e Lucio Dalla, Lucio Battisti e l'Equipe 84, Caterina Caselli e Gino Paoli, i Rokes e i Nomadi. E via via, nel susseguirsi delle varie edizioni, un po' tutti i protagonisti della scena musicale italiana degli anni Sessanta.

Stavolta, in gara troveremo (in ordine alfabetico) Enzo Avitabile, Eugenio Bennato, Leno Biolcati, Nino Bonocore, Tony Esposito, Fiordaliso, la Formula Tre, Alberto Fortis, Mia Martini, Amedeo Minghi, gli Stadio e Paola Turci. Un buon cast, lontano però mille miglia dal

livello dei partecipanti nella manifestazione originaria.

C'è anche un girone «giovani», che schiera Biagio Antonacci, Tony Cercola, Marco Conidi, Manuel De Pappo, Rosario Di Bella, Franco Fasano, Dilella Ferraz, Ben Giannini, il duo La Fauci Simini, Milk and Coffee, Filippo Mondello e Jo Squillo. Presentano Ramona Dell'Abbate e Flavia Fortunato, con Andy Luotto «direttore di gara». Dodici tappe, da oggi fino al 12 settembre, tutte in diretta su Raidue.

Al di là del piacere di ritrovare il vecchio «Cantagiorno», questa rinascita presta il fianco ad almeno una considerazione. Sappiamo ormai da tempo che il varietà televisivo è in crisi, come lo è anche il modo stesso di proporre musica e canzoni sul piccolo schermo. Stretti fra le emittenti specializzate che propongono video musicali ventiquattr'ore su ventiquattro e le riprese di grandi eventi musicali dal vivo, i responsabili dei palinsesti televisivi evidentemente non sanno trovare di meglio che ripescare a piene mani dal passato. Sulle reti barbusconiane si chiama «Una rotunda sul mare», su Raidue «Cantagiorno». Ma sempre passato è.

FESTIVAL

Zampino del Diavolo alla «Versiliana»

TEATRO
Un «ritorno»
per Scaccia

ROMA — «Tornare a Shakespeare dopo tanto altro teatro è come rimettere piede nella terra d'origine, un ritorno a casa propria dopo un inutile vagare per il mondo», ha detto Mario Scaccia ieri alla conferenza stampa di presentazione del «Come vi piace» shakespeariano nella versione di Marco Sciaccaluga, di cui sarà l'interprete principale. Lo spettacolo debutterà il 5 luglio nell'ambito dell'«Estate Teatrale Veronese» al Teatro Romano.

In «Come vi piace» Scaccia interpreterà Jacques e non Paragone, come fece nel '66, quando fu diretto da Franco Enriquez: «Questo ruolo di «fantastico» — dice ora del nuovo personaggio — mi appartiene di diritto per costituzione artistica». L'attore nel prossimo inverno presenterà una libera versione del «Tartufo» di Molière che si chiamerà «L'impostore» e debutterà a marzo. Completano l'«estate» veronese «Il bugiardo» di Goldoni diretto da Marco Parodi (con Eros Pagni), in scena dal 26 luglio al 5 agosto a Verona, e «La strada maestra» di Strindberg, regista Mario Morini, in scena dal 19 al 26 luglio alla «Festa del teatro» di San Miniato.

ROMA — Certamente è la danza a fare la parte del leone nella XI edizione della «Versiliana», il cui cartellone come sempre articolato fra danza, musica, prosa e operetta — è stato presentato ieri a Roma. La manifestazione sarà aperta il 13 luglio dal balletto «Diavolo» interpretato da Lola Greco e Antonio Canales. La «Versiliana» aprirà, quindi, all'Est ospitando, tra l'altro, l'Ungarian State Opera e il Teatro dell'Opera di Cluj (Romania) che il 25 luglio presenterà a Marina di Pietrasanta la versione in lingua italiana di «My fair lady» di Lerner Leow.

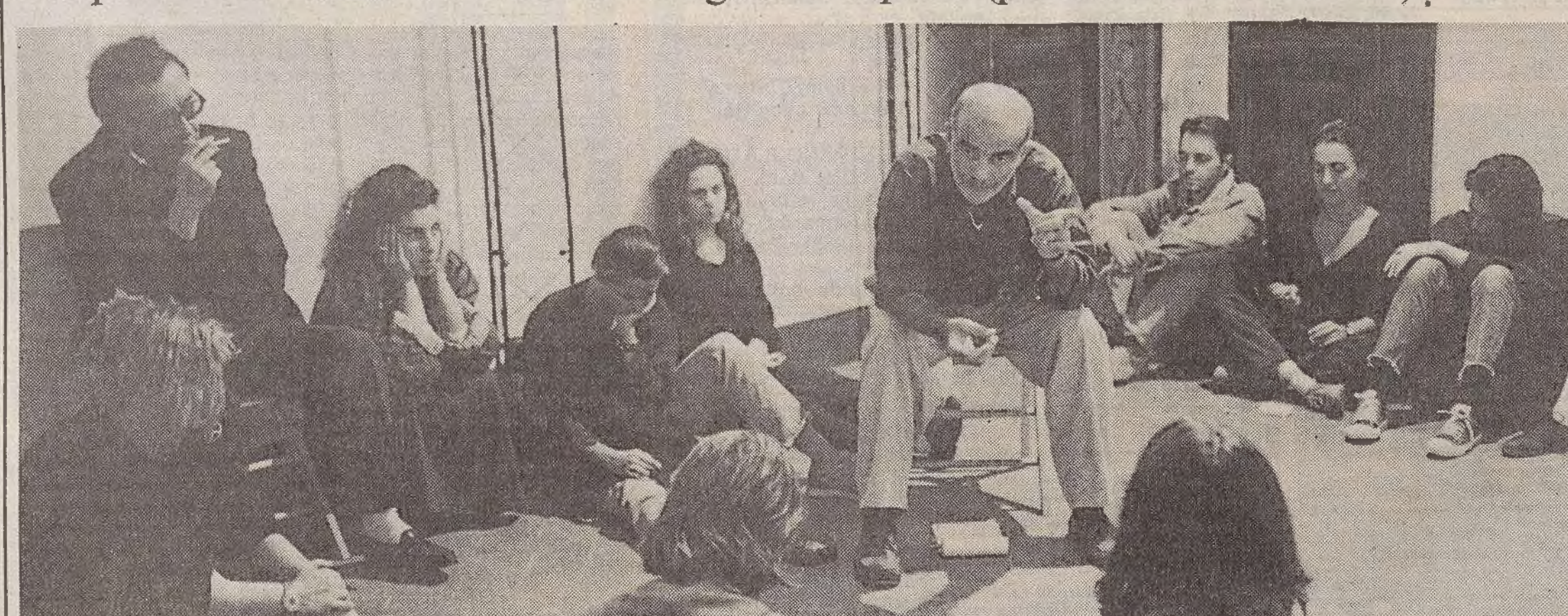
Seguiranno, la Hartel Dance Company con lo spettacolo «Beat» (8 agosto), Julio Bocca e Raffaele Paganini con il Balletto argentino (12 agosto), l'Aterballetto con un tritico su musiche di De Falla, Rachmaninov e Duke Ellington (il 16 agosto, ospite Elisabetta Terabusti) e il balletto del Teatro Bellini di Napoli che il 23 agosto proporrà in prima nazionale «La bella Otero» interpretata da Lola Greco.

Il settore prosa si inaugura il 20 luglio con «Come vi piace» di Shakespeare con Mario Scaccia. Quindi, dal 3 al 7 agosto, in prima nazionale sarà presentato un classico del teatro cattolico del '900: «Processo a Gesù» di Diego Fabbri (con Remo Girone protagonista e la regia di Giancarlo Sepe), che sarà preceduta dall'«Empedocle» di Hölderlin con Flavio Bucci e la regia di Melo Freni. Infine, in prima nazionale in Italia (il 16 e 17 luglio) il «Minotaurus» prodotto della compagnia Lanterna magica di Praga. La Versiliana si concluderà il 26 agosto con un gran gala di danza.

TEATRO: LABORATORIO

Lasciate che l'attore giovane...

Nei paesini del Pisano terza fase di «Progetto Euripide» (patron Massimo Castri)



Ettore Capriolo (a sinistra) e Massimo Castri (al centro) con i partecipanti al «Progetto Euripide»: «un'intercapedine, un recinto di protezione per l'attore giovane che esce dalla scuola». (Foto Massimo Agus)

PISA — Immaginate Guardastallo, paese di collina fra Cecina e Volterra: mille, forse diecimila anime, un piccolo teatro. Oppure Piombino: più giù, verso Piombino, un altro piccolo teatro. Teatri all'italiana, come se il inventarono il Settecento e l'Ottocento, ma in scala ridotta, due ordini di palchetti, una platea che ospita, se è tanto, quaranta persone. Erano teatri fino a ieri abbandonati, muti, vuoti. Da un paio d'anni, con un progetto unico in Italia, la Regione Toscana e in particolare la provincia di Pisa li sta restituendo alla vita. Sono più o meno sessanta le sale che potranno, fra un paio d'anni, essere di nuovo «abitate» dal teatro. Ma una sala da cento o duecento posti esige che la si «abiti» diversamente. I grandi teatri urbani, cui siamo tut-

ti abituati, sono un'altra cosa. Il palcoscenico di Guardastallo, come quello di Buti, o di Pomarance, andrebbero stretti alle imponenti costruzioni di Lavia e agli affollati mastri di Patroni Griffi. Nemmeno una produzione media, due tempi comici con una coppia rubata alla tv, salirebbe fino a quassù. Duecento posti, quattrocento occhi, non valgono una replica. Il problema di come questi teatri vadano «abitati» è uno degli interessi principali dell'«Atelier della Costa Ovest» che ne ha utilizzati alcuni per la terza fase del «Progetto Euripide», avviato quasi due anni fa sotto la direzione di Massimo Castri, Ettore Capriolo e Paolo Pierazzini.

«Progetto Euripide» è un'altra fra le attività dell'«Atelier», legata in questo caso a una semplice constatazione sul-

lo stato della produzione teatrale in Italia. Mancano, nel nostro Paese, reali e sistematiche attività di formazione e specializzazione per i giovani attori e per i quadri tecnici teatrali. Da una parte esistono le scuole, ormai insufficienti e comunque estranee alla professione. Dall'altra parte ci sono le compagnie che ai giovani all prima esperienza professionale offrono spesso prospettive e condizioni terzomondiste.

La strada che si può indicare — ecco l'idea di Castri e di Pierazzini — è quella di un'«intercapedine, un recinto di protezione per l'attore giovane che esce dalla scuola, prima che sbatta i denti contro il cemento armato delle compagnie private». Così si è mosso il «Progetto Euripide», elaborando per una decina d'attori un progetto di specializzazione coordinato da Castri. A Guardastallo, a Campiglia Collesalveti sono stati praticati i risultati del lavoro. Una galoppata lunga un giorno fra i tre piccoli teatri e tre allestimenti che interpretano Euripide situandone i miti in quella zona di «eternità contemporanea» alla quale, sul piano della drammaturgia, guardano anche gli eroi classici della poesia teatrale di Giamini Ritsos.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste operetta Festival. Oggi alle 20.30 «Fantasia per Fellini e Rota» — Canzone (prima assoluta) e Fellini «1/2». I balletti di Gino Landi, coreografia di Cella Southern, direttore Guerriero Gruber, musiche di Nino Rota. Biglietteria del Teatro. Domani alle 20.30 settima rappresentazione.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Operetta Festival. Lunedi alle 20.30 Recital di Gail Gilmore, pianista Charles Spencer. Biglietteria del Teatro Verdi.

ARISTON. 10.0 Festival del Festival. Ore 18.30, 20.15, 22. Dalla Mostra di Venezia: «Il camaleonte» di Wendell B. Harris jr., con Angela Leslie, Amina Fakir, Paula McGee e Wendell B. Harris jr. Uno «Zelig» al black, scatenato, intelligente, intrigante. Da non perdere!

SALA AZZURRA. 10.0 Festival del Festival. Ore 19, 20.30, 22: «Il signore del castello» di Regis Wargnier, con Jean Rochefort, Dominique Blanc, Regis Arpin. Ragazzi nemici nel gioco del più forte.

EXCELSIOR. Ore 19, 20.30, 22.15: «Sola in quella casa...» E allora conoscerai la paura. Con Jenny Wright e Clayton Rohner.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckerling, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J.D. Krane. Ultime repliche.

EDEN. 15.30 ult. 22. «Quella bianca frenesia di piacere». V. 16.

MIGNON. 16 ult. 22.15: Ultimo definitivo giorno di «Sogni» di A. Kurosawa. Domani: «Einstein junior».

NAZIONALE. 1. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Combat dance» (I ragazzi dei tetti di New York) di Robert Wise. Il nuovo grande successo degli autori de «La bomba». Dolby stereo. Ultimo giorno.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Non è stata una vacanza». È stata una guerra! Il record assoluto della risata con Dan Aykroyd e John Candy. Il ciclone più comico del mondo.

NAZIONALE 3. 15.30 ult. 22.15: «Virginia calda ninfomane» con Sharna Grant. La più scottante delle giovani porno rivelazioni.

NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Troppo bella per te». Bertrand Blier con Gerard Depardieu e Carol Bouquet. primo speciale della Giuria al Festival di Cannes. V. 14. Ultimo giorno.

CAPITOL. 18, 20, 22. Affascinante, seducente e pericoloso è Richard Gere protagonista di un thriller psicologico: «Affari sporchi». Ultimo giorno.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Super vergi di maschi». Dopo gli eroi geniali laschi in film se c'è c'è: mi son stanco la mattina! Ma qua dentro ce n'è ancora Moana: son disla' na settimana! Viet. n. anni 18.

ALCANTO. (Tel. 304832). Ore 18, 20, 22: «Morte di un maestro del tè» di Kei Kumai, con Toshie Mihune. Una vita come ostinata ricerca della perfezione. Leone d'argento alla Mostra di Venezia 1989.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 18.30, 20.15, 22.15: rassegna Percy Adlon «Sugar baby» (1986), di Percy Adlon con Marianne Sägebrecht. Solo oggi e domani.

ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Alibi seduzione». Divertente con Tom Selbach.

CINEMAESTATE 1990 all'ARENA ARISTON il programma-calendario completo (9 luglio-6 settembre) è in distribuzione alla cassa del cinema Ariston.

TRIESTE FM 91.800 UDINE FM 95.400 GORIZIA FM 98.800



MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

Borse

BORSA

1091 Mercato diffusamente depresso sotto l'influenza del calo Fiat e della persistente offerta dei titoli del gruppo De Benedetti. Operatori in attesa delle vicende connesse con la scala mobile.

1219,3 (-0,81%)

Bilietto verde in discesa di quasi due punti. A Francorote si è attestato sui minimi del 21 maggio in previsione dell'abbassamento dei tassi d'interesse legati all'aumento delle imposte.

733,02 (+0,14%)

Dopo otto chiusure consecutive recupero giudicato vivace dagli operatori. A Francorote continua rinviata anche sul dollaro. Un punto in più anche per l'oro, salito sopra quota 350.

BORSA DI MILANO (27-6-1990)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif.	Minimo	Massimo	Var.	Div.	Chius.
line	line	%	%	1989-90	1989-90	set. p.	chius.	ut. az.
Abn Telemas	3915	10	0,3	3750	4130	-0,4	2,3	27,6
Alitalia	130400	400	0,3	128300	132000	1,2	1,5	22,7
Asa	3200	60	0,6	3080	3320	0,1	0,9	57,5
Asa De Ferrari	3300	30	0,9	3250	3370	-0,5	2,7	20,3
Asa Marica	483	-25	-5,0	508	458	-0,1	0,0	5,9
Asa Marica	365	-15	-3,2	380	350	-0,1	0,0	4,5
Asa Marica 4-87	340	-5	-1,4	320	360	-1,4	0,0	4,2
Asa Marica	25000	0	0,0	22900	27000	0,4	0,6	70,0
Asa Marica	13430	-10	-0,2	13300	13500	-0,8	1,2	35,4
Asa Marica	3570	-20	-0,6	3590	3550	-0,3	0,6	5,1
Asa Marica	696000	0	0,0	471000	845000	-0,3	0,0	18,0
Asa Marica	1590	-10	-0,1	1540	1640	-0,1	0,0	18,0
Asa Marica	1475	-17	-1,1	1500	1450	-1,4	0,0	18,7
Asa Marica	1375	5	0,4	1080	1430	1,3	0,0	15,5
Asa Marica	16720	820	3,2	15500	18900	5,2	0,0	41,8
Asa Marica	50000	-20	-0,2	50000	50000	0,7	1,1	57,9
Asa Marica	45500	-300	-0,6	45900	45100	-0,2	1,4	35,9
Asa Marica	6810	100	1,5	3460	12050	-2,7	2,1	25,1
Asa Marica	3500	-10	-0,2	3570	3500	-0,6	4,7	15,0
Asa Marica	13430	-10	-0,2	13200	13600	0,0	6,2	5,1
Asa Marica	5675	-57	-1,0	4000	5780	-0,7	2,5	29,7
Asa Marica	3401	50	1,5	1840	3600	-0,3	4,1	6,5
Asa Marica	2080	-10	-0,2	1990	2080	-0,7	7,5	14,0
Asa Marica	14925	-25	-0,2	15000	15000	-1,3	0,9	59,9
Asa Marica	1760	-11	-0,6	1700	2345	-1,1	0,0	60,5
Asa Marica	16500	1000	0,6	8410	17050	0,5	2,1	26,9
Asa Marica	1160	0	0,0	1160	1300	-1,7	6,8	4,5
Asa Marica	6850	33	0,4	6500	7400	3,4	2,1	12,3

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif.	Minimo	Massimo	Var.	Div.	Chius.
line	line	%	%	1989-90	1989-90	set. p.	chius.	ut. az.
Asa Marica	3910	10	0,3	3680	4245	0,4	0,0	0,0
Asa Marica	3001	0	0,0	2998	3572	0,1	1,1	33,5
Asa Marica	2400	40	1,7	1930	2450	0,3	2,4	27,1
Asa Marica	1637	2	0,1	1291	2404	0,1	1,6	16,9
Asa Marica	43650	-130	-0,3	37680	47470	0,5	4,5	45,3
Asa Marica	119	0	0,0	87	133	-0,4	2,5	41,8
Asa Marica	106,5	0,75	0,7	79	108	0,2	5,8	37,4
Asa Marica	12540	-15	-0,4	6200	22000	-0,3	1,6	21,3
Asa Marica	3275	-15	-0,3	3198	6185	-0,6	3,4	74,4
Asa Marica	3925	-0,3	-0,3	2160	4265	0,1	6,2	62,0
Asa Marica	12075	-15	-0,1	6808	12702	-2,5	1,8	59,9
Asa Marica	4395	-35	-0,8	1833	4550	-0,1	4,6	25,4
Asa Marica	21500	0	0,0	11230	22350	-1,1	3,2	46,3

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif.	Minimo	Massimo	Var.	Div.	Chius.
line	line	%	%	1989-90	1989-90	set. p.	chius.	ut. az.
Asa Marica	28200	-250	-0,9	17350	30880	-1,1	1,1	4,5
Asa Marica	8080	-50	-0,6	7850	8200	-1,1	1,5	47,9
Asa Marica	4680	-10	-0,2	4580	4950	-0,2	2,8	28,1
Asa Marica	1747	16	0,8	1075	2172	1,2	2,6	27,2
Asa Marica	1360	5	0,4	853	1504	-4,7	3,1	16,7
Asa Marica	8350	30	0,7	2590	8645	0,4	0,1	10,8
Asa Marica	56500	350	0,4	23200	70100	0,4	1,8	21,7
Asa Marica	2250	0	0,0	1540	2375	-1,2	4,0	10,9
Asa Marica	10980	55	0,5	2636	10860	3,4	0,8	21,2
Asa Marica	1100	-10	-0,9	1070	1190	-0,2	1,4	18,5
Asa Marica	151000	-800	-0,4	110650	152950	-0,4	1,2	18,6
Asa Marica	99350	850	0,9	47100	101000	-0,2	2,0	12,2
Asa Marica	250	-10	-4,3	14	250	-0,1	1,3	1,4
Asa Marica	2600	4	0,2	2320	3448	1,0	3,0	18,6
Asa Marica	14600	-30	-0,2	9955	15410	-1,2	1,4	96,4
Asa Marica	222500	200	0,1	132627	226100	-1,1	0,3	13,4
Asa Marica	145000	1600	1,1	51415	149000	-1,7	0,5	0,0

REDDITO FISSO

TITOLI	Chiusura	Dif.	Dif.	Minimo	Massimo	Var.	Div.	Chius.
line	line	%	%	1989-90	1989-90	set. p.	chius.	ut. az.
Buoni del Tesoro poliennali	2720	42	1,6	2500	3431	0,4	3,1	17,9
BTP 16 giu 90 10,50%	1790	-9	-0,5	1740	1812	-0,7	5,3	11,8
BTP 16 giu 90 9,50%	1891	11	0,6	1841	1945	0,6	5,3	10,5
BTP 16 giu 90 10,50%	1891	11	0,6	1841	1945	0,6	5,3	10,5
BTP 16 giu 90 10,50%	1891	11	0,6	1841	1945	0,6	5,3	10,5
BTP 16 giu 90 10,50%	1891	11	0,6	1841	1945	0,6	5,3	10,5
BTP 16 giu 90 10,50%	1891	11	0,6	1841	1945	0,6	5,3	10,5
BTP 16 giu 90 10,50%	1891	11	0,6	1841	1945	0,6	5,3	10,5
BTP 16 giu 90 10,50%	1891	11	0,6	1841	1945	0,6	5,3	10,5
BTP 16 giu 90 10,50%	1891	11	0,6	1841	1945	0,6	5,3	10,5

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif.	Minimo	Massimo	Var.	Div.	Chius.
line	line	%	%	1989-90	1989-90	set. p.	chius.	ut. az.
Asa Marica	16000	-240	-1,5	11550	17000	-1,2	3,4	18,0
Asa Marica	5175	-10	-0,2	5140	5580	-0,3	3,9	14,6
Asa Marica	4470	0	0,0	3070	4730	0,5	5,1	12,6
Asa Marica	1565	-40	-2,6	1180	1630	-0,2	2,8	12,6
Asa Marica	10500	-40	-0,4	10320	10680	-0,3	0,7	14,6
Asa Marica	8710	-130	-1,5	8577	9173	-1,3	1,5	14,2
Asa Marica	4115	-45	-1,0	4152	4989	-0,8	3,3	19,9
Asa Marica	1190	-10	-0,8	1180	1260	-0,8	1,2	13,1
Asa Marica	5481	-30	-0,5	3880	6111	-0,3	3,5	21,7
Asa Marica	5481	-30	-0,5	3880	6111	-0,3	3,5	21,7
Asa Marica	3175	0	0,0	3161	3192	1,8	4,4	19,6
Asa Marica	2810	10	0,2	2860	2860	0,5	4,5	10,5
Asa Marica	6255	-10	-0,2	6165	6738	-0,4	2,8	17,1
Asa Marica	13430	-10	-0,2	13300	13600	-0,2	7,5	25,1
Asa Marica	11120	-10	-0,1	11000	11680	-0,1	4,2	13,1
Asa Marica	12600	-30000	-2,3	8090	14890	-0,1	0,0	0,0
Asa Marica	605000	5000	0,8	270000	710000	0,0	0,0	0,0
Asa Marica	21400	300	1,4	9108	21400	7,3	4,4	1,8
Asa Marica	1475	-10	-0,2	1465	1520	-0,1	1,2	13,1
Asa Marica	3054	25	0,8	304	448	-0,2	7,2	6,1
Asa Marica	1000	25	2,5	7810	11450	4,5	5,0	12,6
Asa Marica	10000	-90	-0,7	10000	10000	-4,5	9,9	0,0
Asa Marica	9600	50	0,5	9885	9990	1,8	0,6	11,6
Asa Marica	45000	-1000	-0,2	23350	50500	-0,5	0,9	51,2
Asa Marica	37410	110	0,3	21375	37410	2,5	0,5	0,0
Asa Marica	11900	-290	-2,4	11680	12610	-1,2	1,2	13,1
Asa Marica	1211	-10	-0,8	1115	1415	-2,6	2,7	6,2
Asa Marica	217	0	0,0	191	349	-0,9	0,0	0,0
Asa Marica	1475	-10	-0,2	1465	1520	-0,1	1,2	13,1
Asa Marica	4950	25	0,5	2530	5310	-1,8	3,4	24,1

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif.	Minimo	Massimo	Var.	Div.	Chius.
line	line	%	%	1989-90	1989-90	set. p.	chius.	ut. az.
Asa Marica	3910	10	0,3	3680	4245	0,4	0,0	0,0
Asa Marica	3001	0	0,0	2998	3572	0,1	1,1	33,5
Asa Marica	2400	40	1,7	1930	2450	0,3	2,4	27,1
Asa Marica	1637	2	0,1	1291	2404	0,1	1,6	16,9
Asa Marica	43650	-130	-0,3	37680	47470	0,5	4,5	45,3
Asa Marica	119	0	0,0	87	133	-0,4	2,5	41,8
Asa Marica	106,5	0,75	0,7	79	108	0,2	5,8	37,4
Asa Marica	12540	-15	-0,4	6200	22000	-0,3	1,6	21,3
Asa Marica	3275	-15	-0,3	3198	6185	-0,6	3,4	74,4
Asa Marica	3925	-0,3	-0,3	2160	4265	0,1	6,2	62,0
Asa Marica	12075	-15	-0,1	6808	12702	-2,5	1,8	59,9
Asa Marica	4395	-35	-0,8	1833	4550	-0,1	4,6	25,4
Asa Marica	21500	0	0,0	11230	22350	-1,1	3,2	46,3

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif.	Minimo	Massimo	Var.	Div.	Chius.
line	line	%	%	1989-90	1989-90	set. p.	chius.	ut. az.
Asa Marica	28200	-250	-0,9	17350	30880	-1,1	1,1	4,5
Asa Marica	8080	-50	-0,6	7850	8200	-1,1	1,5	47,9
Asa Marica	4680	-10	-0,2	4580	4950	-0,2	2,8	28,1
Asa Marica	1747	16	0,8	1075	2172	1,2	2,6	27,2
Asa Marica	1360	5	0,4	853	1504	-4,7	3,1	16,7
Asa Marica	8350	30	0,7	2590	8645	0,4	0,1	10,8
Asa Marica	56500	350	0,4	23200	70100	0,4	1,8	21,7
Asa Marica	2250	0	0,0	1540	2375	-1,2	4,0	10,9
Asa Marica	10980	55	0,5	2636	10860	3,4	0,8	21,2
Asa Marica	1100	-10	-0,9	1070	1190	-0,2	1,4	18,5
Asa Marica	151000	-800	-0,4	110650	152950	-0,4	1,2	18,6
Asa Marica	99350	850	0,9	47100	101000	-0,2	2,0	12,2
Asa Marica	250	-10	-4,3	14	250	-0,1	1,3	1,4
Asa Marica	2600	4	0,2	2320	3448	1,0	3,0	18,6
Asa Marica	14600	-30	-0,2	9955	15410	-1,2	1,4	

IL MOSAICO DEI NUOVI VERTICI

L'Iri completa le nomine Biagio Agnes è alla Stet



Biagio Agnes

ROMA — Si completa il grande mosaico delle nomine. Da ieri la Stet, la finanziaria per le telecomunicazioni dell'Iri, ha un nuovo gruppo di vertice. Biagio Agnes assume la presidenza della società sostituendo Michele Principe passato all'Alitalia. E' stata poi confermata l'indiscrezione dei giorni scorsi che dava per probabile l'istituzione di un secondo amministratore delegato da affiancare al democristiano Giuliano Graziosi riconfermato. Come previsto il nuovo incarico è stato affidato al socialista Umberto Silvestri.

Il nuovo presidente della finanziaria delle comunicazioni ha gestito negli scorsi otto anni la trasformazione tecnologica della Rai.

Le designazioni hanno seguito la strada faticosamente tracciata nelle scorse settimane dalle segreterie dei partiti della maggioranza, ma non è mancato il colpo di scena. Su tutti i nomi c'è stata unanimità di decisioni, ad eccezione della designazione (una riconferma) di Graziosi. Massimo Pini, socialista, membro del comitato di presidenza, s'è astenuto e ha giustificato il suo atteggiamento con una dichiarazione nella quale, dopo aver affermato la propria soddisfazione per la nomina di un secondo amministratore delegato, spiega: «Mi sono astenuto sulla nomina di Graziosi poiché non ho avuto motivo di mutare giudizio nei tre anni trascorsi dall'inizio del precedente mandato di Graziosi». Si dovrà attendere ancora

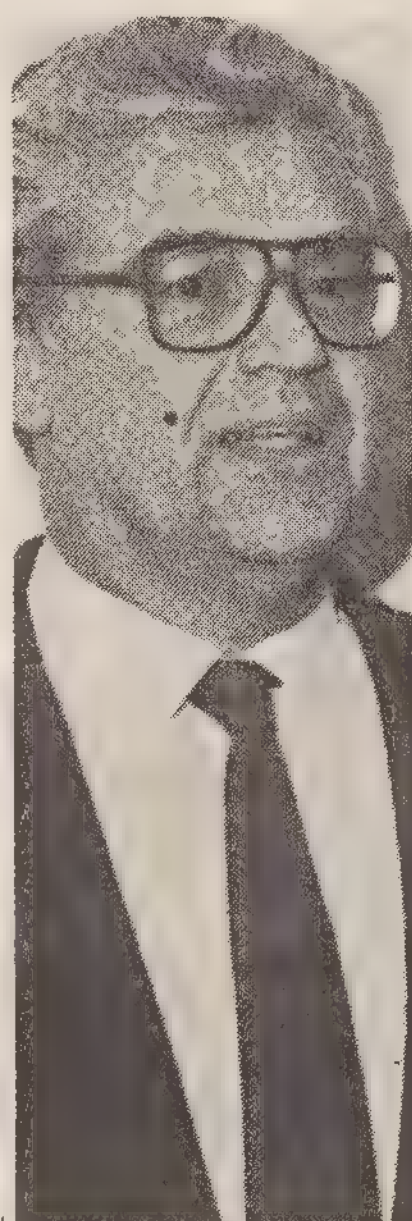
una settimana (il 4 luglio) per le nomine della finanziaria alimentare dell'Iri, la Sme e anche per conoscere i dettagli del progetto che prevede la creazione della Superitalstat con l'accorpamento dell'Italstat, dell'Italimpianti e dell'Ansaldo Sistemi Industriali. Allo stato attuale rimangono invariate le chances di Giancarlo Elia Valori che punta, appoggiato dalla maggioranza Dc, alla presidenza della Sme (ora è presidente della Gs, supermercato). Come amministratore delegato il nome più ricorrente è quello di Mario Artale, vicepresidente di Enichem. In serata il ministro della partecipazione statali Fracanzani ha poi annunciato la conferma di Ivo Grippo alla presidenza dell'Ente cinema.

Il nuovo presidente della Stet Biagio Agnes è conosciuto al grande pubblico per gli otto anni trascorsi alla guida della Rai dove ha gestito la trasformazione anche tecnologica dell'azienda. Nato nel '28 ad Avellino (è legato da antica amicizia e consuetudine politica a De Mita), Agnes per trent'anni ha svolto, a livelli sempre di maggiore responsabilità, la professione giornalistica. [Ugo Bonasi]

L'ASSEMBLEA A PORDENONE

Zanussi cresce piano

Risultati positivi nonostante la perdita di competitività



Gian Mario Rossignolo

PORDENONE — Il gruppo Zanussi ha chiuso l'esercizio 1989 con un fatturato di duemila 159 miliardi con un incremento rispetto a quello precedente, del 3,6%. Il rallentamento della crescita è conseguente all'andamento riflessivo, se non addirittura recessivo, di alcuni importanti mercati e la perdita di competitività a livello internazionale (superficie, incrementi del costo del lavoro abnormi rispetto alla media europea, inefficienze ormai croniche del «sistema Italia»), che hanno influito pesantemente sul settore dell'elettrodomestico. Nonostante questi fattori i risultati del gruppo, per il quarto anno consecutivo, sono stati complessivamente positivi e in linea con i programmi.

Ne ha preso atto ieri l'assemblea della società holding del gruppo Zanussi, svoltasi a Pordenone, sotto la presidenza di Gian Mario Rossignolo. Se si considera che questa congiuntura ha fatto sentire i suoi effetti in un momento di forti investimenti (172 miliardi ai quali si aggiungono altri 38 per ricerca e sviluppo) finalizzati al forte rinnovamento tecnologico di processo e prodotto, è comprensibile — afferma la relazione del consiglio di

La curva degli utili ha subito una netta flessione (dal 106 miliardi del 1988 agli 82 dell'anno passato), ma l'industria è impegnata in una fase di forti investimenti (172 miliardi, cui se ne aggiungono altri 38 per la ricerca e lo sviluppo). Molto consistente il contributo alla bilancia commerciale.

amministrazione — che la curva degli utili abbia subito una netta flessione. La holding industriale Zanussi Spa ha chiuso infatti il 1989 con un risultato netto di 82 miliardi contro i 106 dell'anno precedente. Molto consistente (circa mille miliardi) è stato il contributo alla bilancia commerciale italiana, considerato che il 62% del fatturato viene realizzato con l'export e che tale valore supera il 70% nel settore specifico dell'elettrodomestico.

Il fatturato è così ripartito tra i principali settori del gruppo: 65,5% l'elettrodomestico, 17,5% componentistica (compressori, motori elettrici, pompe per scarico, materie plastiche, prodotti metallurgici, ecc.), 16,6% collettività (grandi apparecchiature

per la conservazione e il trattamento dei cibi e macchine per la distribuzione automatica di bevande e cibi). Riguardo l'innovazione tecnologica il 1989 ha segnato una svolta storica nella Zanussi con l'inaugurazione della fabbrica automatica di Sussegrana, la più avanzata a livello mondiale nella produzione di frigoriferi (un milione e 200 mila pezzi all'anno con la possibilità di realizzare mille modelli diversi e in lotti minimi di 16 pezzi). Nel 1989 e 1990 hanno poi cominciato a funzionare alcune aree di alta automazione della fabbrica di lavabiancheria di Porcia, dove il prodotto è stato riprogettato per renderlo modulare e quindi adatto alla manipolazione dei robot (nexus line). Lo stabilimento sarà com-

pletato nel 1992 con un investimento complessivo di 20 miliardi. Il 1989 è stato pure decisivo per la presentazione di prodotti finalizzati a fasce di mercato sempre più specializzate ed esigenti. La Zanussi, attraverso i suoi famosi marchi, ha potuto conquistare quote di mercato grazie alle sue lavatrici Jetstream di terza generazione, con ulteriore riduzione dei consumi, alle sue lavastoviglie sempre più silenziose, ai frigoriferi con il nuovo comparto «zero gradi» per la conservazione più delicata dei cibi, e nuovi apparecchi di cottura (tra breve andrà lanciato sul mercato un rivoluzionario forno a vapore) che privilegiano i trattamenti più dietetici e «leggeri» dei pasti. Proprio il forte interesse suscitato nel consumatore grazie all'«appeal» di prodotti innovativi ha consentito alla Zanussi di resistere alle situazioni difficili di mercato (da ricordare il crollo di quello inglese e la lieve flessione di quello italiano) e di battere ai vantaggi competitivi di cui ha beneficiato la concorrenza tedesca in particolare per la debolezza del marco.

ORMAI UN MIRAGGIO LA SPARTIZIONE DELLA MONDADORI

De Benedetti è più intransigente

«Ricomprare le azioni di Berlusconi non ci interessa più: va rispettata la realtà»

CIR Riassetto strategico

TORINO — Camillo De Benedetti e Salvatore Ligresti hanno lasciato il Consiglio di amministrazione della «Cir», la finanziaria dell'ingegnere di Ivrea. E' questa l'unica novità di rilievo emersa dall'assemblea degli azionisti riuniti per approvare il bilancio '89 chiuso con un utile che ha sfiorato i 145 miliardi di lire (erano poco più di 107 nell'88) e la distribuzione di un dividendo unitario di 130 lire per le azioni ordinarie, 150 lire per le azioni convertibili e 170 lire per le azioni di risparmio non convertibili.

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

TORINO — Carlo De Benedetti sente profumo di vittoria in Mondadori e diventa di giorno in giorno più intransigente. Qualche settimana fa a Pozzuoli, alla vigilia di un giudizio arbitrale che non era difficile prevedere a suo favore, aveva improvvisamente affossato l'ipotesi di spartizione della Casa editrice che fino a quel momento aveva tenuto banco e proposto, in alternativa, un accomodamento assai più penalizzante per Silvio Berlusconi. Ieri a Torino, a margine dell'assemblea Cir e alla vigilia di quella della Mondadori che sposterà la sua emittenza da Segrate, ha detto ancora più severo e ha lanciato un segnale preciso e minaccioso: i tempi per la trattativa — ha detto infatti — stanno ormai per scadere e la Fininvest, a furia di ritardare i tempi dell'intesa, potrebbe pagare per intero il prezzo della sua incauta scaltrezza.

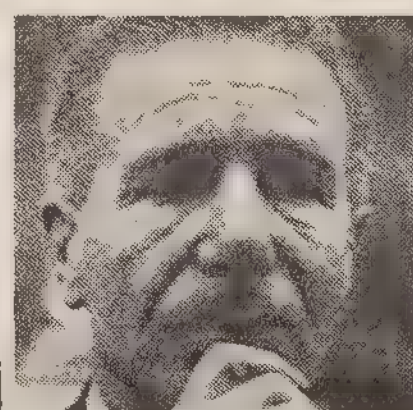
De Benedetti ha per prima cosa rivelato un dettaglio inedito. Il famoso incontro a quattro occhi tra lui e Berlusconi non è una fantasia giornalistica ma un impegno reale che era stato fissato proprio per ieri pomeriggio presso Mediobanca. Tuttavia, quarantott'ore prima che potesse avere luogo, una telefonata di Berlusconi ha dissolto l'impegno senza fissare alcuna data alternativa. Che accadrà ora? «Per parte nostra — ha detto De Benedetti — abbiamo sempre dichiarato di auspicare un accordo. Ma esso deve basarsi sul buon senso delle parti e sul rispetto per la realtà. Questo significa, per il presidente dell'Olivetti, avere ben chiare tre cose: che la Cir è stata una società aggredita in una sua importante parte-

cipata e che il nome dell'aggressore è Fininvest; che in Mondadori la Cir è la maggioranza e la Fininvest la minoranza; che la Cir ha rispettato i contratti, mentre a violarli sono stati la Fininvest e i Formenton. E' da questa posizione che l'ingegnere detta ora le nuove condizioni. Primo: i Formenton non devono rientrare nella trattativa in corso. «La loro posizione è per noi già regolata dal contratto convalidato dal lodo arbitrale; con i Formenton non abbiamo più niente da dire e il loro è un problema della Fininvest». Secondo: la Cir «non è in alcun modo interessata ad acquistare alcuna azione Mondadori o Amef della Fininvest». Semmai la Cir potrà «dare un contributo al collocamento delle azioni Mondadori in mano alla Fininvest». E vale la pena di ricordare che la scorsa settimana la stessa Cir, per bocca del suo

direttore generale Corrado Passera, era ancora disposta ad acquistare l'80% dei titoli in mano alla Fininvest. Terzo: anche l'ipotesi transattiva che la Cir aveva avanzato nelle ultime due settimane in sostituzione di quella per la spartizione della società è ormai da considerare ritirata perché «non buona». Se riapparirà, insomma, sarà meno generosa, anche perché, ha precisato De Benedetti, l'interesse a trattare diminuirà a mano a mano che si avvicinerà la data del 31 gennaio 1991, data di definitiva acquisizione della maggioranza a Segrate. «Verrà un momento — ha insistito l'ingegnere — in cui non avrà più interesse per noi raggiungere un accordo». Questo è il clima alla vigilia delle assemblee di domani quando, verosimilmente, Segrate assisterà a un nuovo ribaltone.

DICHIARAZIONE DI RANDONE DURANTE L'ASSEMBLEA

L'Alleanza non sarà le Generali Vita ma soltanto una «socia» Generali



MILANO — Le assicurazioni Generali sono destinate a diventare una holding assicurativa, che avrà il controllo di due società distinte, una per il ramo vita, e un'altra per il ramo danni: è quanto scaturisce dalle dichiarazioni di ieri a Milano, al termine dell'assemblea ordinaria e straordinaria della Alleanza, da Enrico Randone, presidente della compagnia triestina. Ma il progetto, ha detto Randone, verrà perfezionato soltanto quando sarà varata una legge che consenta di portare a termine l'operazione con agevolazioni fiscali.

«Il problema — ha detto Randone — è creare Generali Vita e Generali Danni senza sacrifici economici». Non sarà dunque l'Alleanza, controllata già oggi dalle Generali, la sola società del gruppo che si occuperà esclusivamente di ramo vita; l'Alleanza, secondo quanto ha ipotizzato Randone, «non sarà la Generali Vita, ma una socia della Generali Vita».

L'assemblea della Alleanza, ordinaria per approvare il bilancio '89 e straordinaria per la libera alzata di capitale gratuito, è sciolta, va in liscia con, nella veste di amministratore delegato di eccezione, Alfonso Desiata, che al termine della riunione è stato nominato dal consiglio di amministrazione anche alla presidenza della compagnia, in sostituzione di Libero Lenti, che è stato acclamato presidente onorario.

Desiata non è stato al gioco di chi gli chiedeva i motivi della sua uscita dal consiglio delle Assicurazioni Generali, per dedicare tutto il suo tempo esclusivamente alla Alleanza: «L'Alleanza — ha detto in sintesi Desiata — aveva bisogno di completare i ranghi per affrontare i nuovi problemi: mi hanno proposto l'incarico e ho accettato».

Intanto, l'Alleanza continua nel trend positivo con premi, a giugno del nuovo esercizio, di 529,3 miliardi, e un incremento del 20,6% sullo stesso periodo '89. Il patrimonio immobiliare della compagnia è stato valutato da esperti 1000 miliardi. Buono anche il momento di Borsa: chi ha investito in questo titolo una lira nel '72, ha ricordato Desiata, si ritrova un investimento moltiplicato per 43 volte, al netto dei dividendi, sempre crescenti.

Anche per l'89, il dividendo, che sarà distribuito a partire dal 16 luglio è cresciuto, dalle 575 lire dello scorso esercizio per le azioni di risparmio a 630 lire, dalle 475 per le ordinarie a 530 lire. L'utile netto della compagnia, che è controllata per il 66,6% dalle Assicurazioni Generali, nell'89 è cresciuto a 103,6 miliardi (+38,8%), 43 dei quali verranno accantonati a riserva straordinaria poiché «obiettivo della nostra compagnia è quanto meno quello di mantenere la propria primaria posizione anche con l'attuazione del mercato unico europeo, che prospetta incisivi interventi da parte della concorrenza e tale obiettivo richiede la disponibilità certa di maggiori mezzi da autofinanziamento». I premi '89 sono stati pari a 922,8 miliardi (+21,4%).

L'assemblea dei soci, riunita in sede straordinaria, ha approvato l'aumento gratuito del capitale da 172,800 a 207,360 miliardi con l'assegnazione di una azione nuova ogni 5 vecchie possedute. Le azioni emesse saranno 2.880.000 di risparmio e 14.400.000 ordinarie. L'assemblea ha anche approvato la fusione mediante incorporazione della società Socotras.

Desiata all'esordio come presidente: «Alleanza doveva completare i ranghi. Mi hanno proposto questo incarico e io ho accettato».

ALLIANZ Accordo con l'Est

MONACO DI BAVIERA — Pronta risposta della Allianz alla controfferta varata l'altro ieri da una cordata guidata dalla Colonia Versicherung del gruppo Suez sul monopolio assicurativo di Stato della Rdt: la numero una europea dell'assicurazione ha infatti risposto ieri pomeriggio di aver siglato un accordo definitivo con le autorità tedesche orientate per la creazione di una joint venture, la Deutsche Versicherungs Ag (Dvag) controllata al 51% dalla Allianz stessa, alla quale saranno trasferite le attività della Staatliche Versicherung, l'ex monopolio assicurativo di Stato, destinato a diventare una società per azioni dal primo luglio.

La Allianz, che in un primo tempo aveva detto di puntare a una quota del 49% nella joint venture ed è uscita allo scoperto soltanto dopo la controfferta di mercoledì, pagherà 270 milioni di marchi (circa 198 miliardi di lire) in contanti per la quota, mentre il restante 49% rimane al Trehandenstat, l'ente fiduciario incaricato delle privatizzazioni in Rdt che, assieme al ministero delle finanze tedesco orientale e al presidente di Allianz, Wolfgang Schieren, ha sottoscritto l'accordo.

L'accordo sarà ora preso in esame dalle autorità antitrust dei due stati. Ai 12.000 dipendenti delle assicurazioni di stato è stato garantito il posto di lavoro nella nuova joint venture e nella relativa filiale nel ramo vita, la Deutsche Lebensversicherung Ag.

BTP Setteennali malandati

ROMA — Il pessimismo sull'andamento della riapertura dell'asta di titoli per i Btp setteennali ha trovato conferma: a fronte di un'offerta di 4 mila miliardi, le richieste degli operatori sono ammontate a 3.241 miliardi. Meglio è andata per i Btp quadriennali offerti contemporaneamente per 5.000 miliardi: le richieste sono state superiori all'offerta per 828 miliardi.

I Btp setteennali sono stati assegnati a un prezzo di 96,55 lire (contro le 96,40 del prezzo d'asta) e per l'integrale copertura dell'offerta (per 1.015 miliardi) è dovuta intervenire Bankitalia. Nella precedente emissione (stesso prezzo base) i Btp vennero assegnati a un prezzo di 98,50 lire.

I Btp quadriennali sono invece stati aggiudicati a un prezzo di 97,70 e al prezzo spuntato nell'asta precedente di 98,80 lire. Agli operatori sono andati 4.950 miliardi di titoli (riparto al prezzo marginale del 17,8%), 50 alla Banca d'Italia, che offrono un rendimento del 13,05% lordo e dell'11,34% netto.

I Btp assegnati dovranno essere regolati il 2 luglio prossimo. Sotto la stessa data verranno in scadenza Btp per 10.300 miliardi. Complessivamente Bankitalia ha sottoscritto 1.065 miliardi di titoli a rinnovo di 1.637 miliardi di buoni di scadenza.

DENUNCIA DEI COSTRUTTORI EDILI

L'Italia risparmia sul mattone

Poco impegno per dotare il Paese delle infrastrutture e delle opere pubbliche necessarie

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — L'Italia spende troppo poco e soprattutto spende sempre di meno per dotare il Paese di infrastrutture e di grandi opere pubbliche, per potenziare insomma quel «sistema nervoso» dell'economia che dovrebbe invece costituire la base indispensabile per reggere la concorrenza in vista del mercato unico europeo. A lanciare l'allarme è l'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili, nel suo «Rapporto annuale sull'industria delle costruzioni 1990», presentato ieri in occasione dell'assemblea annuale, che si è tenuta a Roma.

«E' inaccettabile — ha detto il presidente dei costruttori, Riccardo Di Pisa — che l'operazione di risanamento della finanza pubblica avvenga solo ed esclusivamente a scapito degli investi-

menti, non intaccando invece i consumi privati». Una linea, questa, su cui si è trovato d'accordo lo stesso ministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini, che ha chiuso l'assemblea. «Il contenimento della spesa pubblica — ha detto il ministro — non deve ridurre la capacità di concorrenza del Sistema Italia».

Vediamo allora le cifre elaborate dal servizio studi dell'Ance. L'Italia spende ogni anno in opere pubbliche circa 200 Ecu (l'unità di conto europea, pari a 1.500 lire circa) per ogni abitante, contro gli oltre 300 della Francia e della Spagna, i 430 della Germania e gli oltre 600 della Danimarca. L'Italia si attesta insomma in una posizione medio-bassa nella graduatoria di spesa per abitante, comunque al di sotto di Paesi che hanno già oggi una dotazione di infrastruttu-

Solidarietà anche dal ministro Prandini: «Il contenimento della spesa pubblica - ha detto - non deve ridurre la capacità di concorrenza».

re ben superiore alla nostra. Ma il dato più significativo è che l'Italia spende sempre di meno in infrastrutture, e proprio mentre si fa ormai sentire al collo il fiato della concorrenza europea. Negli ultimi vent'anni l'incidenza degli investimenti in costruzioni è dimezzata rispetto al Prodotto interno lordo (Pil), dal 20 per cento del 1970 al 9,7 del 1989.

Per quanto riguarda le opere pubbliche in generale si continua a spendere una cifra

che oscilla tra i 26 mila e i 27 mila miliardi all'anno, pari al 2,5 per cento del Pil, una percentuale largamente al di sotto della media comunitaria e comunque insufficiente a colmare i ritardi del Paese. Basti pensare che in Spagna e Portogallo c'è stato negli ultimi tre anni — osserva l'Ance — un vero e proprio boom di opere pubbliche, proprio per annullare il gap nei confronti degli altri Paesi della Cee.

Manca soprattutto — ha sottolineato Di Pisa — una vera strategia pubblica delle infrastrutture. Il presidente dell'Ance ha offerto la piena collaborazione dei privati in questo campo. «E' necessario — ha detto — integrare il flusso di risorse pubbliche con capitali privati». Un discorso che può essere applicato nella costruzione di tutte quelle opere pubbliche capaci di generare reddito:

parcheggi, autostrade, metropolitane, tratti di ferrovia, utilizzazione di aree dismesse, e così via.

Il ministro Prandini ha toccato nel suo intervento i punti nodali della politica dei Lavori pubblici: casa, difesa del suolo e grandi infrastrutture. Prandini ha difeso in particolare il suo «pacchetto casa» («non è stato né sconfessato né sminuito») e ha ribadito la necessità di «superare quegli istituti che hanno alterato le regole del mercato», di superare gradualmente insomma la legge dell'equo canone.

Il ministro ha mostrato di condividere molte delle osservazioni formulate in assemblea dai costruttori privati, non però le critiche alla nuova legge antimafia sui subappalti («esempio emblematico di assurda disciplina vicolistica», l'ha definita il presidente Di Pisa).

TREVISI — Domani e dopodomani, 29 e 30 giugno, nel Centro di formazione professionale della Cassamarca di Conegliano Veneto (Treviso) si terrà un convegno dal titolo «Est-Ovest: il sindacato nell'economia di mercato».

Il convegno si colloca all'interno dell'attività svolta dal Centro studi di Conegliano «Lavoro '92», associazione di carattere privato di recente costituzione di cui è presidente il senatore Gino Giugni.

L'idea di incentrare l'oggetto del convegno sullo stato del

diritto del lavoro e delle relazioni industriali nei paesi dell'Europa centro-orientale è naturalmente originata dai recenti mutamenti intervenuti in questi paesi. Può facilmente ipotizzarsi che questi mutamenti avranno un sicuro riflesso anche sulla struttura sindacale e delle relazioni industriali.

Proprio in considerazione di tali rivolgimenti, è stata concepita un'iniziativa di scambio culturale tra più studiosi di tali paesi e altri studiosi facenti parte dei paesi aderenti alla Comunità europea.

Est-Ovest: sindacato e diritto del lavoro

MILANO — La Montedison ha comunicato all'Eni la sua disponibilità ad acquisire le azioni Enimont di proprietà dell'Eni: lo ha comunicato lo stesso presidente della Montedison Raul Gardini, al presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, nel corso della riunione del comitato degli azionisti Enimont che si è tenuto ieri a Milano. «Al fine di dare certezza strategica a Enimont — è detto in un comunicato di Raul Gardini — il presidente di Montedison, Raul Gardini, ha colto l'occasione per comunicare formalmente ai rappresentanti di Eni la disponibilità di Montedison ad acquistare le

Montedison ripropone all'Eni: compriamo le quote Enimont

azioni Enimont di proprietà Eni». Nel corso della riunione, rileva il comunicato, Montedison ha presentato al comitato direttivo del sindacato di blocco le linee strategiche ed il programma di riassetto dei siti produttivi. «Montedison — recita la nota — ha espresso apprezzamento per il lavoro di analisi fatto da Enimont insieme al consulente Arthur D. Little». «La prima opzione strategica prospettata dal management e dal consulente è stata quella di focalizzare lo sviluppo sulla poliolefina attraverso l'acquisizione di Himont». E a questo riguardo

Montedison «ha confermato la posizione già espressa nell'assemblea Enimont del marzo scorso, legando la confluenza di Himont in Enimont alla assunzione del controllo di questa e delle relative responsabilità imprenditoriali». Enimont ha prospettato a Montedison una seconda opzione strategica possibile, «che vede la crescita della società nei polimeri e un minor impegno nelle attività di raffinazione ed in altre non sinergiche». Secondo la nota, Montedison ha apprezzato tale disegno «pur considerando di minore incisività ed efficacia».

GEROLIMICH S.p.A.

Sede in Genova - Via Roma 8/A
Capitale Sociale L. 94.590.000.000 int. vers.
Tribunale di Genova n. 33774/51458/398
Codice Fiscale 00051630325

ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

Si informano i Signori Azionisti che l'Assemblea Ordinaria della Società, si riunirà in seconda convocazione il giorno

24 LUGLIO 1990, alle ore 10

presso la sede Sociale, in Genova.

GEROLIMICH S.p.A.

MAREFORMA

a cura della Regione Emilia-Romagna

Per una informazione costantemente aggiornata sul nostro mare è a disposizione questo numero verde

Informazioni telefoniche

1678-44004

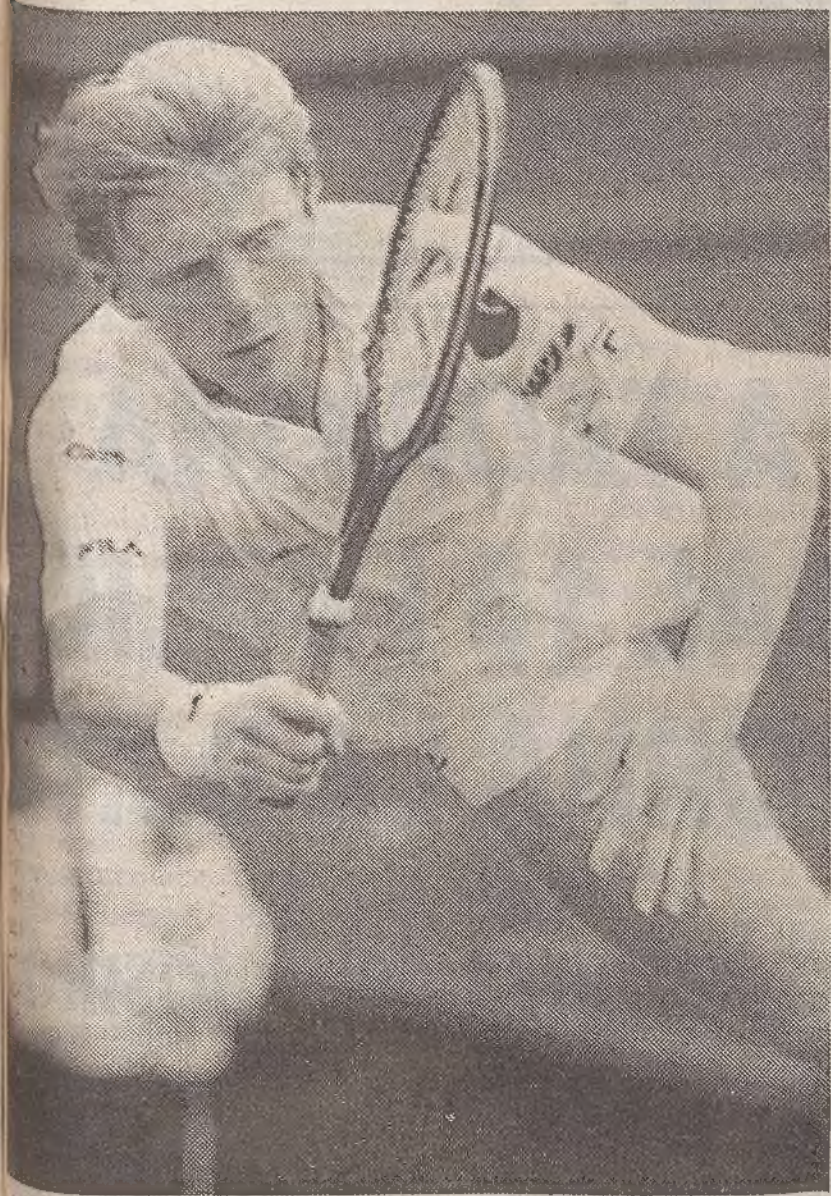
NUMERO VERDE DELLA SIP - BASTA UN GETTONE

Regione Emilia Romagna

TENNIS: IL TORNEO DI WIMBLEDON

Una voragine nel tabellone

Ivanisevic si propone tra i protagonisti - Oggi Lendl-Hlasek e Edberg-Mecir



Nel secondo turno Becker ha superato Masur con relativa facilità.

WIMBLEDON — Wimbledon offriva nella terza giornata un programma un po' fiacco, quasi che gli organizzatori avessero paura di dover ripetere un'altra giornata come quella di ieri, che aveva visto l'eliminazione di cinque teste di serie nel singolare maschile (compresi McEnroe, Gomez e Mayotte) più due del singolare femminile (Sanchez e Manuela Maleeva). Nel tabellone degli uomini si è aperta una voragine dal momento che sono sparite per un posto in semifinale. Infatti dalla parte di McEnroe, Mayotte, Sampras e Korda passerà un outsider, destinato — se non ci saranno altre sorprese — ad incontrare Boris Becker in semifinale. Proprio Becker sosteneva ieri il match clou della giornata, un test abbastanza severo per uno che aveva cominciato maluccio il torneo, faticando più del lecito per battere un messicano proveniente dalle qualificazioni, tale Herrera. Becker aveva di fronte l'australiano Wally Masur, erborivo puro, contro il quale aveva perso sull'erba di Melbourne nel 1987 mentre nel novembre scorso aveva vinto soltanto per 7-6 al terzo set. Il match si è confermato difficile e c'è voluto un Becker molto migliore di quello di lunedì per venire a capo, non senza aver lasciato all'avversario il

pedaggio del primo set. Meglio assistito del servizio, Becker ha finito per dominare l'incontro imponendo a Masur un ritmo che l'australiano ha potuto tenere soltanto per un set, il primo. Masur lo vinceva al tie-break per 7 punti a 5, dopo che entrambi avevano tenuto i primi sei turni di servizio. Nel secondo set c'era però il festival del break, ben sei su otto giochi, ma quattro li subiva Masur. Becker perdeva due servizi (uno sul 5 a 7) ma nel terzo e nel quarto set il tedesco cedeva solo 5 punti in ben nove turni di battuta. Nel complesso due ore e 31 minuti che dovrebbero avere restituito a Becker la fiducia. Le sorprese si sono prese una giornata di vacanza. Sono approdati al terzo turno anche lo svedese Joakim Svensson (numero 10) e l'americano Brad Gilbert (numero 7), che insieme a Becker sono le uniche teste di serie superstiti nella parte bassa del tabellone. Derrick Rostagno, il vincitore di McEnroe, ha superato la prova del nove battendo in quattro set l'inglese Jeremy Bates, che è il numero 92 nelle classifiche mondiali ma è ugualmente il primo tennista del suo paese. Il terzolino Aguilera, escluso dalle teste di serie malgrado la buona classifica, ha passato intanto un altro turno, battendo

in tre set il sud africano Perreira, che aveva eliminato Noah. Goran Ivanisevic, che è uno dei candidati ad un posto di semifinalista, ha dominato il francese Delaitre nei primi due set, lasciando all'avversario solo due giochi, poi però si è complicato la vita vincendo soltanto al quinto set. Grossa prestazione del sovietico Volkov, che ha battuto in tre set il sud africano Van Rensburg, mentre l'olandese Haarnhuis si è confermato adatto a questi campi battendo in cinque set l'australiano Cahill. Facile il successo di Cash su Anderson. Nel singolare femminile Steffi Graf ha cominciato maluccio ma alla fine ha lasciato solo tre giochi all'americana McGrath. In quanto a Jennifer Capriati, che sembra avviata ad imparare rapidamente i segreti dell'erba, si è imbattuta soltanto al 5 a 3, 40-15 del secondo set, vinto comunque al tie-break contro la francese Halard. Il pubblico di Wimbledon tanto affezionato al tennis femminile saprà soltanto domani, leggendo il giornale, che una delle sue più care conoscenze se ne è andata per non più ritornare. Mandlikova ha lasciato senza scena madre: né lacrime né champagne, soltanto tristezza e quattro chiacchiere definitive coi giornalisti. Ma il

cuore di Wimbledon ha altre campionesse per cui spasimare. Ieri, per esempio, ha alterato il suo ritmo per il timore di perdere la tanto amata Monica Seles. La sedicenne nata a Novi Sad e trapiantata in Florida comincia ad accusare qualche acciaccio dovuto al superflavoro cui si sottopone per onorare il suo destino di campionessa. La vincitrice di Parigi ha uno straripamento ad un fianco ed una infezione ad un orecchio, oltre una certa stanchezza che comincia qua e là ad affiorare. Oggi, per esempio, per la Seles è arrivata la 34.a vittoria consecutiva, ma la statunitense Camille Benjamin (n. 114 al mondo), dopo aver perso il primo set, ha condotto nel secondo per 4-1. Seles a quel punto ha ritrovato la concentrazione e la via al terzo turno, imponendosi infine per 6-3-7-5. Per oggi il centrale presenta due confronti di lusso. Si comincia con Lendl-Hlasek e si prosegue con un Edberg-Mecir che proprio in questo torneo è stato un incontro di semifinale di due anni fa. Mecir è sceso molto in classifica ma viene segnalato in recupero: ci sarà da divertirsi (diretta Tv su Telecapodistria dalle ore 15). E' uscita anche l'ultima italiana in gara. Laura Garrone si è fatta eliminare dall'americana Andrea Leand, numero 128 della classifica mondiale.

TACCUINO

ALLA BIANCHI»



Pallanuoto, big-match

SABATO. Lo sport triestino potrebbe gloriarsi dopodomani di un'altra promozione. I giocatori della Triestina pallanuoto hanno infatti a portata di mano la promozione in serie A2. Per ottenerla agli alabardati, che guidano la classifica con due punti di vantaggio sul Bergamo, sarà sufficiente pareggiare sabato nell'ultima partita di campionato contro il Novart Modena. L'incontro si giocherà alla piscina «Blanchi» alle 19.15.

CANOTTAGGIO. Sabato e domenica, sul Lago Superiore di Mantova, si svolgerà la «maxi regata» durante la quale saranno assegnati i «Titoli» di Campione di Italia 1990 per le categorie «pesi leggeri» e «ragazzi». Saranno di scena, inoltre, equipaggi di categoria «senior». Anche le barche «senior B» (under 23) continueranno a partecipare a gare di selezione, in vista della formazione della squadra azzurra per la Coppa Europa che si svolgerà in Austria. La stessa cosa varrà per gli equipaggi «juniores» di cui è iniziata la cernita per i campionati del mondo junior a Aiguebelette. A Mantova saranno presenti atleti appartenenti ai Vigili «Ravallio», al Saturnia, al Timavo

Monfalcone, alla Pullino di Muggia e alla Sgt. BASKET. Secondo il giudice distrettuale di Boston, Brian Shaw, playmaker del «Messaggero», è tenuto per contratto a giocare per i Boston Celtics a partire dall'imminente stagione e a dare un addio alla pallacanestro italiana. L'intricata vicenda del giocatore, che a gennaio ha firmato un contratto quinquennale con i Celtics mentre è ancora vincolato da quello firmato l'anno scorso con la società romana, non trova per questo una soluzione. Infatti, il verdetto del giudice David Mazzone difficilmente potrebbe essere riconosciuto valido in Italia e, almeno in teoria, Shaw può tornarsene a Roma e giocare un'altra stagione per il Messaggero. ATLETICA. Si disputeranno sabato e domenica ad Arzignano (Vicenza) le semifinali del campionato italiano maschile e femminile di società di atletica leggera. In gara oltre un centinaio di atleti, di cui 24 olimpionici. JOHNSON. Non è Carl Lewis a preoccupare Ben Johnson, ma il governo canadese che deve prendere una decisione sulla sua riabilitazione. Il 27enne velocista ha detto: «Per me è molto importante tornare a

BASKET, LE GRANDI MANOVRE DELLA STEFANEL

Meneghin sabato a Trieste

Un americano in prova - Zarotti a Pistoia, Cavazzon a Reggio-Emilia

servizio di
Vivio Maranzana

«mito» arriverà a Trieste dopodomani. Sabato alle 20.30 alla discoteca «Principe» di Grignano, Dino Meneghin verrà presentato alla stampa dal presidente Bepi Stefanel. In quell'occasione saranno festeggiate la formazione juniores che si è cucita tre settimane fa sulle tette lo scudetto tricolore in assoluto nel basket, secondo soltanto a quella di Scavolini.

La Stefanel intera è in ebollizione. Oggi arriva in città Ray Silvester, alla pivot nera, 2.02, 24 anni, in forza alla stagione scorsa al Klagenfurt, squadra di serie A del mediocre campionato austriaco. Silvester è stato invitato per un provino e già questopomeriggio si allenerà insieme ai compagni nella palestra di Altura. Domani

sarà schierato da Tanjevic nella partitella che i nerocinque giocheranno contro il Postumia. Altri giocatori americani in prova potrebbero giungere nei prossimi giorni. La società sta mettendo in questo modo le mani avanti di fronte all'assurda iniziativa dell'agente di Terry che ha inviato «fax» a tutte le società offrendo il giocatore per 700 mila dollari, «dimenticandosi» però che i diritti italiani su Tyler li vanta, anche per la prossima stagione, la Stefanel. Terry, che ha superato i problemi familiari e sarebbe pronto a tornare in Italia, in questi ultimi giorni non è a casa, a Sacramento. Tanjevic comunque lo sta «braccando» per chiedergli cosa c'è di suo in quella sparata sull'ingaggio. Si stanno intanto sfoltendo i ranghi perché la chiusura del mercato della serie A, prevista per il 7 luglio, si avvicina. Oggi sarà annunciata la cessione in comproprietà

di Graziano Cavazzon alla Sidis Reggio Emilia, formazione di serie A1. Cavazzon, che era stato prelevato dalla Ginastica Triestina sponsorizzata Tecnoluce, dopo aver fatto diverse apparizioni in B e in A2, è stato, assieme a Fucca, Sartori e De Pol, il giocatore che ha contribuito in modo più incisivo alla conquista dello «scudetto». La comproprietà sarà risolta consensualmente dalle due società al termine della prossima stagione. In settimana verranno anche definiti i dettagli della probabile cessione definitiva di Fabrizio Zarotti alla Kleenex Pistoia, squadra di A2 che nel prossimo campionato sarà allenata da Cesare Pancotto. A Pistoia, che è alla ricerca di un pivot e di un'ala, ha discrete chances di finire anche Enrico Favero, reduce da un buon campionato di B1 a Ragusa. Ancora in alto mare la trattativa per la cessione di Battini alla Garesio Li-

CALCIO / LUNEDÌ SI APRE UFFICIALMENTE IL «MERCATO»

Triestina, solo una ridda di voci

Romano andrà in una squadra del sud - In arrivo Simonini dalla Reggina?

CALCIO
Accordo Lega-Rai

MILANO — Il consiglio della lega calcio professionisti ha approvato il contratto stipulato dal presidente Nizzola, che prevede il pagamento da parte della Rai di 108 miliardi e 333 milioni all'anno per tre stagioni con scadenza 30 giugno 1993. Questo contratto ha così visto un aumento dell'incasso della Lega dell'80 per cento rispetto al precedente, di 80 miliardi annui. Alla Rai sono stati ceduti i diritti per la trasmissione differita delle partite dei campionati di serie A e B e per la diretta di 14 partite della Coppa Italia, una per ogni turno. La Rai ha girato a sua volta alla Fininvest i diritti riguardanti la «Coppa Italia», che nel contratto Rai-Lega erano stati valutati 10 miliardi e 500 milioni.

TRIESTE — C'è di che far ricorso alla fantasia, negli intervalli che il Mondiale concede ai calciatori tra una fase e l'altra della manifestazione. Le giornate di riposo, esauriti i commenti di rito per celebrare i momenti di gloria dei vari Schillaci, Baggio e Serena, ovvero imprecare alla lella di Scifo e del carcio, restituiscono l'interesse dell'irriducibile tifoso alle manovre, talvolta assai poco edificanti, per il rafforzamento delle rispettive compagini. Avevamo lasciato, domenica sera, la società alabardata sulle tracce di Alberto Urban. Colpo di scena dalla laguna, dove, secondo il quotidiano sportivo torinese, il presidente del Venezia Zamparini avrebbe promesso all'estroso giocatore un contratto da favola: 500 milioni netti a stagione per tre anni! Alla notizia lo stesso giornale riserva ampio risalto: due righe di titolo su tre

colonne e sottotitolo. «Su questa base», vi si legge «la società lagunare spera di strappare il centrocampista alla Triestina, che lo ha già acquistato dal Genoa». Da Siena la notizia dell'interesse per il gioiellino locale, maturato quest'anno a fianco di Totò De Falco. Si tratta dell'attaccante ventiduenne Umberto Marino. In Toscana si gioca evidentemente al rialzo, poiché all'offerta alabardata (Butti più denaro) si è sovrapposta quella della Reggina (Bergamaschi e Guerra più conguaglio) che appare più allettante. Intensi frattanto i contatti di Salerno al Sud. Avrebbe nuovamente chiesto Lupo al Bari e sarebbe vicino all'accordo per il difensore irpino Luca Moz (classe 1962), in cambio di Sandro Danelutti, richiesto, pare, anche dall'Empoli. Ancona e Salernitana si contendono Claudio Lombardo, svincolato dal

Caserta. E, considerata l'insistenza della ricerca di un difensore e soprattutto del malcelato interesse per il giocatore, chissà che tra le due contendenti non la spunti infine proprio la Triestina. Ultima voce, quella relativa ad un incontro di Salerno con i dirigenti della Reggina per procedere ad uno scambio fra Pinuzzo Romano e Fulvio Simonini. Quest'ultimo, ha 29 anni, vanta una buona esperienza di serie B, ed un discreto flusso da gol. La scorsa stagione, prima di essere dirottato in Calabria, disputò sette incontri nelle file dell'Udinese in serie A, mettendo a segno pure un gol. Da Messina intanto torna a rimbalzare la voce di un interessamento della società giallorossa per il trio Consagra-Giacommaro-Romano. Ma Salerno — anche a nome di Giacomini — considera incedibili i primi due (il cui contratto scade nel '91) e sa-

rebbe semmai disposto ad accontentare Pinuzzo Romano, che vorrebbe avvicinarsi a casa. Semplicemente Massimino (o chi per lui) si faccia rivedere. Ricapitolando, dopo le cessioni di Gandini al Piacenza e Russo al Gubbio, la Triestina si è assicurata il portiere Riommi ed il centrocampista Luiu. Non dispera di accordarsi con Urban, in barba alle attrattive lagunari, e chiaramente insegue un difensore, una punta ed un altro centrocampista, disposta forse a sacrificare oltre a Butti, lo stesso Danelutti. Ma se in queste ore tali notizie sono da accogliere con il beneficio dell'inventario, lunedì prossimo, con l'apertura ufficiale del calcio-mercato, esse dovrebbero susseguirsi a catena per lasciarci intravedere quello che sarà l'embrione della Triestina 1990-91.

[Luciano Zudini]



405 S.W. Per distinguere un bel viaggio da una semplice vacanza.

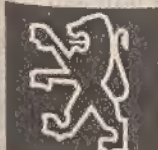
PEUGEOT 405 STATION WAGON: DESIGN PININFARINA, CONFORT DI GUIDA, SICUREZZA, VOLUMI CAPIENTI E MASSIMA AGILITÀ. NOVE MODELLI, BENZINA, DIESEL E 4X4. PEUGEOT 405 STATION WAGON: PER ANDARE DOVE SI VUOLE, PER PORTARE CON SE' CIO' CHE SI VUOLE.

da lire 19.385.000*
*MODELLO GL 1580 CM³. FRANCO CONCESSIONARIO IVA INCLUSA.

405 SW	BENZINA		DIESEL		4X4	AUTOMATICA
CILINDRATA (CM³)	1580	1905 I.	1905	1769 Turbo	1905	1580
POTENZA MAX (Norme DIN/CV)	92	125	70	90	110	92
VELOCITÀ MAX (KM/H)	175	195	162	175	181	167

PEUGEOT 405 BERLINA: BENZINA 1580 - 1905 - 1905 I. - 1905 L. - 1905 L. DIESEL 1905 E TURBO DIESEL 1769
*ASCOLTO 24". IL TELEFONO CHE ASSISTE TUTTI GLI AUTOMOBILISTI PEUGEOT TALROT 24 ORE SU 24. LINEA GRATUITA DA TUTTA ITALIA. 367833034

PEUGEOT 405
STATION WAGON



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

PALERMO — Gli operatori del settore non hanno più dubbi: il 1990 per la Sicilia sarà l'anno del boom turistico. Una conferma è venuta in occasione dei mondiali: alberghi pieni, musei e complessi monumentali presi d'assalto da nutrite comitive di ospiti provenienti anche dai più lontani Paesi del mondo. Già alcuni mesi fa i dati avevano fatto trasparire questa tendenza favorevole. A gennaio e febbraio si era registrata una presenza di turisti stranieri maggiore di un buon venti per cento rispetto allo stesso periodo del 1989, anno in cui — contrariamente a quanto accaduto nelle altre regioni d'Italia — si era avuto un incremento del 5 per cento.

Ma gli effetti di un trend decisamente positivo si sono avuti ad aprile: non si era mai avuta una Pasqua in Sicilia così partecipata dai turisti. Sfilavano in processione, si presentavano alle fiere e ai mercati che tradizionalmente si organizzano per queste feste, riempivano le chiese e i negozi, passeggiavano in tenuta estiva e macchina fotografica e tracolla.

Lasciamo che la tabella parli il nudo linguaggio dei numeri relativamente ai dati sulle presenze alberghiere ed extralberghiere dei primi quattro mesi all'anno e, per cercare di capire cosa sta accadendo, rivolgiamo alcune domande all'assessore regionale al Turismo, onorevole Giuseppe Merlino.

Perché la Sicilia è una delle pochissime regioni d'Italia che non ha risentito dei contraccolpi negativi sui flussi turistici?

«L'isola — dice Merlino — è una terra per molti aspetti incontaminata. Basti pensare che la presenza di agglomerati industriali è quasi nulla. L'assenza di strutture di questo tipo elimina quindi alcuni inconvenienti, come gli scarichi a mare di agenti chimici inquinanti. Con queste premesse la Sicilia rimane un Paese ancora da scoprire. Proprio per queste sue peculiarità alla Bit di Milano abbiamo avuto un buon riscontro nel mercato non soltanto nazionale ma internazionale».

Il suo Assessorato investe molto nella promozione. Verso quali mercati vi rivolgete e con quali risultati in termini economici e di presenze?

«L'Assessorato — dice ancora Merlino — da qualche anno investe ragionevoli somme nella pubblicità. In Italia con la televisione nazionale e con la grande stampa, quotidiani e settimanali, all'estero con gli stessi mezzi, attraverso l'Enit, l'Alitalia e le agenzie di viaggio. Ci rivolgiamo all'estero al mercato nord-americano e a quello giapponese, che determinano i flussi verso l'Europa più importanti dagli altri Continenti; in Europa la nostra propaganda è rivolta soprattutto a Francia, Germania e Inghilterra, i Paesi a più alta potenzialità turistica attuale verso la Sicilia; ma anche a Scandinavia e Spagna. Occorre potenziare la promozione notevolmente negli Stati Uniti, dove anche la grande presenza di oriundi italiani può dare risultati assai notevoli; si tratta però di un mercato assai vasto, dove la pubblicità è un fattore essenziale, ma dove occorre

Aumentate le presenze nelle principali stazioni di soggiorno dell'Isola

Turismo, in Sicilia è il boom

Contrariamente al sensibile calo registrato in altre regioni d'Italia, nei primi quattro mesi dell'anno si è prima annunciata e poi consolidata una tendenza positiva che lascia bene sperare per il prossimo futuro

impiegare mezzi ingenti per ottenere risultati efficaci. Gli Stati Uniti e il Giappone rappresentano mete ambite da tutta l'offerta turistica mondiale. Quando ai risultati, il 1989 è stato molto positivo, con un aumento del 4% rispetto a un calo delle presenze in Italia del 4%. I prossimi anni ci diranno se uno sforzo di promozione darà buoni risultati, che non sono però solo quelli apparenti delle statistiche alberghiere. E' questo un discorso molto complesso che qui condensa solo nel dire che la maggior parte del turismo in Sicilia è nelle cose private».

Uno dei più dibattuti problemi del turismo in Italia, e in special modo nel Sud della Penisola, riguarda la concentrazione dei flussi turistici nei mesi estivi di luglio e agosto. Che cosa si sta facendo per destagionalizzare gli arrivi?

«Puntiamo ovviamente a un sensibile incremento dei flussi verso l'Isola non soltanto nella cosiddetta alta stagione e teniamo conto delle enormi prospettive rappresentate dall'aumento di arrivi e presenze anche di italiani. Il nostro primo obiettivo, per il quale su mia proposta il governo regionale ha da tempo presentato un disegno di legge all'Assemblea Regionale Siciliana, rimane orientato verso la qualificazione maggiore delle nostre strutture ricettive con sempre più accoglienti alberghi a 4 o 5 stelle, e verso la politica tendente a nuove infrastrutture come i porti turistici per la nautica da diporto. La valorizzazione degli itinerari culturali, la conoscenza delle diverse testimonianze archeologiche, e soprattutto il turismo della terza età e quello sportivo, sono elementi fondamentali per l'arrivo dei turisti fuori dall'estate, stagione che dà il pieno ovunque».

Assessore, lei si occupa anche dei trasporti. Ritene che l'attuale sistema regionale sia adeguato alle reali esigenze di mobilità della popolazione, e quindi anche a un processo di sviluppo del turismo in Sicilia?

«Il turismo è sempre influenzato decisamente dal sistema dei trasporti, dovunque, legato com'è al movimento delle persone per il mondo. Ma quasi tutti i servizi di trasporto sono gestiti da enti dello Stato. Così lo Stato è stato nel dopoguerra gestore delle più importanti azioni per la creazione di infrastrutture di trasporti. Mi riferisco alle ferrovie, ai servizi aerei, alle autostrade, ai porti di prima categoria. Geograficamente la Sicilia è la regione più lontana dall'Europa, e anche più penalizzata in questo senso d'Italia. Per questo la Regione Siciliana attraverso tariffe speciali con accordi, per esempio, con l'Alitalia, agevola anche economicamente il trasporto per i turisti. Anche con l'occasione dei Mondiali stiamo realizzando nuove strutture in grado di fornire in questo settore alla popolazione e al turista più adeguati servizi».



Un soggiorno all'insegna della cultura

PALERMO — «In Sicilia il turismo è cultura». Con questo slogan la Regione Siciliana ha lanciato la sua campagna promozionale per portare più turisti nell'Isola. L'intenzione è quella di trarre profitto del grande patrimonio storico, monumentale ed archeologico siciliano per estendere i flussi alla bassa stagione. In Sicilia il sole splende 350 giorni all'anno e il clima è tra i più temperati del mondo. Non c'è motivo che i turisti arrivino solo d'estate perché in qualunque altra stagione è possibile realizzare soggiorni appaganti. Momenti essenziali di ogni soggiorno sono gli itinerari culturali. La Sicilia, più di qualunque altra regione, conserva una memoria storica completa di ciascun paesaggio dall'ottavo secolo avanti Cristo ad oggi. Si possono percorrere a ritroso o in avanti le tappe storiche che maggiormente colpiscono l'interesse del turista, sia che visiti la Palermo-arabo normanna o Piazza Armerina celebre per i mosaici romani della Villa del Casale. Al completo recupero dei beni monumentali ed archeologici è indirizzata l'o-

pera della Regione Siciliana, nella consapevolezza che questo invidiabile patrimonio per molti anni era stato affidato all'incuria se non proprio all'abbandono. Ma la storia e l'arte sono solo una parte del prezioso patrimonio turistico siciliano.

E' la bellezza della natura che lascia profonde tracce nell'animo dei suoi visitatori; una natura in alcuni casi ancora incontaminata: basti pensare alle minuscole isolette degli arcipelaghi. Le spiagge, il mare, gli incantevoli litorali sia ad Oriente che ad Occidente; i parchi naturali come quel-

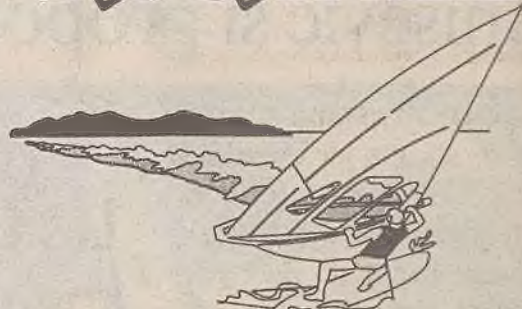
lo delle Madonie o quello dello Zingaro, la struggente suggestione dell'Etna, per non parlare dei profumi, dei colori forti, intensi, sono tutti elementi di una grande tavolozza che suscita ammirazione e colma l'animo di nuove sensazioni. La Sicilia si presenta oggi

con le carte in regola a coperto dell'Europa del 1993. E' semmai, vero che talune bonifiche andranno perfezionate nel campo della tutela dell'ambiente e che nuove strutture si dovranno aggiungere a quelle già esistenti, peraltro sufficienti ad accogliere confortevolmente il turista in

qualsiasi stagione lo desideri. Il cosiddetto «progetto Sicilia» tende a solidificare il rapporto bipolare di vacanze e cultura ma è chiaro che da sempre il turista è venuto nell'Isola per cercare le antiche testimonianze, i capolavori di un tempo, le tradizioni ed il folklore or-

mai scomparsi in altre regioni. «In realtà voi andate laggiù con la speranza di trovare il Paradiso terrestre». Con tale affermazione Pierre Sebillan iniziava il suo libro dedicato alla Sicilia, intraprendendo un viaggio che lo avrebbe condotto non solo alla scoperta di bellezze paesaggistiche di rara intensità poetica ma soprattutto in direzione di una tradizione culturale che affonda le radici nella Magna Grecia e nell'Islam, in Roma antica e negli splendori delle dinastie normanne. Sarebbe estremamente riduttivo recandosi in Sicilia soffermare l'attenzione sulla luminosità degli scenari o sulla magia dei meriggi estivi, riecheggiando i riti pagani della fertilità. L'Isola è in grado di offrire cultura perché è un libro aperto sulla storia e l'intero territorio può considerarsi come un grande museo.

Informazioni a cura:
Regione Siciliana
Assessorato Turismo
Comunicazioni e Trasporti

ESTATE
&
VACANZE

A TAORMINA DAL 13 LUGLIO TORNA LA B.I.T.

E' la Borsa del Turismo

PALERMO — Nel quadro delle promozioni culturali dell'on. Merlino trova il dovuto posto l'operazione Bit Taormina, autentico punto nodale del turismo siciliano ed immanicabile appuntamento annuale con i più quotati tour operator del mondo. La Bit (ovvero Borsa Internazionale del Turismo) è un momento di aggregazione fra le varie componenti specialistiche che agiscono nel capillare mondo del turismo, nei suoi diversi aspetti: operatori del settore, stampa e mass media, amministratori e politici, nonché semplici visitatori occasionali. Il cammino dello sviluppo del turismo è lento, ma la Bit di Taormina sarà certamente una tappa importante anche quest'anno, sviluppandosi sulla scia delle ultime edizioni notevolmente innovative. E da un paio di anni a questa parte le innovazioni non sono mancate: un maggior raccordo con le testate giornalistiche, riunioni di lavoro e convegni come quello sulla nautica effettuato nella scorsa edizione della Bit che ha avuto «effetti positivi in tutta Europa per la realizzazione della legislatura unitaria nel settore» per dirla con l'Assessore regionale al turismo. Per restare in tema Bit, occorre sottolineare l'impegno della Regione Siciliana anche negli appuntamenti extraregionali: alla Borsa del Turis-

simo di Milano, nel febbraio scorso, ad esempio, lo stand Sicilia è stato presente con alcune mostre di tutto rispetto, come «Ori di Sicilia», «Lo stile severo» e una rassegna sull'editoria siciliana che ha riscosso un nutrito apprezzamento. In quella occasione, incontrando numerosi giornalisti italiani e stranieri, nonché parecchi operatori turistici interessati all'offerta siciliana, l'assessore Merlino ebbe a dichiarare: «Il nostro primo obiettivo, per il quale su mia proposta il governo ha da tempo presentato un disegno di legge all'Assemblea regionale siciliana, rimane orientato verso la maggiore qualificazione delle nostre strutture ricettive, con sempre più accoglienti alberghi a 4 o 5 stelle e verso la politica tendente a nuove infrastrutture come i porti turistici per la nautica da diporto». Le parole incoraggianti e soprattutto i fatti incoraggianti dell'assessore regionale lasciano dunque bene sperare, e questo soprattutto in vista della Borsa Internazionale del Turismo Siciliano (Bits) giunta ormai alla nona edizione, che si svolgerà per la terza volta consecutiva a Taormina dal 13 al 15 luglio, data che rispetto alla precedenti edizioni è stata spostata per lasciare spazio all'altro grande avvenimento di questa estate, cioè i Mondiali di calcio d'Italia '90.

PROGRAMMA MANIFESTAZIONI

THE FATS DOMINO 20/24 giugno

CHERYL BARNES BAND 20/22 giugno

PACO DE LUCIA 25/27 giugno

SISTER SLEDGE 27/30 giugno

ORCH. SINF. SOFIA 30/1 luglio

RAMON MILES GOSPEL 9/14 luglio

THE GILS EVANS 17/20 luglio

20 giugno Agrigento
21 giugno Priolo
22 giugno Ragusa
24 giugno Lipari

20 giugno Bagheria
21 giugno Caltanissetta
22 giugno Scoglitti

25 giugno Bronte
26 giugno Priolo
27 giugno Nicolosi

27 giugno Balestrate
28 giugno Cefalù
29 giugno Terrasini
30 giugno Monreale
1 luglio Sciacca

30 giugno Trapani
1 luglio Tindari
9 luglio Acireale
10 luglio Ragusa
14 luglio Siracusa

17 luglio Siracusa
18 luglio Milazzo
19 luglio Cefalù
20 luglio Sciacca

ORCH. SINF. BRATISLAVA 16/19 luglio

SOLISTA ZANIBONI

BALL. FOLK. MEXICO 27/31 luglio

OTIS CLAY 18/22 luglio

PATTY LABELLE 6/12 agosto

SUSANNA RINALDI 8/10 agosto

ENZO RANDISI 25/26 agosto

ORCH. SALISBURGO 29/31 agosto

16 luglio Milazzo
17 luglio Tindari
18 luglio Acireale
19 luglio Siracusa

27 luglio Messina
28 luglio Vittoria
29 luglio Nicolosi
30 luglio C. d'Orlando
31 luglio Monreale

18 luglio Balestrate
19 luglio Agrigento
20 luglio Messina
22 luglio Milazzo

9 agosto Lipari
10 agosto Bagheria
11 agosto Cefalù
12 agosto Ustica

8 agosto Nicolosi
9 agosto Avola
10 agosto Petralia Sott.

25 agosto Gela
26 agosto Milazzo
29 agosto Enna
30 agosto Palermo
31 agosto Erice



Una scelta da fare soprattutto sulla base dei gusti personali

I viaggi: uno dei passatempi preferiti

Le tendenze degli italiani vanno variando, ma in maniera lenta - I soggiorni "nazionali" in montagna e al mare sono tornati di moda - I paesi che hanno registrato il maggior afflusso

Le vacanze bussano alle porte e si stanno definendo le scelte. Le proposte sono molteplici e tutte interessanti. Sono proposte da tenere presenti e intanto è appena il caso di dare un'occhiata alle tendenze dello scorso anno. Risulta chiaro che i viaggi rimangono uno dei passatempi preferiti. Le statistiche degli enti specializzati riguardanti il traffico turistico nel mondo nel 1989, confermano, infatti, la tendenza del "popolo di navigatori" a impiegare buona parte delle ferie e del tempo alla scoperta di nuovi paesi e culture. Ma il cambiare delle mode e soprattutto gli importanti avvenimenti politici che hanno caratterizzato lo scorso anno, insieme al variare dei gusti e degli interessi degli italiani, hanno fatto registrare l'anno scorso alcune modifiche nella scelta delle mete turistiche. Gli esempi più importanti sono stati quelli relativi all'Unione Sovietica e alla Ci-

na. Nel primo caso, nonostante l'interesse provocato dalla «perestroika» di Gorbaciov, l'afflusso di visitatori dall'Italia è diminuito, nel periodo gennaio-luglio '89 del 27,48 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche in Cina, tra il gennaio e il settembre 1989, è stata registrata una flessione delle presenze turistiche del 47,49 per cento rispetto al 1988, con punte di decremento del 95,02 per cento nel mese di giugno, conseguenza inevitabile delle vicende di Tienanmen. Ancora, negli Stati Uniti, meta solitamente prediletta dagli italiani, il flusso vacanze dalla penisola è, seppur lievemente diminuito al luglio '89 del 3,83% rispetto

all'anno precedente. Secondo i dati pubblicati dall'Organizzazione mondiale del Turismo, gli italiani non hanno cambiato di molto i loro gusti in fatto di vacanze esotiche. Continuano infatti a essere gettonate rotte tradizionali come quelle per le Maldive (più 9,43 per cento nei primi otto mesi del 1989 rispetto al periodo gennaio-agosto '88), le Mauritius (più 4,72 al marzo dello scorso anno), le Seychelles (più 4,43 al settembre '89) e la Thailandia frequentemente preferita da coppie italiane in viaggio di nozze (più 4,55 per cento al giugno scorso). In controtendenza, invece, le isole Barbados e le Bahamas, che nel periodo gennaio-agosto 1989 hanno fatto registrare rispettiva-

mente un decremento delle presenze turistiche italiane del 27,26 e del 10,95 per cento, rispetto allo stesso periodo del 1988. Sono cresciuti poi gli estimatori del Giappone, Giamaica, Corea, Senegal e soprattutto quelli della Giordania (più 82,51 per cento all'agosto '89), Israele (20,10 per cento, nello stesso periodo gennaio-agosto '89), e le Filippine (più 33,10 per cento nel periodo gennaio-giugno dello scorso anno, rispetto allo stesso dell'88). Ma alle trasferte esotiche non hanno rinunciato neanche gli italiani poco interessati alle mete lontane, scegliendo per le loro vacanze all'ombra delle palme e su spiagge chilometriche, le più

vicine Tunisia e Marocco (dove il turismo nostrano è aumentato a tutto settembre rispettivamente del 24,48 e del 10,95 per cento rispetto al 1988 mentre è diminuito del 16,89 per cento, all'agosto 1989; quello in Egitto). Il turismo italiano comunque non predilige necessariamente mete d'oltreoceano. A dimostrarlo sono proprio i dati dell'Omt relativi al flusso di visitatori negli Stati europei. Secondo questi ultimi, gli italiani hanno incrementato la loro presenza soprattutto in Austria (più 27,74 per cento all'agosto 1989), Francia (più 48,32 per cento a giugno), Ungheria (più 32,71 per cento a tutto settembre) e Germania Federale (più 15,25 per cen-

to nel primo semestre), rispetto agli stessi periodi dell'anno precedente, oltre che in Grecia, Portogallo, Spagna, Svizzera e Jugoslavia. Sin qui l'attenzione degli italiani verso le destinazioni straniere, ma bisogna dire che sono ancora moltissimi, e non hanno torto, quanti preferiscono spendere le loro giornate di ferie sulle spiagge oppure in zone di montagna della nostra Penisola. Le vacanze «nazionali» stanno diventando una scelta che va per la maggiore e del resto questa tendenza non è limitata agli italiani: a esempio, gli statunitensi hanno riscoperto le bellezze di casa loro e anche diversi Paesi europei hanno visto

aumentare le presenze da parte dei locali nei centri di villeggiatura. Del resto l'Italia ha tutte le carte in regola per offrire soggiorni di piena soddisfazione e sia sulle riviere che nelle vallate. Le agenzie di viaggi, seguendo l'orientamento di una larga fascia di clientela, hanno di conseguenza predisposto una serie di programmi in grado di soddisfare le esigenze più svariate. Quindi una buona vacanza a tutti. Basta lasciarsi guidare dal gusto personale, individuare la località più adatta e partire nella certezza di avere optato per il meglio. Come dire: una volta fatta la scelta mai ripensarci. E' quella giusta e la vacanza sarà ancora più bella.



estate mare 1990

CRETA e SANTORINI
partenza tutte le settimane
quote a partire da **496.000**
(volo diretto, hotel, autopullman dalle principali città della regione)

TURCHIA
partenza tutte le settimane
quote da **L. 528.000**
(volo diretto da Ronchi dei Leg. + hotel)

NO STOP VIAGGI
UDINE
Tel. 0432-502005



Un servizio rapido e comodo tra Trieste, Muggia e Pirano

Anche quest'anno, dopo i lusinghieri risultati della passata stagione, prenderà avvio il servizio di collegamento veloce via mare tra Trieste e le località di Muggia e Sistiana e la cittadina di Pirano sulla vicina costa istriana. L'attività dell'aliscafo, ulteriormente rinnovata e caratterizzata da un nuovo «look» nei colori e negli arredi, si proporrà come un modo rapido, simpatico e alternativo all'automobile, e ai problemi che essa comporta, nel raggiungere le più vicine e amate località balneari del nostro golfo. Si è poi inteso esaltare la funzione di servizio pubblico che la linea di aliscafi riveste aumentando notevolmente il numero di corse fra Trieste e Muggia, studiando un orario il più possibile rispondente alle esigenze dell'utenza e offrendo ai passeggeri la possibilità di un abbonamento mensile - che dà diritto a un numero illimitato di passaggi - a un prezzo veramente accessibile: questi fattori, unitamente alla rapidità dei collegamenti, dovrebbero favorire l'utilizzo dell'aliscafo da quanti si spostano frequentemente, per esempio per lavoro, fra le due località. Gli orari delle linee sono i seguenti:

MUGGIA - TRIESTE: 7.15 - 8.00 - 10.50 - 13.20 - 15.40.
TRIESTE - MUGGIA: 7.40 - 10.30 - 13.00 - 15.20 - 19.00.
TRIESTE - SISTIANA: 11.15 - 18.00.
SISTIANA - TRIESTE: 11.45 - 18.30.
TRIESTE - PIRANO: 9.00 - 16.20.
PIRANO - TRIESTE: 9.45 - 17.00.

I costi delle singole tratte sono rispettivamente di lire 12.000 fra TS e Pirano (cui sono da aggiungere lire 2.200 per tasse portuali passeggeri richieste dalle autorità jugoslave), di lire 4.000 fra TS e Sistiana e di lire 2.500 fra Trieste e Muggia; l'abbonamento mensile fra queste due località costa lire 30.000 mentre, come sempre, vi sono riduzioni del 50% per i bimbi da 3 a 12 anni e la gratuità per quelli di età inferiore ai 3 anni. Tutte le linee, Pirano compresa, si effettuano ogni giorno tranne il martedì e le partenze da Trieste avvengono dal Molo Bersaglieri della Stazione Marittima.

Investimento immobiliare a Piancavallo

E' notorio che tra gli investimenti quello immobiliare è il più sicuro. La redditività è meno appagante rispetto a molte altre forme d'investimento («a rischio»), ma sicuramente il reddito c'è sempre e il «matton» resta; cosa che non si può dire per le altre forme. Si acquisisce così il duplice risultato di «investimento sicuro» e di «godimento conveniente delle vacanze». Sotto il profilo economico l'esposizione di capitale, non a rischio, oltre a essere «UN INVESTIMENTO ESTREMAMENTE COMPETITIVO», assicura nel tempo la rivalutazione del Vostro denaro per tutta una serie di motivi: a) - perché i beni immobiliari si rivalutano sempre nel tempo; b) - perché la località prescelta, oltre ad aver già raggiunto fama internazionale per essere STAZIONE DI GARE DI COP-

PA DEL MONDO DI SCI, sarà viepiù valorizzata in notorietà, non appena saranno state eseguite le previste opere di potenziamento delle piste, degli impianti di risalita, degli ulteriori cannoni NEVE/SICURA e del nuovo centro commerciale; c) - perché l'offerta di godimento del bene per ben 30 GIORNI ALL'ANNO, Vi consentirà di trascorrere le vacanze sia in inverno che in estate, nel più grande albergo di Piancavallo, per un importo corrispettivo di spesa che, conti alla mano, si ammortizza nel breve spazio di tempo di 5-6 anni; d) - perché il PARK HOTEL verrà associato a una tra le maggiori Organizzazioni per lo scambio-vacanze, Vi darà la possibilità (sogno di tutti i vacanzieri) di girare il mondo con costi molto contenuti; e) - perché volendo rinunciare in parte ai periodi spettanti, potrete chiedere che tale periodo di vacanza venga locato dall'albergo e, conseguentemente, potrete guadagnare molto e subito; f) - perché avete la possibilità di gestire la Vostra quota di partecipazione con terzi: amici, conoscenti, parenti; il che significa che la Vostra spesa di acquisto verrebbe ridimensionata e, quindi, anche più appetibile.

Da una puntata sul Mondiale a una puntata su Roma!

Grande concorso a premi per il Mondiale: vi attendono premi di milioni. Dall'8 giugno all'8 luglio. TV a schermo gigante nel casinò di Velden!

CASINO VELDEN
Fate il vostro gioco

Traghetti e aliscafi per andare sulle isole

Eccoci di nuovo in barca per raggiungere la nostra estate, la quale è fatta per il 25% di isole. E' crescente, infatti, il numero degli appassionati che scelgono l'isola come meta di vacanza e ne vengono ripagati da un fiorire di iniziative isolate per migliorare la ricettività, le attrattive, il comfort. Tra gli elementi di raccordo del turismo insulare ci sono anche i traghetti, in alternativa agli aerei, naturalmente: traghetti e aliscafi, mezzi nautici di cui sentiamo tanto parlare nei giorni di boom estivo, ma di cui ci si dimentica per il resto dell'anno (a eccezione di chi fa il pendolare...). Invece il mondo dei traghetti è tutto da scoprire e l'esserne informati consente di coglierne gli aspetti migliori, di rendere più interessante ogni viaggio e di muoversi con comodità e puntualità. Il nostro consiglio, quindi, è di contattare le Agenzie di Viaggi che offrono questo servizio oppure, direttamente, le Compagnie di Traghetti i cui funzionari forniranno tutte le caratteristiche dei loro mezzi, ragguagli

sui sistemi di sicurezza, sui collaudi, sulle ristrutturazioni apportate e, non per ultimo, sui comfort di bordo che stanno trasformando queste navi in panfili da crociera. E la navigazione, infatti, tende a diventare sempre più un viaggio turistico e non una semplice traversata, come poteva essere qualche anno fa. Anche i mass media forniscono abbandonati informazioni sui collegamenti via mare con le isole. Uno degli argomenti di attualità, per rispondere alle esigenze di sicurezza di un pubblico che sta aumentando, è il controllo dell'efficienza di tutti gli impianti di bordo; e le più recenti inchieste giornalistiche hanno messo in luce la severità dei collaudi effettuati sulle nostre navi traghetto. Anche la situazione prenotazioni sta notevolmente migliorando, grazie a un intelligente anticipo di apertura e a un aumento del personale. Viaggi sicuri e posti confortevoli: questo è il traghetto degli anni '90. Cioè oggi.

Un'altra caratteristica importante è il trasporto dell'automobile come bagaglio appresso; così si sbarca sull'isola e si riparte a tutto gas senza dover fare i facchini dei nostri guardaroba. La navigazione è dolce nei moderni traghetti grazie alle potenti pinne antirullo; e la vita di bordo, come si è detto, diventa quella di una crociera di lusso: piscina, solarium, discoteca, cocktail-bar, ristorante self service e ristorante à la carte, boutiques. E le cabine sempre più ampie, confortevoli, insonorizzate, con tante luce e tanta vista sul mare, da godersi in un clima reso gradevolissimo dalla perfetta climatizzazione dell'aria. Se a tutto questo si aggiunge la possibilità di ottenere forti sconti se si viaggia in piccoli gruppi, che giungono anche al 50% dal quarto passeggero in su, ci si rende conto di come è cambiato il mondo della navigazione per le isole. Tutto un altro viaggiare. Così le incantevoli mete del nostro Mediterraneo non sono più «distanti» e aleatorie, ma una meta fissa, un appuntamento abituale. Con in più il piacere di andarci senza problemi e senza costi eccessivi, senza code e senza resse. Giungendo riposati e abbronzati all'isola dei nostri sogni.

ALISCAFI ALTO ADRIATICO SpA

Ri... prendi il mare con le ali... e il tuo golfo è più vicino!

LINEA JUGOSLAVIA	LINEA MUGGIA	LINEA SISTIANA
TRIESTE-PIRANO: 9.00 - 16.20 PIRANO-TRIESTE: 9.45 - 17.00	MUGGIA-TRIESTE: 7.15-8.00-10.50-13.20-15.40 TRIESTE-MUGGIA: 7.40-10.30-13.00-15.20-19.00	TRIESTE-SISTIANA: 11.15 - 18.00 SISTIANA-TRIESTE: 11.45 - 18.30
PARTENZE TUTTI I GIORNI TRAMME IL MARTEDÌ DURATA TRAVERSA: 20 MINUTI	PARTENZE TUTTI I GIORNI TRAMME IL MARTEDÌ DURATA TRAVERSA: 15 MINUTI	PARTENZE TUTTI I GIORNI TRAMME IL MARTEDÌ DURATA TRAVERSA: 20 MINUTI

LE PARTENZE SI EFFETTUANO DAL MOLO BERSAGLIERI
Per informazioni e prenotazioni:
Biglietteria Aliscafi Alto Adriatico SpA - Molo Bersaglieri - Trieste
Tel. 040 / 6732778 - 291331

ONTAGNANO
(S.S. NAPOLEONICA A 3 KM DA PALMANOVA)

28ª SAGRA DELLE PESCHE

Siamo in dirittura d'arrivo... ancora 1 giorno e poi via a questa nuova edizione veramente... mondiale!

Venerdì 29, sabato 30 giugno
domenica 1, lunedì 2, giovedì 5, venerdì 6,
sabato 7, domenica 8 e lunedì 9 luglio.

Vi attendono tutte le sere:

2 FAMOSE ORCHESTRE
(musica folk sotto il tendone Birreria, musica da ballo in pista)

«LE PIARSOLADE»
e un

MEGASCHERMO da 150 pollici

Appuntamenti importanti:

DOMENICA 1° luglio - IV MOSTRA CINOFILA (a partire dalle ore 8.00)

VENERDÌ 6 luglio - Sotto il Tendone «IV TROMBONE D'ORO» organizzato da «BINTARS». Concorso internazionale per Ottoni di accompagnamento.

SABATO 7 luglio - In serata esibizione maschile e femminile di KICK BOXING organizzata dalle Scuole dei Maestri Stefano ELLERO di GONARS, Renato VAZZOLER di PASIANO DI PORDENONE e Michele GORIUP di TRIESTE.

DOMENICA 8 luglio - Dalla ore 10 raduno di Maggiolini, Maggiolini e Cabriolet VOLKSWAGEN con ritrovo ed iscrizioni al Parco Festeggiamenti, Giro d'onore su percorso di circa 10 km e successive premiazioni e ricordi per i partecipanti. Durante la manifestazione lanci di paracadutisti.

LUNEDÌ 9 luglio - In serata, GRAN FINALE (speriamo con l'Italia MONDIALE) con i comici di CANALE 5 GIGI e ANDREA.

LA DIMENSIONE TURISTICO-AMBIENTALE COROLLARIO FONDAMENTALE AL RUOLO STRATEGICO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Al centro della nuova Europa

Potrà anche sembrare banale e senz'altro poco originale utilizzare anche una volta la definizione che Ippolito Nievo diede del Friuli quale «piccolo compendio dell'universo», tuttavia quella frase racchiude una verità, che forse solo la sensibilità di un artista ha saputo cogliere e sintetizzare così felicemente e più efficacemente di mille slogan. Il Friuli-Venezia Giulia è effettivamente un «compendio», un compendio di mille cose belle e che questa regione rendono ad alto interesse turistico.

Proviamo a pensarci un attimo: chi arriva da Nord si trova subito attorniato da montagne che sanno offrire all'appassionato, sia d'estate che d'inverno, una vasta gamma di possibilità; scendiamo un poco e troviamo una zona collinare ricca di castelli e luoghi fortificati che ricordano un passato non molto pacifico ma che oggi si prestano quale godimento estetico; ancor più sotto vi è la vasta «fascia centrale» che costituisce un autentico percorso di storia e di arte grazie alle molte attrattive che i suoi centri, grandi o piccoli, offrono al visitatore attento; infine, a Sud, ecco la zona marina, ricca di una varietà ambientale che va dalla costiera triestina alle sabbie termali di Grado, dalle zone lagunari a quelle più propriamente balneari rappresentate dalla lunga spiaggia di Lignano, a sua volta suddivisa in varie zone fra cui la bella e grande pineta. Con queste caratteristiche è chiaro che il Friuli-Venezia Giulia si presta a un utilizzo turistico che può accontentare i gusti di una clientela quanto mai vasta e variegata.

E' per questo che fin dal suo sorgere la Regione Friuli-Venezia Giulia ha dedicato una notevole attenzione allo sviluppo delle potenzialità turistiche del territorio, facilitata in ciò anche dalla speciale autonomia di cui è dotata, che le ha consentito di legiferare in materia e di disporre finanziamenti tesi all'ammodernamento della «industria» turistica, al potenziamento dei servizi e delle infrastrutture, alla promozione dell'immagine del Friuli-Venezia Giulia. Solo che al tempo (e per molti anni ancora) turismo voleva dire soprattutto «stanzialità», per cui fu necessario investire soprattutto al mare, dove il turismo già esisteva, ma andava sviluppato con una politica mirata a migliorare il prodotto «da vendere». Tutto da «inventare», invece, il turismo in montagna, il che si tradusse in modo principale nel dar vita a cinque «poli» montani dediti soprattutto al turismo invernale: per quello estivo ognuno continuava a gestire la piccola ma radicata tradizione locale.

E' una «scoperta» più recente il capire che il turismo può essere anche «altro»: che cosa? Per esempio l'«ambiente» che nel Friuli-Venezia Giulia è sicuramente una risorsa importante; oppure il «turismo culturale» grazie alla valorizzazione di un patrimonio vasto e importante; oppure ancora l'«agriturismo» o quello «a cavallo»: tutte cose che possono avere una valenza propria op-

pure in coordinazione con le forme tradizionali del turismo al mare o in montagna, ma che non vuole più essere «solo mare» o «solo montagna». E' in atto insomma un cambiamento nei gusti della clientela che impone un profondo mutamento nella stessa struttura turistica regionale intesa sia come operatori sia come organizzazione informativa e promozionale. Il settore pertanto sta vivendo un momento di pro-

fonda riflessione, necessaria per avviare quelle trasformazioni di cui si avverte il bisogno. Dice in proposito il vicepresidente della giunta regionale e assessore al turismo, Gioacchino Francescutto: «Varie sono le strade sulle quali ci stiamo muovendo per giungere a una revisione dell'intero settore turistico. Innanzitutto stiamo lavorando a livello legislativo per rendere le norme più rispondenti alle attuali esi-

genze del mercato e quindi degli operatori che quei cambiamenti devono cogliere per primi; poi per razionalizzare l'intero quadro normativo avendo così un più efficace quadro d'insieme che da un lato faciliti la regia degli interventi, dall'altro renda più efficace il contributo finanziario regionale. Oltre a ciò stiamo operando per rivedere a fondo la stessa organizzazione turistica, vale a dire l'Azienda regionale

per la promozione turistica, le varie Aziende territoriali, le altre strutture finalizzate a fornire un servizio al turista a livello locale. Una volta realizzato questo complesso piano di rinnovamento sarà più facile affiancare gli operatori nel dare all'immagine del Friuli-Venezia Giulia e alla stessa offerta turistica una valenza nuova. In altri termini, a livello di offerta, dovrà essere possibile migliorarla sensibilmente au-

mentando la qualità dei servizi; dovrà essere consolidato il vero turismo di massa della nostra regione che è rappresentato da quello marino, mentre dovranno essere sviluppati maggiormente il turismo montano, specie nei mesi estivi, e quello «emergente», cioè quello «culturale», facendo conoscere il grande patrimonio storico e artistico di cui sono ricche le nostre località, ma anche con grandi eventi ar-

tistici, culturali e d'attualità. Un esempio positivo in tal senso è dato da quanto sta avvenendo in questi mesi nel Friuli-Venezia Giulia, al di là del fenomeno Mondiali. Mi riferisco a tutta una serie di grandi eventi culturali quali la mostra dei Longobardi a Cividale e a Villa Manin, quella di Zignone a Pordenone, quella sul Neoclassicismo a Trieste, per citare solo le più eclatanti, e a diverse altre manifestazioni in atto in vari centri: tutte cose che dovranno avere un seguito in futuro se si vorrà veramente cambiare il nostro modo di proporci al turista».

Una delle grandi ricchezze del Friuli-Venezia Giulia è indubbiamente l'ambiente: un ambiente che come si è già accennato è talmente vario che in meno di 200 chilometri passa dalle alte vette alpine al dolce paesaggio collinare, dalla vasta pianura alla laguna e al mare, il tutto solcato da fiumi e torrenti, che a seconda del diverso regime idraulico ingentiliscono o inaspriscono il paesaggio. Ebbene questa ricchezza va preservata e non da oggi la Regione Friuli-Venezia Giulia opera con un'attenzione politica ambientale che va a vantaggio di tutti i cittadini e naturalmente costituisce un ottimo biglietto da visita per il turista. Alle polemiche nate in seguito alla comparsa delle mucillagini in Adriatico (fenomeno che peraltro ha interessato solo marginalmente le coste del Friuli-Venezia Giulia e che di per sé è indipendente da qualsiasi discorso di inquinamento) e ai mali di cui quel

mare soffre, la Regione ha risposto — e non da oggi — facendo conoscere alla «clientela» turistica italiana e straniera (specie quella di lingua tedesca, tradizionale frequentatrice delle nostre spiagge) gli interventi in atto da anni, potenziando i sistemi di controllo e affidando a un istituto scientifico di Graz il compito di analizzare le acque costiere.

Ecco come l'assessore Francescutto illustra la situazione: «Il 1990 si è aperto con buone notizie sul versante mucillagini: non sono viste e ciò conferma quanto abbiamo sempre sostenuto e cioè che si tratta di un fenomeno ciclico (documentato sin dal Settecento) legato a fattori particolari, forse anche climatici. In ogni caso, grazie alla configurazione della nostra costa e soprattutto dei nostri fondali e al gioco delle correnti, da noi il fenomeno mucillagini non si è mai presentato in maniera preoccupante. Comunque siamo pronti ad affrontare ogni eventuale emergenza con una difesa attiva costituita da monitoraggio aereo e con una passiva costituita da una barriera di 18 chilometri finalizzata a tener lontane le mucillagini dalle spiagge. Il Friuli-Venezia Giulia, inoltre, è un territorio in buona parte montuoso e collinare, per il 23 per cento coperto di boschi e foreste che ossigenano l'intero ambiente. Gli stessi torrenti e fiumi che solcano il territorio portano al mare acque pulite grazie allo stretto controllo degli scarichi industriali e urbani (la tutela delle acque risale al 1974, ben prima che entrasse in vigore la «Legge Merli», con il monitoraggio delle acque interne e marine). Con il Piano generale di risanamento delle acque sono state individuate le aree critiche ed è stata avviata la realizzazione di grandi impianti di depurazione e degli scarichi a mare lungo la zona costiera. Il Piano urbanistico regionale, approvato nel 1978, prevede poi la realizzazione di ben 14 parchi regionali (4 montani, 8 fluviali, un parco carsico e uno lagunare) così da poter perseguire quegli obiettivi di tipo ecologico che rappresentano un punto fermo nella politica della Regione. Nell'ambito della collaborazione tra Regioni e Repubbliche appartenenti alla Comunità di lavoro Alpe-Adria, assieme al Veneto, alla Slovenia e alla Croazia abbiamo dato vita a un osservatorio del mare Adriatico, che ha lo scopo di controllare la qualità delle acque: i dati raccolti dall'Osservatorio e i controlli effettuati dall'Istituto di Graz ci danno piena tranquillità sulla qualità delle nostre acque marine».

Infine le infrastrutture: un turismo moderno, sempre più caratterizzato da frequenti e veloci spostamenti, richiede una rete viaria e di trasporto efficiente. Se sul piano ferroviario l'Ente sta provvedendo all'ammodernamento della linea Pontebbana e su quello del trasporto aereo lo scalo regionale di Ronchi dei Legionari si sta potenziando, e tuttavia su quello della viabilità che sono stati compiuti in questi anni passi da gigante. Da terra emarginata e di frontiera il Friuli-Venezia Giulia è divenuto un territorio centrale, dotato di una moderna rete autostradale che collega efficacemente l'Italia all'Europa e permette quei flussi (anche turistici) e quegli scambi che un tempo era impossibile persino sognare.



«Da terra emarginata e di frontiera il Friuli-Venezia Giulia è divenuto un territorio centrale, dotato di una moderna rete autostradale che collega efficacemente l'Italia all'Europa e permette quei flussi (anche turistici) e quegli scambi che un tempo era impossibile persino sognare... e vale quindi forse solo la sensibilità di un artista che ha saputo cogliere e sintetizzare questa terra come "piccolo compendio dell'universo".

UNA STORIA COMUNE SEGNATA DA UNA LINEA IDEALE MITTELEUROPEA

Una regione ponte

Il Friuli-Venezia Giulia guarda all'Europa e l'Europa guarda al Friuli-Venezia Giulia. Il binomio è frutto di diversi fattori, politici, economici, storici e culturali, che nel loro insieme vanno a formare un rapporto di reciproco interesse. E' noto, infatti, che questa regione per la sua stessa collocazione geografica di frontiera si trova ad assolvere a una funzione internazionale di raccordo tra l'Europa — specie quella del Centro e dell'Est — e l'Italia e l'area mediterranea più in generale. E' abbastanza facile, oggi, guardare all'Europa grazie ai grandi cambiamenti in atto in quella parte del Continente che si affaccia a

Est: meno facile lo era fino a ieri, quando il Friuli-Venezia Giulia ha iniziato una politica di «buon vicinato» e di intensa collaborazione che può, almeno in parte, aver favorito quei cambiamenti. E' soprattutto nella Comunità di lavoro Alpe-Adria che in oltre dieci anni è venuta formandosi e sviluppandosi una mentalità nuova tra «vicini», a prescindere dalla collocazione internazionale, dal far parte di questo o di quel blocco, dai diversi regimi politici ed economici vigenti nei singoli Paesi di appartenenza. Una mentalità che ha portato ad aperture, a scambi, a conoscenze che oggi sono molto utili per avviare un discorso nuovo e sempre più intenso con quei Paesi.

Non si può dimenticare, inoltre, la dimensione storica della «Mitteleuropa»: una espressione culturale prima ancora che geografica, a proposito della quale si intende una linea ideale che lega e unisce realtà che vanno dalla Cecoslovacchia all'Austria, dall'Ungheria alla Jugoslavia e all'Italia (e per essa appunto il Friuli-Venezia Giulia). Una «Mitteleuropa», quindi, che ben lungi dall'essere evocata come nostalgia di «imperi» non resuscitabili, ha e vuole avere invece una dimensione del tutto diver-

«L'Europa può trovare nel Friuli-Venezia Giulia l'interlocutore naturale per un approccio con l'Italia e con l'area mediterranea. Per questo la regione deve attrezzarsi con quei servizi e con quelle infrastrutture anche di carattere turistico che meglio possano rispondere alla domanda internazionale».

sa, sostanziata da rapporti nati appunto dalla storia e dalla cultura. In questo contesto il Friuli-Venezia Giulia guarda all'Europa e guarda a quello. La regione insomma, vuole poter sviluppare quel ruolo di cerniera che la sua stessa posizione geografica di frontiera gli assegna. Lo vuole fare potenziando quei servizi e quelle infrastrutture di collegamento che possono meglio avvicinare realtà diverse. E ancora mettendo a disposizione dell'Europa — e soprattutto di quei Paesi che stanno vivendo momenti di transizione politica — quegli strumenti di crescita e di

aiuto che più si riveleranno loro utili. Di certo il mondo economico e produttivo guarderà a quei Paesi e ai cambiamenti in atto anche come nuove possibilità di mercato: aspirazione legittima, che tuttavia deve essere conseguente al processo di crescita in atto. Per il Friuli-Venezia Giulia, insomma, il momento della solidarietà internazionale deve venire prima di qualsiasi altra valutazione.

Di contro l'Europa può trovare nel Friuli-Venezia Giulia l'interlocutore naturale per un approccio con l'Italia e con l'area mediterranea. Per questo la regione deve attrezzarsi con quei servizi e con quelle infrastrutture anche di carattere turistico che meglio possano rispondere alla domanda internazionale.

Per tale motivo la regione chiede allo Stato di essere aiutata in questo processo, conscia che il beneficio che ne deriverà sarà non solo per la comunità regionale ma per tutta la collettività nazionale.

